

Ma el tēpo ebriene & noſtra uoglia e liſa Veggiamo adūq̄ eſſere neceſſario lo ſtudio a chi uol ſapere. Et intēdi che niēte altro e ſtudio che una ſeruētē & aſſidua applicatione daio alla choſa che deſideriamo ſapere. Adique ſtudiare e tenere laio ſēpre occupato & intēto a q̄lla choſa che cerchiamo cognofcere. Et pche q̄ſto nō ſi puo fare ſāza grā fatica & ſudore & uigilia doue fa meſtiero laſciare molti dilecti & piacere: & anchora molte utilita non ſopporter ebbono gli huomini q̄ſti affari ſe nō fuſſino acceti da uno ardētiffimo amore della doct̄ina laq̄le cercano: pche euero el puerbio che lamore ne porta el faſcio. Ipche nēdēdo Dāthe tutte q̄ſte choſe: Nō diſſe ſolamēte Vaglia lo ſtudio: ma arrote Ellūgo. Et pche gli affari dellūgo ſtudio nō ſi ſopportano ſe nō ue amore nō mediocre agguie. ¶ EL GR. Ade amore che mha facto cercaſ el tuo uolūe: pche ſolo laore lha facto cōſtate & patiēte a ſopportar fame: ſete: ſono: caldo: & freddo laſciare i dietro molti piaceri. Le q̄li choſe nō harebe ſopportate ſāza lamore. ¶ EL. Tuo uolūe: Bēche molte altre opette iſua adoleſcētia ſcriueſſi Virgilio: Niētedimeno tre ſono le p̄cipali buccolica: georgica: & eneida. Delle due prime alchūa choſa atraxe: Ma leneida imito i tutto. ¶ VEDI La beſtia p̄chui io mi uolſi: Queſte pole poſſono muouere agrā cōpaſſione laudatore. Vedi la beſtia: quaſi dica. Tu medeſimo puoi cōſiderare la ferocita ſua & uedi che eſſēdo preſente cōuene chio perifa ſe el tuo ſoccorro nō e preſto. Adūque e honeſta domāda. ¶ DIFENDimi dallei famoſo & ſaggio: Faſſello beniuolo chiamādolo fa moſo & ſaggio. Et pte dimoſtra che e puo facilmetē porgere la doct̄ina eſſēdo famoſo & ſaggio. Et in queſto modo fa facile la ſua petitione. ¶ CHELA Mi fa tremare le uene epolſi. Vene ſono quelle doue e el ſangue. Ma alchune hāno aſſai ſangue & meno ſpirito. Alchune hāno men ſangue & piu ſpirito: & q̄ ſte in latino ſono chiamate arterie ouero uene pulſatili: & noi le chiamiamo polſi perche pulſati. i. battono: Et ogni uolta che habbiamo paura epolſi tremo. no. i. battono piu p̄ſſo. Adunque mi fa tremare le uene & polſi. i. le uene pulſatili: cioe mi fa ſpauento.

A Acile choſa e i petraſ le choſe giuſte da giuſti. Moſſo adunque Virgilio pe giuſti prieghi di termina aiutarlo & dimoſtra eſſere i poſſibile che poſſi fugire la ſelua p̄ la uia della lupa pche nō poſſiamo uſcite della ignorantia & cecita delle choſe nō ſane p̄ la uia della lauaritia. Vogliamo ādare dala ſelua cioe dalla ignorantia al mōte cioe alla cōtemplatione p̄ la uia della lupa cioe della lauaritia: Ma q̄ſto e i poſſibile pche impediſce el camino & ritēci ne deſiderii delle ricchezate rātoche prima ciuccide che noi poſſiamo arriurare al fine. Et i uero chi e ritēto dalla lupa. Ilche none altro che fare habito dauaritia: Eſſo habito uccide pche el uitio uccide lanimo & ſpegne i q̄llo ellume dela ragione. Et ſe alchuno diceſſi io conoſco che lauaritia impediſce. landare. Niētedimeno puo lauaro darſi tanto i cercare theſori che lui di uengha ricchiſſimo: Et chome uno affamato poi che e ripieno di cibi e libero dalla fame: Coſi choſti diuētato richo nō ſara piu auaro. Ma libero dalla lauaritia potra ſalire al mōte. A che riſpōde Virgilio che la natura della lauaritia e nō ſi fatiar mai. Ma e ſi maluagia & ria che mai nō empie la bramofa cioe deſideroſa & cupida uoglia. Ma doppo el paſto cioe doppo le ricchezate acquiſtate ha piu fame & ſete del theſoro che prima. Adūque nō ſperi uno auaro mai ſpegner e o fatiare la ſua uoglia & quella ſatiata darſi alla cōtemplatione pche mai la ſatia: Ma quāto piu acquiſta piu deſidera. Onde mai gli reſta tēpo darſi al la cōtemplatione. Et quello che anchora e peggio dalla lauaritia procedono molti altri uitii: e q̄li in tutto lo rimouono da ogni uirtu: per laquale ſi poſſi dare alla cognitione delle choſe celeſte: Onde ſeguita.

A Lchuni ſono equali ſpongono. ¶ MOLTI ſon gli animali a chui ſammoglia: cioe molti ſon gli huomini aquali la lupa cioe lauaritia ſammoglia cioe ſi cōgiugne inſeparabilmetē: chome la moglie pel uinculo del matrimonio non ſi puo ſepare dal marito. Et certo quando habbiamo facto habito della lauaritia e quaſi i poſſibile ſepararſi da quella: Et optimamente diſſe animali quaſi huomini ne quali e ſepulta la ragione: Per laquale ſola ſiamo huomini: & differenti da bruti. Et non gli chiamo huomini per dimoſtrare che inſimili non regna la ragione. Puoſſi anchora dare altra interpretatione a queſto texto. Et per che cia dimoſtro lauaritia ſotto queſto nome di lupa animale ſiluggio uole ſtare nella tranſlatione & pone gli animali pe uitii. Et hauendo dimoſtro gia che lauaritia non ſola mente gran uitio: Ma anchora di qualita che ſempre creſce & mai non uiene meno. Hora arrote che oltre aqueſto ſaccompana amolti altri uitii: Imperocche lauaritia induce falſita: fraude: pergiuri: furti: rapine: occiſioni: aſſiſtamenti & altre innumerabili peſtilentie alla uita humana. Queſti uitii procedono dalla lauaritia: & ogni giorno ne procederanno piu inſino che uengha chi la diſperda. Et per ſtate nella tranſlatione laquale ha facto dal uitio alla fiera chiama choſti che lucci.

A te conuien tenere altro uiaggio riſpoſe poi che lachrimar mi uide ſe uouo campar deſto loco ſiluggio Che queſta beſtia per laqual tu gride non laſcia altrui paſſar per la ſua uia: ma tanto lompediſce che luccide: Et ha natura ſi maluagia & ria che mai nō ē pie la bramofa uoglia: & dopol paſto ha piu fame che pria.

Molti ſon gli animali a chui ſammoglia e piu ſarāno āchora iſin chel ueltro uerra: che la fara morir di doglia. Coſtui non cibera terra e nel petro: ma ſapienzia: e amor: & uirtute: & ſua nation ſara tra feltro & feltro.

Di quella humile italia ſia ſalute: per chui mori la uergine Camilla Curial: Turno: & Niſo di ferute Queſto la cacciera per ogni uilla ſin che lharā rimēſſa nellinferno la onde inuidia prima di partilla

dera ueltro. Imperocche le fiere ſuccidono cacciādo cho can. Et chiamamo ueltro quegli che chon uelocita uin con le fiere nel corſo & raggiuntole le pigliono & uccidono. Adūque e manifeſto che pone el ueltro p̄ cholui el q̄le uccidera lauaritia. Ma chi choſui ſia e molto ambiguo. Niētedimeno grā parte de gli poſitori itēdono di chriſto quando uerra a giudicare. Et uogliono che el ſenſo ſia queſto: Molti ſono gli animali cioe homini beſtiali aquali lauaritia ſammoglia cioe inſeparabilmente

ſi cōgiugne: Et ſempre multiplicarāno inſino al di dellultimo giudicio: che chriſto uerra a giudicare e uiui & morti: Et allhora ceſſera lauaritia. Et ne terra ne petro cioe ne fruſti terreni ne alchūa ſpetie di metallo cibera coſtui: Cioe nō regnera lauaritia laquale cōſiſte o in uolere poſſedere molte poſſeſſioni: o in accumulare theſori equali ſono oro & argento & altri metalli. Et pche el petro nō e ſemplice metallo: ma cōpoſto di piu. Pero poſe queſta ſpetie di metallo p̄ tutti gli altri. ¶ MA SAPIENTIA amore & uirtute. Non ſara el cibo ci porgera chriſto beni temporali. Ma ſapientia amore & uirtute. Impero che eſſēdo huomo p̄ignorantia & inobedientia laquale procede da non amare el ſuperiore caduto nel uitio: Chriſto per ridurlo alla priſtina dignita gli porgera cōtro alla ignorantia la ſapientia: & cōtro al cōtēpto & inobedientia lamore: & cōtro a uitii la uirtu morale. Poſſiamo āchora porre amore ſapientia & uirtute per tre choſe principali per lequali poſſiamo diuennire alla beatitudine. Impero che neſſuno acquiſtera queſta beatitudine ſe prima nō cognofce doue ep̄la conſiſta. Ilche ci da la ſapientia. Ne baſta conoſcerla ſe non lamiamo & deſideriamo dhauerla. Et a queſto bifogna lamore. Ne poi che e conoſciuta & amata la poſſiamo poſſedere ſe nō ſiamo purgati da tutti euitii. Ilche facciamo me diante la uirtu morale. ¶ ET SVA natione: Non intendono la natiuita di chriſto quādo incarnato uſci del uentre di maria uergine: Ma interpretano p̄ la apparitione che lui ſara quando uerra a giudicare el mōdo: pche ogni choſa che dinouo apparice ſi puo dire naſcere. ¶ SARA tra feltro & feltro: cioe tra cielo & cielo perche apparira in aria perche feltro e cōpoſto di peli compreſi inſieme: & non teſtuto di ſila chome el panno: E peli ſon meno corporei che le ſila. & ecieſi meno corporei che gli element. Vo gliſio adūque molti chome habbiamo decto che el poeta pongha el ueltro per chriſto uenturo a giudicare el mōdo nella ſua confumatione. laquale meritamēte ſtimaua non douere eſſere lontana: pche ſcri p̄ ſe lopera ſua nella ſexta eta del mondo: laquale eſcrip̄tori dicono eſſere la ſeneſta & uecchiaia di quello io credo che el poeta chome optimo mathamathico haueſſi ueduto p̄ aſtrologia che p̄ lauenire haueſſino a eſſere certe reuoluzioni di cieli per la benignita delle quali habbi aiuto a ceſſare lauaritia: Se colti certamēte aurei nequali queſto interuerra pure che uengha preſto. Sara adūque el ueltro tale inſtuentia laquale naſcera tra cielo & cielo.oueramente quel principe el quale da tale inſtuentia ſara prodocto. Onde dira diſſo che uoglio certamēte & pero el narro. Et certo nellanno. M. cccc. lxxxiii. nel di uigelim quinto de nouēbrā & a hore. xiii. minuti. xli. di tale di ſara la cōiunctiōe di Saturno & di ioue nello ſcorpione nel laſcēdēte del quinto grado della libra: laquale dimoſtra mutatione di religioe: Et pche ioue preuale a Saturno ſignifica che tale mutatione ſara i meglio. ilperche non potēdo eſſere religioe alchuna piu uera che la noſtra ho ferma ſperāza che la rep. chriſtiana ſi ridurra a optima uita & gouer / no. In forma che poteremo ueramēte dire. Iā redit & uirgo redeūt ſaturnia regna. Ne mi diſpiace una terza opinionē dhuomini non indoſti: E quali dicono che Danthe molto amatore della doct̄ina di Virgilio uolle in queſto luogho eſſere ambiguo & obſcuro ad imitatione di quel paſſo della buccolica: doue lui dice: Iam redit & uirgo redeūt ſaturnia regna. Iā noua progenies celo dimittit alto. Equali uerſi hāno tanta obſcurita & ſono ſi ambigui che altri gli interpreta p̄ lauenimēto di chriſto ſecōdo euerſi della ſybilla. Altri intende doct̄auiano: Altri del figliuolo di Pollice: Et altri daltri. Adūque chi legge pigli di queſte expoſitioni quello lui giudica che quadri meglio al texto. O ſe piu conueniente ne truoua poghi amente & con la iſduſtria ſua illumini quegli che camiono p̄ le tenebre. ¶ DI Quella humile Italia ſia ſalute: Per Italia intēdi ogni paefe doue ſi uiue ſotto chriſtiana religioe. Et poſe Italia pel tutto chome parte piu principale: Et p̄ molte altre cagioni noſſime & maxime pche la ſedia apoſtolica e capo de chriſtiani e a roma in Italia. Diſſe humile forſe ad imiſiōe di Virgilio nel quale haueua leſto: Humile que ui demuſtatur.oueramente diſſe huile nō pche allhora fuſſi huile: ma perche ſara huile & deuota quando ceſſara lauaritia. Ma accio che itēdiamo la forza di q̄ſto uocabolo huile humus i latino ſignifica terra: Onde huile ilche ſignifica nō alto ne eleuato ma baſſo & depreſſo & q̄i toccare la terra. laq̄le tra q̄tro element e el piu baſſo. Et dipoi trāſlatiōe diciamo huomo huile colui elq̄le baſſa & faſſi piu iſferiore & di mene ſtima che ſōgego ſuo: o emeriti: o loſtato o la cōditiōe ſua nō richiede: Et q̄ſto alchuna uolta p̄cede da puſſaminita & uolta daio: ilche fa che noi uiuſiamo nelle magnanime ipreſe & nō pigliamo q̄l lo ardire: & frācheza che ſi cōuene allaio excellēte. Et q̄ſto e uitio dānato da ogni uera doct̄ina. Et i q̄ſta ſignificatiōe lopigiono gli antichi latini dicendo huile cioe uile & codardo: & ſignifica huile cioe baſſo & ignobile diſtipe. Onde el Petrarca Et altri aſſai che di natiōe humile. Adūque chiama natiōe huile cioe ignobile. Alchūa uolta ſi piglia da theologi huilta nō puilta daio che e uitio: ma p̄ uirtu laq̄le uogliono che ſia una ſpetie dinocētia. Iā uſtitia ha piu parti i ſe tra le q̄li e inocētia. Et inocētia e giuſtitia p̄ laq̄le

pria opinioe
Secōda opinioe doctoris

che ſignifica la cōiunctiōe di ioue cō ſaturno
Terza opinione

Italia humile

Humile ſignifica baſſo

Innocentia

Hūilita Mā-
fuecudine

Eurialo
Niſo
Virgilio in
quito & no
no
Camilla
Voſci
Methabo
Meſſico tur-
no
Arunte tro-
iano
Turno figlio
lo di dauno
Puglia
Daunia
Launia
Latino
Amata
Pallante
Euandro

tu nō iferifci ne leſiōe ne uolētia ne uillāia ad alchūo. La inocētia ha i ſe due parti: hūilita & māfuetidi-
ne. Et hūilita e plaſte nō puila ma p humanita noi di noſtra uolōtia ci ſoſcomettāio & dalla noſtra glo-
ria & excellētia ci partiamo & ritiriāci i dietro. ¶ PER CHVI mori la uergie Camilla. Quasi dica del
la parte d'italia doue e Roma la quale pla cupidita depōtefici e piu oppreſſa da qſto uitio che laltre par-
ti. Imperoche lamorte di qſti quatro nomi nati nel texto procede p optenere lo iperio dilatino origine
& principio dell'imperio romano. Adunque quella Italia per laquale optenere Eurialo & niſo furono
morti: & per laquale difendere Camilla & Turno perirono: Euriale & Niſo furono giouani egregii
nell'exercito denea: de quali fa mentiōe Virgilio nel qnto quando deſcriue eguochi: Et dipoi nel nono
mādāti da Aſcaio ſcontro a Enea ſiſcōtrono i gente darne: laſte el re latino mādāua a Turno. Da qſti
fu morto prima Eurialo Et dipoi Niſo chome amiciffimo lo uedico & frācamēte cōbattēdo finalmen-
te fu morto. Camilla fu figliuola di Metabo re de uolſci doue e Priuerno cipta de noſtri tēpi deſta pi-
perno. Dicōno che Metabo cacciato del regno: & fuggiēdo inimici che lo perſeguitauono arriuò chon
Camilla i braccio laſte āchōra lactāua al fiume Amaleno: & diffidandoli poterla paſſare la inuolſe in-
cortecce di ſuero: & legolla allo ſpiede che haueua in mano & lanciolla dall'altra riuā & ficcoſi ilſero
in terra preſeruo Camilla che non perie. Dipoi ſtando naſcoſo nelle ſelue la nutri chon lacte di fiere: Et
perche nellanciarla la uoto a Diana uolle che creſcendo epſa ſecōdo el coſtume di Diana fe exercitaffi
nelle caccie: & uſaffi larco & lo ſpiede. Onde diuenne ſi gliagliara che tornata dopo la morte del padre
nel ſuo regno & eſſendo guerra tra latini e troiani uēne in aiuto de latini: & a molti cōbattēdo toſſe
la uita. Ma finalmente da Arunte troiano el quale meſſoſi i agiuato a tradimēto con la faetta fu uccia.
Turno figliuolo di Dauno: onde Puglia alchuna uolta da poeti e chiamata daunia fu re de rutii: Et pri-
ma che Enea i Italia ueniffi haueua ſpoſata launia figliola del re latino. Dipoi perche latino p cōſortio
de gl'oracoli & di uarii prodigij la deſte a Enea gia arriuato in italia. Turno irato con laiuo della ſuo-
cola deſta Amata ſuoſe latino & moſſelo a far guerra a Enea nella quale lui ſi capitano de latini: Et
col ſeno & colla ſpada fece choſe mirabili & uccife Pallante figliuolo de uandro & ſoldato denea. Ma
in fine Enea uccife lui. Onde el petrarcha elegantemēte diſſe: Vidi colui che pianſe Antandro Lamor-
te di Creuſa el ſuo amor toſſe: Aquel chel ſuo figliuolo toſſe ad Euandro. Fu Euandro re di pallante laſte
citta era doue poi fu roma come Riſerife Giuanni boccaccio nel libro delle geneologie che al tempo
darrigo terzo iperadore el corpo di pallante fu diſcōtterrato nō lontano da Roma: el quale āchōra era
intero & ſi grande che richo auāzaua le mura romane. ¶ QU ESTI la caccera p ogni uilla: quaſi dica che
chome ne uitioſi ſecoli la giuſticia cacciata di terra ritorno al cielo onde era diſceta: choſi in queſta ſeli-
cita de tempi lauaritia ſcacciata di terra ſara rimēſſa nell'inferno. Onde la inuidia che il diauolo porta
al lhuomo lhauea condoſta. Benche lhuomo ſia in ſuo libero arbitrio & nella ſua mano ſia poſta la mor-
te & la uita. Nientedimeno el diauolo el quale hebe inuidia alla ſelicitia humana uedēdo che lhuomo ha
uea a ſuccedere in ſuo luogo nella gloria del cielo donde lui era ſtato cacciato tāto tēpo el primo lhuo-
mo che lo fece traſgreſſore de comandamēti di dio donde procedēte lauaritia & tutti gli altri peccati: Il-
pche e uero che la inuidia moſſe lauaritia dall'inferno. Poſſiamo āchōra dire che lauaritia procede dell'i-
ferno: pche le riccheze dalla cupidita delle qli pcede lauaritia Sono nell'inferno cioe nella piu baſſa par-
te del mōdo che e la terra pche cōſiſtono o nelle poſſeſſioni della terra o ne metalli & nelle pietre che
ſono ſotto terra. Onde gli atichi uollono che Plutone dio dell'inferno fuſſi anchora dio delle riccheze: &
il richo i latino ſi chiama diues da qſto nome diſ che ſignifica Plutone. Vne adūq; lauaritia dall'inferno
cioe dalla cupidita delle choſe baſſe: Et choſtui la ricaccera nell'inferno pche allhora ſi ſpegne lauaritia q-
do ſpreziamo le riccheze & laſciamole nel baſſo choſe choſa baſſa. Et poſſiamo āchōra dire che la cupidi-
ta delle riccheze naſce da inuidia: ipo che lhuo ſtare be cōtēto al pocho ſe nō uedeſſi gli altri hauei piu di
lui: Ma uedēdo gli altri palazi: le groie: edrappi cauagli & altre ſimile choſe ſi moue p inuidia a cercare q-
lo meſſimo: Onde ſcāmēte Hierōimo diſſe: Oculi ſūt p quos paupratē ferri nō poſſumus: Ne e altro
inuidia ſe nō meſſitia & dolore daimo el qle pigliamo delle choſe piper d'altri: bēche a noi nō nuochino.



Prima cōcluſione della propoſta. Impoche
e neceſſario era a Danthe uſcire della ſelua:
Et ſe la uia per laquale ſera gia meſſo ghiera
phibita dalla ſiera: Et ſe p ſe meſſimo non
ſapea altro camio biſognaua haueſſi duce & guida che
lo conduceſſi a ſaluamēto. qſto gli pmette Virgilio &
nō ſāza optia allegoria procede el poeta: laſte accio ch
meglio ſintēda dobiāo ricordarci che nell'huo e rāgiōe
o uera mēte & appetito. Et qlla cōe regia laſte deba te-
neſ el dōmio di tutta la uita & regger: & iperaſ: & qſto
cōe ſeruo e tēuto a ubidit: a precepti della rāgiōe. lapeti-
to e di dua ſpetie: Impoche uo e poſto nella rāgiōe & a
qlla ſēpre ubidiſcēte & chiamato uolētia: laltro e nel ſen-
ſo & amico a qſlo e cōtumace rebelle & iobediēte alla
rāgiōe. Et qſto apreſſo de moderni philoſophi & theo-
logi nō ha altro nome che appetito. Ma gli atichi latini lo

Ratio & ap-
petitus

Ondio p loruo me penſo & diſcerno:
che tu mi ſegui & io ſaro tua guida:
et trarotti di qui p lughō etherno
Oue udirai le diſperate ſtrida
di quegli antichi ſpiriti dolenti
cha la ſeconda morte ciaſchun crida
E po uedra color che ſon contenti
nel ſuocho perche ſperan di uenire
quando che ſia alle beate genti:
Alle quai poi ſe tu uorrai ſalire:
anima ſia accio piu di me degna

collei ti laſcero nel mio partire
Che quello iperador che laſſu regna
perchio fu rebellante alla ſua legge
nō uol che i ſua cita p me ſi uegna
In tutte parte impera & quiui reggie
quiui e la ſua cipta & lalto ſeggio
o felice colui che iui eleggie

te & dell'appetito. Ma nō preteriro che ſolo lapetito e quello che moue lanimo o a deſiderare quello
che e o pare bene: o a fugire quello che e o pare male. Ilpche il diuino Platone uolēdo exprimere la eſſē
tia & lepotētie dell'animo noſtro diſe quello eſſere ſimile a un carro el chui giogho fuſſi alato & fuſſi ti-
rato da due cauagli un biācho bello & bē factō: & un nero brutto & malfactō: & ſi ſul carro pone lauriga
cioe el rector de cauagli. El carro adunque e la eſſentia dell'anima: E cauagli che tirā ſono lapetito &
pel biancho intende lapetito rationale pel nero lo irrationale ilche nō fu incognito al diuino ingegno
del Petrarcha el quale uolendo dimoſtrare in ſe lapetito eſſere inobediēte alla ragione lo diſcriue ad
ſimilitudine del nero cauallo dicendo. Si traſuiato el ſolle mio diſio in ſeguitar choſte che i ſeghara uol-
ta: Et da lacci damore e leggiadra & ſciolta: Vola dināzi alento correr mio: Che quanto a ſeguitarla piu
minuio Per la ſicura ſtrada men malcolta. Ne mi uale ſpronarlo o darli uolta. Chamor per ſua natura
el fa reſtio. Ma poi chel freno per forza ad ſe raccoglie io mi rimangho in ſignoria di lui. Chalmal mio
grado a morte mi traſporta. Dimoſtra adūq; elplatonico poeta che el nero cauallo ci traporta amor-
te perche lapetito irrationale ci cōduce aluitio che e morte dell'animo: E adūq; elcaro e lanimo noſtro
E cauagli ſono lapetito: Et lauriga ouero rector & la mente & la ragione laquale reggie & gouerna la-
nimo. Deſta adūq; ellectore mandare alla memoria queſta diuiſione non ſolamente per la dechia-
ratione di queſto texto. Ma perche nel proceſſo dell'opera molte uolte ſara neceſſaria. Ma per tornare
quādo che ſia a propoſito: Danthe el quale deſidera uſcire della ſelua & ſalire al monte ma non puo per-
che e impedito dalle fiere gia deſte ſignifica lapetito rationale obediēte alla ragione inferiore cioe al
la uita actiua: laquale per ſe meſſima non puo uenire alla beatitudine laquale conſiſte nella doctina
& cognitione delle choſe ceſti perche la uita actiua ha i ſe leſiere cioe uarie purbationi danimo dalle
quali eſſēdo lhuomo inquietato nō puo hauei lanimo tāto tranquillo quāto biſogna a chi uole eſſe-
re apō & idoneo alla cōtemplatione. Ilche merauigliſamēte expreſſe chi ſa el uero: anzi e eplā uerita
nello euangelio di Matheo: Nelqle ponēdo Maria per la uita cōtēplatiua & Martha pla uita actiua di-
ce Martha eſſere piena di cure & daſſanni & pigliare purbationi in molte choſe & Maria hauei elec-
to optima parte laquale nō abbandona mai lanimo imperoche la uita actiua & loprationi ciuili che ſo-
no ſignificate per Martha nō durano ſe nō quanto noi uiuiamo nella preſente mortale uita. Ma la cō-
templatiōe delle choſe diuine nō cie mai tolta & ſeguitaci nell'altra uita che e etherna. Deſidera adūq;
Dāthe ma nō puo ſalire al monte: Onde Virgilio el quale ſignifica la ragione ſuperiore & la ſcientia &
uita cōtemplatiua riguardādo alla buona uoglia di Danthe moſſo a compaſſione & mādato dalle gra-
tie delle quali diremo diſcōto gli promette el ſuo aiuto. Ma e da notare che Virgilio ſignifica ſolamen-
te la doctina de gentili mediante la quale poſſiamo cognoscere euitii: & cognoscitogli purgarene.
Ma nō baſta ſanza la theologia de chriſtiani adarci quella cognitioni delle choſe ceſti doue cōſiſte no-
ſtra beatitudine. ilpche potra Virgilio guidarlo nell'inferno & pel purgatorio. i. moſtrargli la natura del
uitio & chome ſe ne poſſa purgare. Ma nō potra condurlo al paradifo. Et queſto ſia breuemet decto
per la expoſitione di queſto paſſo. Hora tornādo al texto ſeguita. ¶ ONDE io perlo tuo me penſo &
diſcerno. Onde cioe per laqualcoſa & e cōcluſione di tutte le parole gia deſte. Penſo & diſcerno: Sono
diſferenti acti. imperoche penſiamo quando ricercando el meglio in una choſa andiamo examinando
& ponderādo tutte le parte per intēdere quale di tutte e quella da ſarne piu cōto: Dipoi examineate tu
te ſciegliamo cioe diſcerniamo la migliore & quella eleggiamo. Doue e da notare che ogni partito che
piglia lhuomo debba eſſere prudentemente conſiderato. Et prudentia ſecondo Platone & Ariſtotile e
una certa ragione chon laquale nella uita actiua & ciuile adminiſtriamo tutte le choſe rectamēte. Aque
ſta attribuiſce Ariſtotile nel ſexto delectica buona conſultatione: Solertia ſagacita & ſentētia: Due cho-
ſe ſono chome el meſſimo Ariſtotile pone nel libro ſuo de rep. nelle quali conſiſte ogni cōmendatio
ne di recta operatione & gouerno. Vna che el fine elquale ci propognamo ſia uero & retto. La ſecon-
da che trouiamo le choſe lequali ci conduchino al fine gia propoſto. ilperche alla prudentia el chui fine
e diſporre rectamente & chon optimo modo & ordine tutte humane operationi ſono neceſſarie: pri-
ma tutte le uirtu che ci conducono al fine & quelle che adoperano circa el fine. Et priā e conſultatione
Queſta non e altro ſe non una diligente inuiſtigatione di quelle choſe che ci conducono al fine. El conſi-
glio ha tre officii. imperoche prima inueſtighaſe uia alchuna ſi troua che ci conduca al fine. Dipoi ſe ſi
trouano quali ſono. Et haudēone trouato una o piu nel terzo luogo cercha in che modo le poſſiamo

Libidine
Cōcupiſcētia

Diuiſio rōis

Platone

Prima
de
lectura
uirtu

Maria uita
cōtēplatiua
Martha uita
actiua

Virgilio ſi
gnifica la ra-
gione

Prudētia Pla-
tone & ari-
ſtotile

Cōſilio

Giudicio
Electione

usare. Et tutto q̄sto e nella deliberatiōe & cōsultatiōe Doppo laq̄le seguita el giudicio. Lofficio del q̄le poi che harēo trouato le uie gia decte disputare epōderare q̄le di q̄lle sia piu idonea o piu hōesta o piu utili: Elq̄le giudicio dato seguita la electiōe che nō e altro che pigliar q̄lla laquale harēo gia giudicato ef ser migliore. Et di finiscono e philosophi electiōe essere cōsultata appetitiōe & desiderio di q̄lle chose che ci guidino al fine. El cōsiglio e recto & addritto da buōa cōsultatiōe & solertia: Bene cōsultare nō e altro che cō honeste uie & mezi cōdurre comodamēte abuono fine. Et solertia e una prompta & de fta iueftigatiōe delle uie & mezi gia decti. El giudicio diueta pfecto per la sagacita laq̄le e recto & prō ptissimo iudicio. Itē per la sentētia. Et di finiscono sētētia essere giudicio di bonita & equita. Volēz do adunque Virgilio psuadere a Dāthe che lo seguiti uolle dimostrate che haueua preso tal partito cō optima prudētia: Et quādo disse. ¶ PENSO pose el cōsiglio iueftigato chon buōa cōsultatiōe & cō so lertia. Et quādo disse. ¶ DISCERNO Pose el giudicio aiutato dalla sagacita & la electiōe: Per laqual / chofa debba acōsūtire. Dāthe al partito preso cō tutte le parti di prudētia. Ma intēda chi legge lordie & proposito nostro essere che ogni uolta che p la iterpretatiōe del texto accadrā hauere a disporre al chuno luogho o di philosophia o d'altra scientia misforzero chon breuita mostrarlo interamēte accio che se nel processo diuouo fara toccho i qualche parte dal poeta possa electore ritornar al medesimo luogho doue e el tutto. Perche in q̄sto modo: & chi legge hara isieme. accolto el tutto. & noi nō harēo piu uolte a replicare q̄lo medesimo. Infino a qui habbiamo ueduto che se Dāthe cioe la ragione inferiore cō lapetito rationale uouole arriuare alla cognitiōe glie meliōre seguire Virgilio cioe la ragione superio re & sciētia speculatiua & lui promette cauarlo di q̄sto basso delle chose sēsitiue & materiali giuādolo prima pla cognitiōe de uitii: Et chiamalo luogho etherno oueramēte pche lonferno cioe le pene de dā nati nō hanno hauer fine. Onde disotto dice Diuāzi ame nō fur chose create fe nō etherne & io ether no duro. Oueramēte pche Virgilio cioe la scientia e nō de particulari equali sono corruptibili: ma de giuniuersali equali sono etherni & icorruptibili. ¶ DISPERATE strida. perche sono fuori di speranza laqual disperatiōe tāto accrefe la pena de dānati quāto la speranza dhauer a essere quando che sia libero lascema a quegli che sono i purgatorio. Et pero di q̄sti dice che sono cōtenti nel fuoco: pche sperāo di uenire dopo la purgatiōe o diuturna o breuie che habbia a essere alla beatitudine. Et dice che edannati gridano cioe gridādo chieggono la seconda morte. Doue alcuni credono che la secōda morte sia la se conda dannatione per lultima sētētia data da christo nel di del giudicio. quādo riunite la se a suoi cor pi amēdue insieme faranno dānati: Et questi dicono che fanno mosti da inuidia intendendo che al ho ra harāno piu compagni. Ma ame piace piu che per la prima morte intendiamo la seperatiōe dellanima dal corpo: & p la seconda intendiamo che loro desiderano che etiā laia gia seperata diuenti mortale & sia anichilata. Perche e tanta la pena che poi tuosto uogliono esser niēte che essere in tanti affanni. ¶ AL LE quali poi se tu uorrai salire alle quali beate genti cioe al paradiso. ¶ ANIMA sia dicio piu di me de gna: Et qui s'intēde p Beatrice laquale pone pla theologia de christiāi: laquale sola puo meare al paradiso: Et nō io Virgilio elquale pche fui ribellante alla lege di q̄lo imperador che lassu regge cioe del som mo dio perche la legge euangelica dice: Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto nō intrabit i re gni celoz. Virgilio cioe ep̄o poeta fu ribellante a dio perche non fu christiano: Et Virgilio posto an chora per la scientia degentili fu ribellante perche tale scientia non hauendo uera cognitiōe di dio nō guida al paradiso cioe alla cognitiōe delle chose diuine. ¶ INTVTTE parti impera & quiui reggie: O gni chofa a dio e sottoposta. Onde lapostolo. In noie iesu omne genus flectatur caelstū terrestriū & in fernoz. Ma la sua regale sedia e i cielo nel modo che nel prio cāto del paradiso dimostrate. Onde do minus i celo sedes eius. Itē celi celi dño. Itē qui habitat i celis iridebit eos. E la medesima sētētia nel tin decio del purgatorio Nō ci riscritto ma per piu amore. Itē nel primo del paradiso Nel ciel che piu del la sua luce prende. ¶ OFELICE cholui che quiui elegge. Onde christo p sōmo bene disse. Vos qui secuti estis me cētuplum accipietis & uitā aeternā possidebitis. Et usa qui el poeta un color rhetorico elqua le chiamāo exclamatione elquale epoeti & glioriatori usano quādo narrādo alcuna chofa uogliono in durre laudatore o i indignatiōe o i cōmiseratiōe o i admiratiōe. Adūque Virgilio i q̄sto luogho usa la ex clamatione nō solamēte p dimostrate la marauiglia di tāta beatitudine ma āchora p cōmiseratiōe di se ef fēdone priuato. Et certo e graue pēa al dānato cognoscere el bene del q̄le e priuato. Onde Perfio poeta fatyrio nō desidera altra pēa aluitoso se nō ch cognosca quāto bene cōsista nella uirtu accio ch piu ac re mete gli dolga hauerla abbadata. chiede adūque a dio ch gli p̄uica: uirtutē ut uidēat itabescatque fliēta

Sagacita
Sententia

Dāthe signi
fica apēto
inferiore

Pria morte
& seconda
morte

Beatrice

Apostolo

Perfio

Moralita o
uero allego
ria

Et io allui poeta io ti richieggio per quello dio che tu nō conoscesti accio chio fugā questo mal & pegio Che tu mi menī la douhor dicesti si chio uegha la porta di san piētro et color che tu fai chotanto mesti Allhor si mosse & io tenni retro

¶ Rispōde Dāthe & pregialo che gli faccia quā to ha decto. Ilche dinota quando lapetito & la ragione inferiore comincia essere illumina ta dalla superiore tutta si uolge allei & di sidera conseguire quanto essa gli mostra: Et moralmen te admonisce che quando almen docto e offerito uera doctrina lui debba fare ogni demonstratiōe di diside rarla: & sommamente pregarne: Priega adunque Virgilio dicēdogli p q̄lo dio che tu nō conoscesti. cioe pel uero dio ch tu nō conoscesti i uita. Virgilio conobe

dio come philosopho gētile primo motore: & prima causa. Ma non distinctamēte la trinita & lacarna tione del uerbo & la redēptione della humana generatione & laltre chose senza la cognitiōe & fede de le quali sedondo la christiana religione nessuno puo andare alla beatitudine: Et non disse non cogno sci ma disse non conoscesti che non conoscesti i uita ma al presēte conosci. Et forte e a dubitare se lani ma laquale mētre fu congiunta col corpo non hebbe cognitiōe di dio. Dipoi sperata gia & dānata lo possa hauer. Nictēdimeno si concludē da theologi che lanima separata dal corpo ha tanto came che non p coniecture lequali posseno essere false. Ma p ragioni dimostrate conofcono la luce & bellezza de dio essere ifinita laquale cognitiōe da loro grauisima pena uedendofsi di quella essere priuati. Ma non la conofcano distinctamēte pche di tale cognitiōe piglierebbono sommo gaudio & participereb bono del sommo bene. Chome uerbi gratia: Se uno giouenetto non fusse stato i Firēze al tēpo dellan nuale celebratiōe & pompa facta al Baptista & uno gli narrassi quella essere molto bella in modo che altutto & senza dubitatione el giouenetto cupidissimo di tali spectaculi lo credessi non e dubio che ne piglierebbe di piacere non picolo uedēdofene priuato: pche itēde la bellezza i confuso che non fa altro che accēdergli la uoglia di tēderla distinctamēte & con suo ordine. Accio chio fugga questo male: cioe el male della ignoratiā & del uitio. ¶ ET PEGGIO. cioe la dānatiōe laquale seguita del nō conoscere quāto male sia nel uitio: Chi non conofce quāto sia pessifero el uitio non lo fugge diche conseguita gra ue detrimēto: & da questo ne nasce unaltro piu graue pche non lo fuggēdo ne fa habito elquale uccide lanima. ¶ SI CHIO ueggia la porta di san Piero. Per questo itēdi lātrata del purgatorio. Imperoche Pie tro cioe el sommo pontifice e tutti efacerdoti equali hāno lauctorita di quello absoluendo lanima dalla colpa lassanno habile a potere andare a purgarsi & non essendo assoluta farebbe dannata allinferno. Ne mi pare che si debbe itēdere la porta del paradiso pche Virgilio di sopra ha dimostrate non essere suf ficiēte a condurlo. ¶ ALLOR si mosse: Dāte che e lapetito rationale & la ragione inferiore priega lara giōne superiore che lo guidi alla contemplatione: & allhora la ragione excitata dallappetito si uolge alla contemplatione: & Danthe cioe ep̄o appetito gli tien drieto perche gli diuenta obediēte.

Sententia di
theologi

Porta di san
Piero cioe
il purgato
rio:

CANTO SECONDO DELLA PRIMA CANTICA



O giorno senādaua & laer brūo togliua gli aial che sono in terra dalle fatiche loro et io sol uno Māpparechiauo a sostener la guerra si del camin et si de la pietate: che ritrarrā la mente che non erra Omuse o alto ingegno hor maiutate o mente che scriuesti cio chio uidi qui si parra la tua nobilitate.

gnitiōe de uitii & conosciutogli purgarlene. Da q̄li rimasa purgata la mēte poi facilmentē uenir alla co gnitiōe delle cose diuie doue consistē la beatitudine. Et bene pmette Virgilio a Dāthe menarlo sicu ro pel linferno & pel purgatorio ma confessa non lo poter menare al paradiso perche chome habbia

Porta di san
Piero cioe
il purgato
rio:

Salire el mō
te che signi
fica

La uolupta
del corpo

Virgilio

mo decto la scientia philosophica puo darfi la cognitione de uitii & instruirci i che modo sene purghia mo: Ma non ci puo condocere al paradiso cioe alla cognitione delle chofe diuine. Perche questa e propria scientia della sacra theologia de christiani: Ilperche ueramente si puo dire che lo primo cato sia ito i luogo de propositione. In questo secondo capitolo pone la uocatione laquale dimostramo dno pra essere la seconda parte principale di tutta lopa. Et dipoi moue un dubbio a Virgilio distidodeti ef sere sufficiente a fare tal uiaaggio conciosia chofa che non e ne Enea ne Paolo apollo: Dopo laquale du batione Virgilio lo conforta al seguire: & dagli ferma speraza dimonstradogli che p se medesimo uie ne le cui forze non forse farebbono sufficenti: Ma che da cielo e uenuto chi lo dimada. Comincia adun que. ¶ LO GIORNO senadua & fa chronographia cioe descriue el tempo: dimoftra laudore esser di fcefo allinferno nel tepo nocturno: Ilche finge oueramente pche nellinferno si ua di nocte cioe p le tene bre dellingnoratia pche ogni peccato uiene dallingnoratia quado el disordinato appetito spagne i noi ellume della ragione. Ilpche disono alchuni philosophi antichi chera facile ladare allinferno pche uita daua cho gliochi chiusi & Virgilio disse: lbat obscuro sola sub nocte pumbas: Oueramente per la nocte uiole dimoftrare le uigilie nocturne lequali sono necessarrie a chi uiole far pphie nella contemplanone delle gra chofe: Et molto piu soffortiglia la mete negli studii nocturni pche e libera da ogni strepito & tumulto dal giorno. Dimoftra aduque che i quellhora nella quale pche la nocte uiene: & sparge le tene bre p tutto el nostro hemisperio tutti glianimi si dano al sonno & al riposo epfo solo sapparechiua a sostener la guerra. Questo luogo e tracto del quarto libro di Virgilio doue iudice Didone ueghia e dolore & pe gli affanni in quella hora nella quale tutti glianimi si posano. ¶ ET LAER, bruno. Laria e corpo diaphano cioe penetrabile & trasparete ma di sua natura tenebroso se da sole o da altra luce non e illuminato. Aduque quado el sole scede allaltro hemisperio lombra della terra si sparge pel nostro & fa nocte: pche nocte non e altro che lombra della terra. ¶ TOGLIEVA glianimi che sono i terra dalle oro fatiche: Impchoche la nocte effendo iutile a fare alcuna opera p le sue tenebre inuita glianimi al sonno elquale e gra recreatione al corpo. Allegoricamente dimoftra che lui folocioe lhuomo dato alla speculatione elquale e solo perche bisogna che uiua in sollicitudine & separtato da ogni turba & frequen tia & tumulto che impedisce la cogitatione consuma nello speculare la nocte laquale gli altri homini & animali che cerchao economi del corpo consuma nel dormire. Aduque io solo cioe io posto in sol litudine. Oueramente io solo dimoftrado che econtemplatiui sono soli & pochissimi. Onde el petrarcha po uera & nuda uai philosophia Dice la turba al uile guadagno atteda Pochi compagni harai per la tua uia. Et certo perche lhuomo considerato qsto composto danimo & di corpo cerca sepre compagnia non si troua cha uiua soligo se non o chi p homore melacholico ha corupto la fatasia. & e diueuto quasi bestia: o chi per alteza dingegno spezado le chofe humae trafcede con la speculatione alle chofe diui ne: Onde reclamete dice Aristotele nella politica: che chi lascia la uita sociabile & ciuile: Costui e diue tato o bestia o piu che huomo. ¶ APPARECHIATO a sostener la guerra Si del camino & si della pie tate. El sefo della terra e che ladare pel luoghi tenebroso era fatichoso: & le pene de danati le commune no a pietra. Ma allegoricamente dimoftra che non si puo senza guerra & combattimento andare nellin ferno: cioe hauere uera cognitione de uitii pche i questo speffeuolte seco medesimo combatte lanimo: conciosia che la parte scitua si straccha nella contemplanone & rifugge tal faticha & lamete & lontellec to cercha dintedere pche lo spirito e prompto & la carne iferma: Preterea e guerra pche altrimenti du ma medesima chofa giudica la petito altrimenti la ragione. Verbi gratia: Nel defraudare la famiglia de debiti alimenti la petito dellauaro falsamente giudica che sia uirtu chiamata parsimonia. Et la ragio ne ueramente giudica che sia decto auaritia. Era adunque apparecchiato a sostener questa guerra: ite la guerra della pietate. Impoche non possiamo conoscere cuiti che achora cognosciamo quegli procede re dalla firmita & ibecillita della natura humana laquale procede della corporea mole che aggraua la nimo. Et questo debitate moue a compassione qualique uiene itale speculatione. Onde Vidit de tus figmentu nostru & miserus est nostri. Et p questa medesima cagione Eraclito Epheso uedendo del continuo sfiniti errori nella uita huana affiduamente lachrimaua mosso a compassione della miseria di quella. ¶ CHE cioe el misero camio & laquale pietate la mia mete Rittrara quasi disciuera & maderata al le lettere. Impoche con lamano del poeta laquale e instrumeto: ma lamete nella quale ha tale cognitione fu quella che scripse. ¶ RITRARRA la mete che non era. Capta attentione & beniuolentia. Impoche de uetiamo beiuoli & udiamo attentamente quello scriptore che ci promette scriuere chofe uere & lanza errore: Et ottimamente disse. La mete che non erra. Impoche la ragione inferiore laquale con la prudé tia amministrata lauita pratica & ciuile consiste ne particolari doue si puo errare: Ma lamete cioe lontel lecto & la ragione superiore pche se exercita ne giunierli da de qli e uera scientia non puo errare. ma accioche meglio itediamo che chofa sia mete: dico che beche laio nostro sia uno & semplice & icorrupto & idiuisibile. Nictedimono secondo uarie poterie & uarie uirtu ha uarii & diuersi nomi. Ilperche in quanto uiuifica el corpo echiamato anima. In quanto sete. Sefo in quanto ha sapietia e decto animo. In qua to intede lo chiamano mete. Preterea quado discerne e decta ragione. Quado si ricorda memoria. El lume rationale & itelletuale col quale facciamo alchuno discorso & intendiamo e chiamata mente da philosophi. Questa insomma e facta ad imagine & similitudine de dio che da lui senza interpositione dalchuna natura e formata: E decta mente perche e molto eminente cioe eccellente parte nellanimo:

Chronogra phia

Facile e an dare allin ferno

Aere Diaphono. i penetrabile Nocte e om bra dlla ter ra Allegoria

Petrarcha

Aristotele

Allegoria

Eraclito epheso

quid sit mēs & animus

Et i soma lamete e locchio dellanima nostra. Losguardo di qsta mete e la ragione: & el suo uedere lo in tellecto: Et aduque e necessario a ogni aia rationale hauere qsto suo occhio sano & co quello risguarda re accio che uegha. Questo occhio e sano quado epua e purgata & remota de tutte le cupiditate delle chofe mortali. Et risguarda quado nellie de dio affia gliochi: Et finalmete uede quado i quella cotemplanoe conofce. quato gaudio: quata letitia: quata serenita: & quate giocodita sia. Et repetedo diremo che la sa nita fa qsto occhio sereno. losguardo lo fa restto: & eludere lo fa beato: Lamete adiduce cioe qsto lume dellaimo: Rittrarra cioe exprimerà & dimoftrara doue affio locchio & passaffio uide & conobe: E op timamente pose Rittrarra cioe apertamente dimoftrara: Impoche diciamo rittrarre quando o el picitore o lo sculptore raffempla p alchua chofa nella propria similitudine i forma che nellopera sua si conofca cho me i se medesimo: Et a questo modo diciò che apelle ritrasse Alexandro magno: Et Gitto ritrasse Dan the pche loformo i modo che chi uedeua la pictura uedeua Dàthe: Et chofi la mete del poeta dipignera co parole cioche ha cōseguito nella cotemplanoe. ¶ OMVSE: scriue Hesiodo nella sua Theologia che le muse sono figliuole di loue & di Mnemofine. i. della memoria: Et aggiugne che loue si cogiue co quel la nel mote pierio noue nocti Onde nacquono noue muse: Enomi delle qli sono Clio: Euterpe: Thalia Melpomene: Terpsichore: Erato: Polymnia: Vraia: & Calliope: laqle e excellentissima sopra tutte. lal tre: Macrobio uole che sieno noue p dimoftrare p le prime octo el cato dellocto spere: & p la noa el cocto & la consonantia che nasce di quelle. Ilche forte fu cagione che Hesiodo dicesse i Calliopea che e la nona si e la piu bella. Anaximadro lapafco & Xenophae Heracleo polime dimoftrono che p noue muse si significao noue chofe leqli generauao la uoce che sono queste: prima quattro detti ripercossi dal le liga faza quali nasce piu tosto sibilo che uoce: dipoi le due labra: la liga la cocauita del palato: & lar terie che pducono lo spirito dal polmoe: Et ifine pche Appolline e posto co le muse aggunono el pol moe p Appolline. Clio significa fama pche le muse acquistao fama achi exercita & a quegli che da poeti sono laudati. Euterpe significa delectatiõe laqle e grade achi scriue euerfi & a chi giode. Thalia e decta pche i greco Thalin significa reuerdire & fiorire: onde noi diciò thallo & lamemoria de poeti sepre rin uerdisce: Melpomene cato pche el cato e proprio da poeti. Therpsicore letitia laqle somamete dano e poeti. Erato amore faza elquale no si puo sopportare la faticha grade che e i scriuere alchuno poema. Polymnia meoria di molte chofe faza laquale no puo essere pfecta poesia. Vrania celeste pche chome di sopra narramo e chofa celeste la poesia: Calliopea bo cato. pche nelluna musica tato dilecta quato un bene copolto poema. ¶ OALTO igegno hor maiutate: Elatini chiamao igegno quella forza dellani mo p laqle siamo capaci delle doctrine. Et questo ha due parti: una quello acue col qle castofigliamo a iueftigare & i prendere: Et questo gliatichi latini chiamao docilita & emoderni philosophi apprenfua: Lafceda quella uirtu p la qle retegnamo quello che gia habiao itefo & questa e decta meoria. Aduque o alto igegno cioe o potetia dellanimo apta a cōeguire la cognitione delle gra chofe: Ilpche disse Augu stino che igegno e quella potetia dellanimo co laquale lanimo faguzza & exercita conofcere quello che achora no conofceua. Onde e diffinito: Quod igeni sitextentio itellectus ad icognitoru cognitione: Aduque lo igegno iueftiga & la ragione giudica le chofe iueftigate da logegno: & la meoria le ripoe cho si giudicate. ¶ OMENTE che scriuisti: Dimoftrao di sopra ql potetia nellaimo fia decta mete. Ma spes seuoite gli scriptori pongo mepe meoria: chofi Virgilio: Maet alta mete repostu iudicij paradis. Et chofi qui el poeta si uolge alla sua meoria dicedo. O meoria laqle scriuisti cioe facesti ricordo & ritene sti i te cio chio uidi. Impoche la scriptura e qlla che ci fa ricordare: Et po fogliào dire scriui qsto nella me meria. Qui Si para la tua nobilitate. Quasi dica che se si potra ricordare di tutta la sua contemplanone certamente la sua memoria fara nobile: ¶ Vi moue laudore un dubbio a Virgilio sua guida & dimoftra che laimo no gli basta a si ar duo camino cioe a si difficile ipr eia: Et mo ralmete admonisce che, nelluno, debba fare i presa sopra alle sue forze. Onde Horatio sumite mate ria uestris qui scribitis aqua: uirtibus: & uerfate diu quid ferre sculet: quid ualeat humeri: Et soggiugne Che be che uadassi Enea & Paolo cognofce se non eer pari ad ue tati huomini: & no douere separare che gliabia riuscire qllo che riuscì alloro. Habbiào dimoftro di sopra che fa qsto uiaaggio no e altro se no adare alla cognitione del le chofe: Alla qle si ua o per fermarsi i epa cotemplanio ne & uiuere nella uita cotemplatiua: o p speculare ipe culado iueftigare quali sioe le uirtu p lequali si regge la uita actiua Chome uerbi gratia: Se lhuomo animale ci uile & che chofa sia citta: & in quate parti si diuide. Se le uirtu morali sono necessarrie alla uita ciuile. Et se i gene re sono piu che tre iustitia fortetia & temperaza: & i qua te spetie qste tre si diuidono: Et pche la prudentia una delle uirtu itellectiue fagiugne guida alle uirtu morali.

Quid sit rō: Quid itelle ctus

Coe lamete e lana

Appelles Gitto Hesiodo Muse Noi di mrie Macrobio

Appolline Che significa noedi mu se

Ingegno

Augustino

Moraliter: Oratio



Et molte altre chose simili. Adúque sapiētissimamente dimostra duo hauer factō q̄sto camio Enea & Paolo ponendo il primo p̄ la uitta actiua & el secondo p̄ la contēplatiua: perche Enea fu edificatore di cita & giusto ad ministratore della republica. Et Paolo ando tanto alto con la sua speculatione che fu rapito infino al terzo cielo & uide quelle chose delle quali non e licito alhuomo parlare. Dimostra adunque Danthe sbigottirsi tanta ipresa alla q̄le giudica nō potere essere a sufficiētia. Et i uero lamēte humana puo p̄ se medesima itēdere le cho se inferiori a se ma nō le superiori. Dipoi dimostra che se Enea & Paolo uēdorono fu questo conceduto a lor per gratia speciale dadio: Fu conceduto a Enea p̄che da suoi successori haueua essere costituito il Romano iperio & Roma finalmēte haueua esser capo della rep. de christiani & sedia della chiesa apostolica. Fu cōceduto a Paolo p̄che illuminasse la christiana fede. Dice adúque Danthe a Virgilio cioe la ragione inferiore alla superiore inanzi che nui cominciamo el camino tu che itēde piu confidera se la uirtu mia cioe lhumana uirtu p̄ se medesima e possente. Prima che tu mi fidi allalto passo cioe allalta impresa. Et ben disse passo impero che chi camina fa epassi & iui descruie questa sua contemplatione in forma de peregrinatione & uiaaggio: & disse. **ALTO** oueramente profondo chome diciamo alto mare cioe profondo mare. Hauēdo rispetto al lo scendere dellinferno. O meglio disse alto perche niente e piu alta cosa che tale inuestigatione la quale arriua infino alla essētia diuina. **EL PARENTE** di Siluio cioe el padre che chosi dicono elatini. Et questo fu Enea la cui genologia e questa. Dardano figliuolo di Ioue & della figliuola Dathelate dā Elestra uenne in Troia: Ilche secondo Eusebio fu el trigesimoquinto anno di Moysē & lanno del mondo Tre milia sepecento trentasepte. Costui genero Eriothonio elquale fu suo successore nel regno & reffe anni quarantesepte. Lascio figliuolo & successore Troo dal quale quella regione prima de da Dardania da Dardano tu demoniata Troia Ganimede nacque di Troo: & di Ganimede Ilio dal q̄le prese nome Iliōn capta di Troia. Ilio genero Laumedonte padre di Priamo. Fu āhora figliuolo di Troo & fratello di Ganimede. Astaraco elquale ingenero Capis: & Capis Anchise: & Anchise Enea. Costui essendo anchora in Troia genero Afcanio di Creusa sua moglie & figliuolo del re Priamo: & dipoi in Italia hauendo Enea acquistato limperio di Latino lascio successore Afcanio suo figliuolo. Ma e dubio se quello che ingenero a Troia di Creusa o quello che acquisto in Italia di Lauina. Costui pose Alba: & lascio successore Siluio del quale nacque Enea: Siluio dal qual tutti e re poi furono descisti siluii. Et furono questi per ordine: Latino: Alba: Atis: Capis: Carpeno: Tyberino: dal quale acquisto el nome Teuere fiume prima decto. Albula: a Tyberino successe Agrippa del quale nacque Romulo. Siluio & di costui Auentino elquale dette nome ad auentino uno di septe colli di Roma. Doppo costui regno Proca: & di proca nacque Numitore: & di Numitore Romulo auatore della gente Romana: Adunque el parēte di Siluio cioe Enea secondo Virgilio ando allinferno. Finge Virgilio per Enea lhuomo elquale desidera de arriuarē al summo bene. Et essendo posta la felicitā nella contemplatione delle chose diuine lo fa uenire in italia ponendo italia per la contēplatiua. Et gionto in italia fa che seguitando la Sibilla discent de luoghi sotterranei & infernali e in quegli troua el tartaro cioe luogho doue con etherni supplicii & tormenti sono punite lanime degli scelerati peccatori: & altri luoghi doue emonori peccatori stanno tanto che si purghino. Et in fine pone ecampi elisti ne quali stanno lanime de beati. Et p̄ questo tutto allegoricamente dimostra che gionto Enea in italia: cioe alla contēplatiōe prima inuestiga la natura di uitti dipoi si purga da quegli: & purgato puo contēplare le cose doue cōsiste la beatitudine: Chome piu distefamente scripsi nelle allegorie nostre. Adúque Iuno & altro di questi poeti benche le fictioni sieno diuerse: Nientedimeno uano a un medesimo fine. **CORRVPTE** āhora cioe anchora uiuio & collegato col corpo elquale e corruptibile & perche e composto di quattro elementi ābā donato dallanima si corrompe & dissoluendosi ritorna ne quattro elementi. Et per allegoria disse corruptibile p̄che lo pone per la uitta actiua laquale e corruptibile. **ED IMMORTALE** seculo ādo: perche lō ferno chome diremo discto e etherno. Et allegoricamente intendiamo che ando alla cōtemplatione delle scientie lequali sono etherne perche sono de gliuniuersali. **ET FV** sensibilmente: perche ando essendo anchora in uita & col corpo dalquale procedono e sensi. Perche inuero anchora che siamo cō questa mole & graueza del corpo pur possiamo andare allinferno cioe alla contēplatione delle chose gia da noi decte. **LADVERSARIO** dogni male e idio elquale e sommo bene & nessuno puo essere contrario a tutto el male: se non chi e ogni sommo bene. Et idio e in tanto sommo & unico bene che nessuna altra cosa e bene se non per participatione della diuina bonita. **CORTESE FV**: fu liberale & gratioso ad Enea di lasciarlo scēdere allinferno. **PENSANDO** alto effecto chuscir: douea

tu siede el successor del maggior piero
 Per questa andata onde li dai tu uato
 intese chose che furon cagione
 di sua uictoria & del papalamanto:
 Andou i poilo uas delectiōe
 per recarne conforto a quella fede
 che principio a la uia di saluatione:
 Ma io perche uenirui o chil concedē
 io non Enea io non paio sono
 me degno acio ne io ne altro il crede:
 Perche se del uenire io mabbandono
 temo che la uenuta non sia folle
 se sauio & itēdi mei chio nō ragiono

Genologia

Afcanio
Creusa

Siluiio
Alba
Successione
de re
Albani

Allegoria

Dio e somo
bene p effē
tia

di lui: p̄che di lui uscimo efōdatori del romāo iperio nel quale e cōstituto dipoi el pōtūfichato & lo iperio de christiani. Adúque fu giusta cagione a cōmuouere dio che cōcedessi q̄sta sp̄tial gratia ad Enea hauēdone a uscir tal fine. Et pero nō pareo indigno cioe chofa incōueniēte: ma paria chofa degna & giusta a ogni huomo che giudichara cō lōntellecto & cō ragione cōsiderando leffecto el fine. Et per queste parole latēmente dimostra quel che disopra iterpretai che allegoricamēte Enea sia per la uita actiua: E se ad alchuno paressi affordo che imitādo el poeta nostro Virgilio ponga Enea p̄ la uita actiua haue dolo posto lui p̄ la contēplatiua: Rispondo che el nome non da momēto alle chose: Et facili si potrebe q̄sto dimostrarē. Nientedimeno possiamo āhora dire che ponga Enea p̄ la contēplatione poetiamēte scripta & scēdo la doct̄ria de gentili & Paolo p̄ quella che secondo la nostra theologia: unde danthe fa / ra el terzo che descende a q̄sta contēplatione cōposta damēdue le sopradecte. Impoche scriue i poe / tico stilo & aq̄lo aggiugne la christiana theologia. Imperoche e una terza chofa oltre alle due gia decte. Et e perfetto mescolando alla grauita della diuina sciētia la sua uita & lornamēto della poetica eloquen / tia: Laquale scēdo Cassiodoro fu propria de primi diuini scriptori dicēdo lui. **Q̄S** sp̄tedor cloquētia: omnis modus poetica elocutionis a diuinis scriptoribus sumpsit exordiu: Et certamēte e primi diuini scriptori isegnauano p̄ figure & metaphore. Ilche e proprio del poeta: Et questo medesimo modo ob / serua Platone eloquētissimo dituti epilosofhi: Ne sia chi creda che idio uieti la doct̄rina de gliantichi. Ne altro uolle istēre quādo i figura cōmō al populo suo che spogliassi gliegyptii de uasi doro & dar gēto accatati da loro & seco fugiēdo se gli portassino se non che togliessimo da gentili loro della sapi / entia & largento della eloquētia. Dobbiamo adúque fugir degypto. i. partirci dalla religione de gentili: & tornarci in terra de promissione. i. alla doct̄rina christiana: Ma portarcene loro & largento de que / gli per ornare le sacre lectere. Chosi fece paolo elquale nelle sue epistole molte chose tolse da poeti. cho / si Augustino chosi Hieronimo chosi Ambrosio. Lactantio: Leone: & gli altri primi doct̄ori Daquali uo / lessi idio non fustino degenerati gli altri che dipoi son seguiti: perche e da dolersi assai tanta & tanto ex / cellente & admirabile doct̄rina quanta e in loro sia cō tanta barbarie scripta: Et si bello formoso & ro / busto corpo i si uili uestimēti sia inuuluppato. Merita adúque diuē & imortal laude el nostro poeta el / quale abbracciādo tutta la christiana theologia quella cō ogni poetico ornamento illustra & illumina. **CHV SCIR** douea di lui: cioe del quale douea essere cagione. Alchuni spongano: Chuscir: douea di lui perche di lui nacque Iulio Afcanio delquale hebbe origie la fameglia de Iulii. dellaquale nacque Iu / lio cesare prio imperadore: Ma e forza el meglio pigliare Iuniuersale che el piculare. **EL CHI** dino / ta la substantia el quale dinota la qualita & la potentia: Imperoche quādo dicamo chi e colui: cioe rispo / sto e Paolo perche desideriamo conoscerē la essētia sua cioe se e huomo o se e padre. o ciptadino o fo / restieri: Ma quādo dicamo quale uogliamo intendere di sua qualita. Onde cōse rispofo e docto. Douea adúque ufcire questa essētia cioe lo iperio el pōtūfichato & questo e chi: Elquale impio & pōtūfichato ha uea esser molto utile & salutare alla rep. de christiani & q̄sto e quale. **CHV**: cioe elq̄le Enea fu electo & predestiato da dio p̄ padre & prio auatore. **DEL** alma Roma. Almo i figura latia significa chofa che dia nutrimento & augmento & matengha: perche alere significa nutrire. Onde Vir. disse Alma Venus: perche p̄ quella si matengono & augmētansi tutte le sp̄te degliiali. & similmēte dice: Alma luce per che la luce procede dal sole elquale genera & nutrice tutte le chose. Adúque disse alma Roma perche lei creò & nutri tale imperio & sacerdotio. **NEL** empyreo cielo: sono septe. primi cieli equali hanno ciascuno in se solamente un pianeta. Questi sono cominciandosi dallinferiore: Luna: Mercurio: Venē / re: Sole: Marte: Ioue: & Saturno. Dipoi loctāuo cielo: Elquale e ornato & ripieno di grandissimo nume / ro di stelle benche gliastrologi non habino notizia di piu di mille secento: Delle quali se formono septa / ta & due segni & echiamato fermamento. El nono e decto chrystallino perche e tutto diaphano. Et el decimo e habitacolo di dio e chiamato empyreo perche e tutto luce & la luce propria del fuoco: adun / que e decto empyreo quasi infocato perche pir in greco significa fuoco: Fu electo ne cielo empyreo cioe da dio la chui prouidētia gouerna el tuto: Elquale idio sta nel cielo empyreo non circumscripto. **LA QV** VALE Roma: Et elquale imperio in uero idio ordino che gurgessi acio che fustino / rata sedia per la chiesa apostolica doue hauesti a fare residentia el pastore della christiana greggie: & successore del primo uicario di dio. Piero apostolo elquale chiama maggiore: perche ogni ponte / fice in uero rispetto alla degnita che tiene si puo chiamar Piero & sancto Augustino nel libro del / la cipta de dio dice. Fu creata Roma chome unaltra Babylonia: & figliuola della prima Babylonia per laquale piacque a dio tuncere tutto el mōdo & reduro a una sola rep. & sono medefime leggi. Ma tor / nādo a Piero lui & p̄ la sanctita & p̄ essere stato il primo & per la doct̄rina riceuuta dallo ip̄rito sancto. & maxime perche col sangue suo fondo la nostra rep. meritamente lo chiama locho sancto perche que / sta sedia fu cōstituta i somma sanctitate & sanctissimamente de primi pontifici recta. Et se successori dipoi hanno degenerato. Non e perche elluogo di sua natura non sia sancto. **V** SIEDE cioe doue siede. Imperoche gliantichi nostri dissono. Vin luocho che diciamo doue: chome anchora in q̄ti tēpi dicōe e Sanesi: Onde el Petrarca. V son legētilēze usō gli honori. Et p̄ q̄sta andata: Onde. i. p̄ laq̄le tu gli dai uato cioe loda Enea da Anchise suo padre el q̄le gli dimoistro cioe che hauea a eer itēte chofe che fur cagione della uictoria sua cōtro a Turno & dalla uictoria nacq̄ lōpio di Reā & da q̄lo pōtūfichato. andou

Cassiodoro.

Platone.

Origine del
la fameglia
de Iulii

Almo

Noia & or
do planeta
rum

Augustio po
ne due ba
bilonie

Petrarcha

Hieronymo Paolo uas delectioe

poilo uas delectioe: cioe Paolo apostolo el quale Hieronymo nel pemio sopra el genesi scriue che dio loelexe come uaso di legge & armario delle sacre scripture. Pare cosa assorda che Dáthe dica che Paolo andassi allinferno còciòsia che si legga lui essere stato rapito nò a l'òferno ma al terzo cielo. A qsto si risponde che i quel rapto hebbe cognitione dellinferno purgatorio & paradiso. Fu uaso cioe receptaculo della electioe cioe della uoluta di dio. Impo che lui sopra tutti gialtri itese el uero senso della doctria euagelica. ¶ PER recare còforto. Impo che nò puo esser maggior còforto a chi nò ha sciétia della chosa ma la crede che lauctorita & la testimoniàza d'ù huomo che sia di gráde reputatione. Adúque testifican do Paolo parte dele chofe che uide quádo fu rapito infino al terzo cielo còforto & corroborò molto la nostra fede. ¶ CHE cioe laqle e pncipio di nostra saluatiòe. Disse pncipio pche nifuno si puo saluare fá za fede. ma nò e el tutto. Impo che la fede fáza lopere e morta. Diffinirei al preséte che chofa e fede ma pche i piu comodo luogho si fara necessario diffinire: & questa & laltre due theologiche uirtu diffiniremo la diffinitioe infino a quel tépo. ¶ MA IO pche uenire se nò sono posséte a sopportare tãta difficul ta: O chil còceda qsi dica pche debbia meritare questa spcial grã di potere essere idoneo a tãta còtépla tiòe effendo nò pari a còforto. Onde Horatio: An quodcũq; facit macenas te quoq; uerũ e. Tãto diffi milé & tãto certare minoré. Ité nò cuius hoi còtingit adire chorintu. ¶ IO NON Enea io nò paolo fo no. Nò e i me el uigore che fu i questi due: Nò puo della mia uenuta uisire quel fructo. Ne anchor fecò do eluidicio mio & fecòdo quello daltri sono degno di tale grã. Et certo p questo poete oltra alla doctria na fu anchora mirabile nellornato delle parole. Perche ha uèdo a far due uolte metion dena & de pao lo Vio artificiosa uarieta laqle lieua fastidio agliorecchi dellauditorie. Adúque nel primo luogho nò puo se enomi pprii: Ma ufo uno colore rhetorico decto circuittione: che e quádo quello chi si puo dire p un nome pprio si dice p piu come quádo uogliamo dire Hercule diciamo lo iuicò nipte dalceco: & p que sto disse el paréte di siluio & lo uas delectioe. Ipche areca feco ornamento: Hora i qto secòdo loqho po nèdo enomi pprii. Dice lo nò enea io nò paolo sono. E qli due nomi arrechá feco grauita & auctorita p che fe del uenire io mabàdono. Reclaméte còchiude che nò uilta danio ma ragioneuole timor la muo ue adubitat che la sua uèuta nò sia folle cioe stolta. E certo sarebbe stolta cosa a far ipreséte di qlo che nò haueffi a riuiscire: pche e giudicio de tutti eiaui che sia meglio nò cominciare chauer poi alasciare lipresá. ¶ SE SAVIO & itèdime chio nò ragiono. Sono fecòdo Hesiodo greco tre generationi dhuomini: De qli optimi son qgli che pppria sapiétia cognosono qli sia el bene & della directa uia & qlla seguitano: & qli sono rarissimi. La secòda generatione e di qgli eqli cognosèdo che p se medesimo nò sano uolètie rí seguitano el còsiglio de chi sia & a qlo ubbidiscono. Costoro bêche nò siano pfecti: niètedimeno me ritano nò piccola còmedatione pche nò e pocho sèno cognoscere el suo machamèto & cercarui rime/ dio: pche uirtus e uirtu fugere & sapiétia pria stultitia caruiffe. La tertia generatione e di qgli che p se fo no ne uogliono el còsiglio daltri. Et qsti nò sono utili i alchuna parte. Adúque el poeta si pone nella se còda generatione. Et i qsto luogho fa piu chofe: Impo che prima dimostra moralméte che dobbiamo ne le gráde iprese domàdare còsiglio a piu faui. Dimostra anchora el modo del domàdare còsiglio. Impo che quádo uogliamo esser còsigliati i alchuna chofa pria da noi medefimi cò ogni diligenzia la examiare mo: & tutti edubii che ci occorrono pporremo isteme cò la chofa nellaqle cerchamo còsiglio. & final méte p allegoria dimostra che la ragioe inferiore nelle chofe uniuersali debba fortometterfi alla superio re. Et seguita: ¶

Fede e pncipio delectioe Fede fáza o pesi nò uale

Oratio

Color recto Circuittione.

Tre genera tiòe dhoi se còdo hesio do.

Alegoria



ertaméte chofi iteruene che lhuomo elqle siuede nella ignoratia & nele cecita. & comi cia a conoscer lhuomo esser nato pagtar el sòmo bene. Disubito gli nasce nò piccola uoluta diuesti garlo: Dipoi iulita dalla grádeza & difficulta della cho fa & dalla faticha dellaio si sbigottisce & torrebbe dalla ipresa fe la ragioe superiore nò lauitassi. Questa nella sel ua cioe nella cecita appare alle ragioe inferiore laqle p se medesima fadrizaua a bò camio. Ma ipedita da uirtu torna idrieto. Onde la superiore la còforto a tener altro uiaggio che qlo nelqle si truoua le fiere: alle qli lei desidera ubbidire. Ma l'ibgottèdo si p la grádeza della ipresa p pone efuoi dubii alla ragioe superiore & qsi si pète & comicia diuolere qlo che prima uoleua: & p qsta noua cogitatione laqle era i còsiderare dall' lato la sua insufficiétia & dallaltro la difficulta della chofa. Muta pposito & qsi delibera nò comicia re nò sperádo potere finire. Questo gliteruene effendo anchora nella costa obscura cioe negligiora tia: & còsuma & anichila lipresá laqle si subito hauea còmicato. Et certaméte giudicato che a la ragioe alchuna chofa essere bene subito lappetisce. Ma dipoi nascono le difficulta gia decte leqli fano mutare pro pposito. lperche Virgilio gli rispode chofi. ¶



Abbiamo dimostro disopra che Dáthe met te fe per la sensualita & ragione inferiore, & pra dica laqle consiste ne particolari & puo essere iganata: Et Virgilio pone p la ragione supio

Et qual e qí che disuol cio che uolle et per nuouo pensier cangia pposta sicche dal cominciar tutto si tolle

Tal mi fecio in quella obscura costa perche pensando còsumant lampresa che fu nel cominciar cotanto tosta

Se io ho bene latua parola intesa rispode del magnanimo quell'obra lanima tua e di uiltate offesa Laqual molte fiat lhuomo igombra

siche dornata impresa la riuolue chòe falso ueder bestia quádo òbra Da questa tema accio che tu ti solue dirotti perchio uèni et ql chio intesi nel primo pucto che di te mi dolue lo ero tra color che son sospesi et donna mi chiamo beata et bella tal che di comandare io la richiesi Luceuà gli occhi suoi piu che la stella et cominciami dir suauae et piana con angelica uoce in la fauella

a saluamèto se nò con le sue forze: almáco collaiuto della grã diuina sanza laqle si ardua ipresa farebbe iuano. Et dipoi mostra secòdo la uera & christiana doctria qual sia la uia p laqle se possiamo arriuar e a si excelso luogho. Ilche accio che meglio sitèda bisogna repeter e alquato piu dilontao pche il poeta fin ge che una celeste donna laquale non nomina mouessi Lucia allaiuto di Dáthe. Et Lucia mouessi Bea trice a discèdere nellimbo a Virgilio & ptiaderlo che diuèti guida a Dáthe. Affermano adunque eueri theologi che bêche nellhuomo sia libero arbitrio adoperare bene & male Nientedimene nestuno puo purgarle da uirtu & operare secòdo la uirtu fáza la diuina gratia. Onde Salamone: Esto confidès i domi no i toto corde tuo. In tua autè sapiétia ne exalteris. In omnibus uirtus nisi cognosce eú ut rectas faciat ui as tuas. Adúque chome dice Hieronymo nel terzo libro contro ad pelagiani: Non ci dobbiamo nella no stra sapiétia ne i alchuna altra nostra uirtu confidare: Ma nel solo aiuto de dio fadrizono e nostri passi. & p qsto e scrip to. Recta fac i conspectu tuo uia meá. Et Salamone. Deuolue sup deum opa tua & firma bitur cogitationes tue. & Paolo apostolo: Fidutiá aut talè habebus p christi ad eum non quod sufficiès si mus cogitare aliquid ex nobis qsi ex nobis: Sed sufficiétia nostra ex deo e. Et troue: Qui gloria i do mio glorie: non eni q fe ipu còmedat ill e pbatus e sed que deus còmedat: Ne e che alchuo concluda se possiamo p noi medefimi adique non e i noi libero arbitrio. Impoche certamente e libero arbitrio: & chome afferma laquiate Thomafo lhuomo e signore dogni sua opatione & di uolere & di non uolere p deliberatione della ragione che e i lui laqle si puo uolgere & a qita & ad qlla parte. Ma benche sia fi gnore di diliberare o di non diliberare chofi o chofi. Niètedimèto mestiero e che qsto se p deliberatiòe precedéte. Et accio che non si proceda in infinito e necessario uèire finalméte a questo che el libero arbi trio nostro sia mosso da qlche exteriore principio che sia sopra lhuana méte & qsto e idio. ilpche Aristot tele nel libro de bona fortúia afferma che la méte delhuomo nò ha el dominio delle sue ope iforma che non gli sia necessario esser mosso da dio. Et el maestro delle setéte scriue che la grã di dio perueniente prepara la uolunta nostra non che sia uolunta perche questo era prima che uenissi la gratia: Ma che sia buona & recta: ilperche non seguita che non sia libero arbitrio: Et tale gratia non solamente fu infusa nellhuomo dal principio in genere ma anchora e parata a subuenirci nelle singulari & particolari ope rationi. Onde Dauid cáta: Nisi dominus hedificauerit domum inuanum laborauerunt qui hedificant eam. Et nisi dominus custodierit ciuitatem frustra uigilat qui custodit eam. Questo uolendo adunque dimostrare Dáthe finge che Virgilio. i. laragione & lntellecto nostro p se medesimo non puo guidi / carci fe non e mädato da Beatrice. i. se non e erudito nelle sacre lectre pche sempre lauctore piglia Bea trice p la christiana theologia colla gratia perfittitè. Adúque tale sciétia puo i noi uèire fe non e mada to dalla diuina gratia: laqle e pncipio doperare meritoria mediate le uirtu. Ne e qsta simplice: & una matri / plice. Ma accio che meglio itòdiamo che fáza qste tre gratie non possiao esser beati dimostriò con mai feste ragioni etheologice: che a confeguire la celeste beatitudine e necessario che diuentiamo contempla tiui delle chofe spiritali: & icor poree: & diuie. Ne si puo a si alto loco salire senon cho gradi delle uirtu Ne puo essere i noi uirtu se nò ue ragione: pche ogni uirtu pcede da rcta ragione. Adúque e necessario che nelhomo uolètie farsi si beato sia ragioe: & da qlla nasci la uirtu: laqle purgádoci da uirtu ci faccia ido nei alla còtéplatiòe. Et di qui forma el poeta nfo le fue tre cãtiche. impoche cò la ragioe discorre p la co gnitiòe de uirtu. che lonferno. Cò le uirtu acqstas p la ragioe si purga da qgli: che e el purgatorio: Et pur gato puo salir ala còtéplatiòe dele chofe diuie. & farsi beato che e el paradiso: Ma p rispècto che neluia di qste tre cose puo eér pfecta fáza el diuio autorio po ciuègono da dio tre grè. La pria illuina la ragioe & falla habile a formar la uirtu: che nò e altro: che adrizat la uolòta che troua i noi del libero arbitrio a uoler rectaméte el bene: Et qsta decta perueniète: & dal poeta e figurata p la pria dóna: & disponci al uolere: & pche la uolúta i anzi che uegha i acto e nascoso nellaio: & icognita: & polapone fáza nome. la secòda e grã illuante: p la qle labona uolúta laqle cilumia & aiutaci che sapiamo qlo che dobbiamo fa re: & pche ci porge ellume del sapè. meritaméte da tal luce la chiama Lucia. Per laqle cosa dice Auguisto che la pria grã fa che noi uogliamo. La secòda fá che tal uolúta nò sia idarno cioe che noi possiamo. Et

re illustrata di doctria non sacra ma de gètili: laqle e ap ta a specular e uirtu & le uirtu & mostra che uirtu con ducono alla miseria & le uirtu al sommo bene & puo ise gnare i che modo possiamo fuggere uirtu & acquirere le uirtu ma non puo dare uera sciétia delle chofe diuie: laqle hãno hauuto e christiani filosofhi non p huma na possibilita ma p reuelatione diuina & lumie chi de spi rito sancto. Inteso adúque questo e facile a intèdere che effendo iulita la ragione inferiore laquale conosèdo se none e particolari: si dispera potere uenire agli uniuer / sali: la superiore la conforta & dimostra che le tale con / temptatione e sopra lhumane forze lui fara fatto possé te dal diuino aiuto chome fu facto Enea & Paolo: Vir gilio adunque cioe la ragione supiore confortádo la ise riore & la sensualita dimostra potere condocere quella collaiuto della grã diuina sanza laqle si ardua ipresa farebbe iuano. Et dipoi mostra secòdo la uera & christiana doctria qual sia la uia p laqle se possiamo arriuar e a si excelso luogho. Ilche accio che meglio sitèda bisogna repeter e alquato piu dilontao pche il poeta fin ge che una celeste donna laquale non nomina mouessi Lucia allaiuto di Dáthe. Et Lucia mouessi Bea trice a discèdere nellimbo a Virgilio & ptiaderlo che diuèti guida a Dáthe. Affermano adunque eueri theologi che bêche nellhuomo sia libero arbitrio adoperare bene & male Nientedimene nestuno puo purgarle da uirtu & operare secòdo la uirtu fáza la diuina gratia. Onde Salamone: Esto confidès i domi no i toto corde tuo. In tua autè sapiétia ne exalteris. In omnibus uirtus nisi cognosce eú ut rectas faciat ui as tuas. Adúque chome dice Hieronymo nel terzo libro contro ad pelagiani: Non ci dobbiamo nella no stra sapiétia ne i alchuna altra nostra uirtu confidare: Ma nel solo aiuto de dio fadrizono e nostri passi. & p qsto e scrip to. Recta fac i conspectu tuo uia meá. Et Salamone. Deuolue sup deum opa tua & firma bitur cogitationes tue. & Paolo apostolo: Fidutiá aut talè habebus p christi ad eum non quod sufficiès si mus cogitare aliquid ex nobis qsi ex nobis: Sed sufficiétia nostra ex deo e. Et troue: Qui gloria i do mio glorie: non eni q fe ipu còmedat ill e pbatus e sed que deus còmedat: Ne e che alchuo concluda se possiamo p noi medefimi adique non e i noi libero arbitrio. Impoche certamente e libero arbitrio: & chome afferma laquiate Thomafo lhuomo e signore dogni sua opatione & di uolere & di non uolere p deliberatione della ragione che e i lui laqle si puo uolgere & a qita & ad qlla parte. Ma benche sia fi gnore di diliberare o di non diliberare chofi o chofi. Niètedimèto mestiero e che qsto se p deliberatiòe precedéte. Et accio che non si proceda in infinito e necessario uèire finalméte a questo che el libero arbi trio nostro sia mosso da qlche exteriore principio che sia sopra lhuana méte & qsto e idio. ilpche Aristot tele nel libro de bona fortúia afferma che la méte delhuomo nò ha el dominio delle sue ope iforma che non gli sia necessario esser mosso da dio. Et el maestro delle setéte scriue che la grã di dio perueniente prepara la uolunta nostra non che sia uolunta perche questo era prima che uenissi la gratia: Ma che sia buona & recta: ilperche non seguita che non sia libero arbitrio: Et tale gratia non solamente fu infusa nellhuomo dal principio in genere ma anchora e parata a subuenirci nelle singulari & particolari ope rationi. Onde Dauid cáta: Nisi dominus hedificauerit domum inuanum laborauerunt qui hedificant eam. Et nisi dominus custodierit ciuitatem frustra uigilat qui custodit eam. Questo uolendo adunque dimostrare Dáthe finge che Virgilio. i. laragione & lntellecto nostro p se medesimo non puo guidi / carci fe non e mädato da Beatrice. i. se non e erudito nelle sacre lectre pche sempre lauctore piglia Bea trice p la christiana theologia colla gratia perfittitè. Adúque tale sciétia puo i noi uèire fe non e mada to dalla diuina gratia: laqle e pncipio doperare meritoria mediate le uirtu. Ne e qsta simplice: & una matri / plice. Ma accio che meglio itòdiamo che fáza qste tre gratie non possiao esser beati dimostriò con mai feste ragioni etheologice: che a confeguire la celeste beatitudine e necessario che diuentiamo contempla tiui delle chofe spiritali: & icor poree: & diuie. Ne si puo a si alto loco salire senon cho gradi delle uirtu Ne puo essere i noi uirtu se nò ue ragione: pche ogni uirtu pcede da rcta ragione. Adúque e necessario che nelhomo uolètie farsi si beato sia ragioe: & da qlla nasci la uirtu: laqle purgádoci da uirtu ci faccia ido nei alla còtéplatiòe. Et di qui forma el poeta nfo le fue tre cãtiche. impoche cò la ragioe discorre p la co gnitiòe de uirtu. che lonferno. Cò le uirtu acqstas p la ragioe si purga da qgli: che e el purgatorio: Et pur gato puo salir ala còtéplatiòe dele chofe diuie. & farsi beato che e el paradiso: Ma p rispècto che neluia di qste tre cose puo eér pfecta fáza el diuio autorio po ciuègono da dio tre grè. La pria illuina la ragioe & falla habile a formar la uirtu: che nò e altro: che adrizat la uolòta che troua i noi del libero arbitrio a uoler rectaméte el bene: Et qsta decta perueniète: & dal poeta e figurata p la pria dóna: & disponci al uolere: & pche la uolúta i anzi che uegha i acto e nascoso nellaio: & icognita: & polapone fáza nome. la secòda e grã illuante: p la qle labona uolúta laqle cilumia & aiutaci che sapiamo qlo che dobbiamo fa re: & pche ci porge ellume del sapè. meritaméte da tal luce la chiama Lucia. Per laqle cosa dice Auguisto che la pria grã fa che noi uogliamo. La secòda fá che tal uolúta nò sia idarno cioe che noi possiamo. Et

Sine gra non e saluta Salamone Hieronymo Paolo apo stolo Sá thomafo Aristotile Magister sententiarum Gratia pre ueniète Dauid propheta Beatrice si gnifica teologia Tre son le gratie Argumento del poeta di tuta lopera Pria grã pre ueniète Lapria dóna e lapria grã

Secūda gra e queste due gratie ogni giorno chiede la chiefa nelle sue prece dicēdo. Pregħiātī signore che tu preuēga le nostre opationi con la tua ispiratione: & dipoi seleguiti col tuo adiuto. La terza e gratia pficēte o ue ra consummāte. i. laque adempie tutta nostra uolia: pche ci auita a contēplare: & conofce effommo bene: & q̄sta chiama Beatrice. laquale dicemo di sopra figurare la theologia laquale ci da la cognitione del le chofe diuine: & certo e Beatrice pche ci fa beati: facēdo ōsi conofcere idio: Imperoche conofcēdo lanimo: & amādo lo fruiamo. Ne mi pare da premettere quello che delle gratie ōscruono epōeti: pche affai facilmete chi ha feggeō che non molto ōi di parteno da q̄llo che di sopra habbiano raccolta da ueri theologi. ōcruie adūque Hefiodo nella ōua theogonia: che le gratie ōno tre: & ḡia del numero non difcorda Sono figliuole di Ioue. Ilche non ōignifica altro ōe non che da dīo ōlo procede ogni gratia. Onde Paolo Gratia dei dī ōi quod ōi: Et Iacobō apōſtolo: Omne datū optimū: & omne donū perfectū: deſurſū ē: de ōendēs a patre luminū. Generolle Ioue deurymonē. & Eurymonē i greco ōignifica larga paſtura: perche luna e piu abūdāte paſtura all'animo della diuina gratia. Ilpche Dauid nel pſalmo. cx. paſtura fecit mirabiliū ōuoz: miſericors & miſerator dominus eſcā dedit timētibus ōe: Enomi loro ōno Aglaia: Euphroſyne: & Thalia. Aglaos i greco ōignifica ōplēdido. Et certo ōlo la diuina gratia fa lanima noſtra ōplēdida pche la illumina. Euphroſyne ōignifica letitia pche ōola quella ci fa lieta. Thalia ōignifica fiorēte: & uerdeggiate: pche ep̄a fa fiorire & rnuēzire i noi ogni uirtu. Aggūghono che le due ōegueti riſguardano la prima: pche dallo ōplēdore di queſta pēde & pcede che lanima humana ōa lieta & uerdeggiate Non dubitera adūque l'huomo metterſi p la uia della contēplatione hauēdo ḡia diōpoſto el ōenſo a ubbidire la ragione: & hauēdo p guida lo itellecō non ōlamēte illuſtrato di tutte l'humae doctrie: ma anchora nobilitato p le tre diuine gratie: Nelle q̄li ōe ōno ōtato troppo ōgho: o troppo uerboſo i puſſi alla diōſcultà della materia: & all'uitia di conofcerla. Impoche intēdo hene queſto paſſo molte altre chofe per quello ci ōiē note. Hora uenēdo al texto. ¶ LOMBRA: cioe lanima: i perche gliātichi latini meſſo pōgono queſto nome p anima. ¶ DEL magnanimo: E magnanimita ōperie di forteza. Ma p apriſ meglio queſta uirtu & tutte le ōue parti. Diremo che forteza e excellētia & alteza: & grandeza danimo: laquale appetiſe grāde & alta chofe: & ōpreza le uile & baſſe: & con certa ragione ōi mette a ogni graue faticha & picolo p conōeguire honorata uirtu: Queſta ha ōete ōpecie i ōe. Conſtātia: Conſidētia: Magnanimita: Perōuerantia: Pacientia: Magnificētia: & Sicurtā. E adūque Conſtātia quella che informa affoda & conferma lanimo nel honeſte operationi: che i neſſun modo da q̄lle lo ōaſcia partire. Conſidētia e quādo lanimo ha fermo ppoſito nelle grandi: & honeſte chofe con ferma ōperāza di conōguirle. Magnanimita e quella fra cheza danimo che ci pigne ad chofe preclare & grādi con aſpectatione dhoneſta & uirtu: le compagne di queſta ōno due: dignita: & liberalita. Dignita ci da honeſta auctorita & reputatione per laquale ōiamo honorati & reueriti. La liberalita e quella che con beniuolentia & modēſtia diſtribuiſce ragioneuolmente ōecundo egradi. Perōuerantia e quando nellampreſa bene di prima conſiderata con ferma ōtabilita perōueriamo. Pacientia e quando per caggione dhoneſta & uirtu ōpporthia / mo le chofe diſſicili & laborioſe longamente: & ōenza perturbatione danimo. Magnificētia e alteza danimo in fare chofe grandi: onde habbia a riſultare honore & fama. Le compagne di queſta ōno. Gloria: Amplitudine: Studio: & exercitatione. Gloria de fama con laude. Amplitudine e abondantia di Magiſtrati: honori: & ricchezze: Studio e uehemente applicatione danimo con deſiderio & uolontā di fare alchuna chofa: Exercitio e mouimento di uolontā: elquale modēſtamente ci pigne a fare. Lultima parte di forteza e ōicurtā: laquale fa che lanimo nella degna impreſe non ha alchuno timorō di conōſcientia. Queſte ōno le ōpecie della forteza tra le quali habiamo dimoſtra la magnanimita eſſer quella che per expectatione dhoneſta & dutilita ōpronā lanima a fare grande impreſe. Et adunque magnanimo Virgilio ōe conſideriamo la perōna del poeta perche nell'opere ōue preſe a ōcruere chofe grādi. Imperoche uedendo che la prima uita de gli huomini ne primi ōecoli fu paſtorale perche uixono tra gli armenti & greggie de gli animali. Et la ōecunda fu nel cultiuaire la terra & uiuere de fructi di quella. Et la terza fu ciuile nella quale habitādo iſſieme feciono le citta & conſtituirono le rep. & le leggi: & emagi / frati che lo gouernāſſino. Volle Virgilio deōcruere & abbracciare ne ōui poemi tutte queſte uitte: & nella bucolica la pria: Nella georgica la ōecōda & nella eneide: La terza ōcriſe & dimoſtro. Et ōe guardiamo alla preſente hiſtoria tra magnanimo confortādo Danthe a chofe ōi grādi. Et ōe adiamo alla allegorica. E certamēte magnanimita la ragione ōuperiore pche non ōabbatta ne ōi ōiulice ne particolari do ue non puo eſſere uera ōicurtā. Ma ardiſce ōalire agli uniuerſali: & alla contēplatione delle chofe diuine Et certamēte benchē molti epitheti ōi poteſſino dare a Virgilio: Niētedimeno in queſto luoghō e neceſſario che chi confortā cholui che e iuelito ōia magnanimo. ¶ LANIMA TVA o Danthe e offēda da uita uirtu contrario alla magnanimita. laqual uita ōpeſſe uolte igombra chofe triēpe & occupa l'huomo i forma che lo riuolge dallampreſa ḡia facta: laquale era excellēte & degna dhonore. Et iōteruēgli chome a uno cauallō o ōimile animale: elquale temēdo alchuna chofa che non ōia da temere a ombra p falſo uedere chofe pche gli pare uedere quello che non e: Chome iōteruēne āhora all'huomo maxime che de nocte uedēdo uno albero gli pare uedere uno armato: & paragli che ōi muoua & uēga i ōeruo lui. Ilche tutto e falſo & bugiardo uedere. Ma accio che tu ti ōſolua: Cioe ōciolgha & liberi da q̄ſta tema cioe temāza & paura. Io ti diro perche io ueni: & cio che io iōſi nel primo ponto che mi dolue cioe dolſe di te. Accio che tu intēda che ōon moſſo da uoluntā diuina. Et chi ōie ḡie el diuino aiuto puo uincere ogni diſſi-

culta: & periculo. Et acioche perōuada meglio ōequita. ¶ IO ERO Tra coloro che ōon ōoſpeſi: Cioe che non ōno dannati alle pene ne ōaluati alla gloria: Chome dimoſtrero di ōotto quando tractaremo del limbo. Ma allegoricamente intēdi che Virgilio cioe la ragione ōuperiore e ōoſpeſa cioe ōia dubio nel huomo quando non e anchora adriſta piu a un fine che a un altro: Ma quando la gratia preueniente la comincia a muouere al diōrecto fine nō ōta piu i dubio: ¶ ET DONNA mi chiamo beata: & bella. Queſta e Beatrice laquale ci fa beati: & chiama & excita la mente noſtra: & conducēlla alla beatitudine. ¶ ET bella. perche niente e piu bella chofa che la beatitudine. ¶ TAL che di comandare io la richieſi: Perche chofſi interuēne che quando la mente humana comincia eſſere illuminata da queſta gratia ōubito ōi diſpone a ubidire eſuoi precepti. ¶ LUCEVAN gliochi ōuoi piu che la ōtella. Queſta e optima comparatione. Impero che la ōtella luce ma non ōi che a perfectione moſtri le chofe chome el ōole: Adūque Beatrice lucea piu che la ōtella e come el ōole perche la gratia perōficiēte & conōumante luce piu che laltre gratie ¶ ET comincio mi a dire ōuare & plana. Diōcruie l'habito duna donna pudica & uergognōſa le cui parole debbono eſſere ōuaua & ōanza orgoglio alchuno & plane: quafi dica riōoſate & modēſte. Præterea e la uoce della theologia piena di ōouaita e di dolceza. perche niente e che piu trāquilla faccia la noſtra niente & piu lempia dogni ōuauita che la theologia laquale purgandoci da uiti ci fa la conōſcientia tranquilla: & ōanza alchuna perturbatione: & rimuoue ogni ōtimolo di paura di pene o di morte. ¶ PIANA: cioe baſſa perche ōempre in uita ha manōitudine humilita & carita: lequali uirtu al tutto ōno contrarie allalterigia della ōuperbia o uogliamo dire plana. i. aperta. Perche uarie ōno le ōpecie della theologia de gentili. Ma neſſuna dimoſtra apertamente che ōia dio: & quale ōia la uera uia alla noſtra felicitā chome la chriſtiana theologia. ¶ CON angelica uoce in ōua ōauella: Perche dio inōpira la ōacra theologia: & gli alti: & proōdi ōenſi di q̄lla pel mezo de gli angeli come & nel purgatorio & nel paradifo diōteſamēte dimoſtraremo. ¶ INōUA ōauella: Laōle e diuina: & el modo del plaſ pōuafiuo a tute le uirtu: diōteſamēte dimoſtraremo.

O anima cortese mantouana
di cui la fama anchor nel mōdo dura
et durera quanto il mōto lontana
Lamico mio & non de la uentura
ne la deſerta piaggia e impedito
ōi nel camin che uolto e per paura
Et temo che non ōia ḡia ōi ōmarito
chi mi ōia tardi al ōoccorſo leuata
p quel chio ho di lui nel cielo udito
Hor muoui & cō la tua parola orata
& concio che meſtiere al ōuo cāpare
laiuta ōi chio ne ōia conōolata
Io ōon beatrice che ti faccio andare
uegno dal loco oue tornar diōo
amor mi moſſe che mi fa parlare
Q uando ōaro dinanzi al ōignor mio
di te mi lodero ōouente al ōuo
tacete alhora & poi cominciai io

¶ CORTESE: Ilche hauea intēdo pche lui ōe gliera offerro quādo diſſe. Si che del comādere io la richieſi. Et certo Virgilio. i. l'itellecō nō e corpo ma e icorpoſo: & laiuto ōuo hauea a eſſere di chofe nō corpoſe ma ōpirituali: & cortese l'itellecō pche lui e q̄llo che ci dona ogni egregia doctrina. Aggūgne di poi che la fama di Virgilio ha adurā quāto el mōdo: pche la fama della doctria humana nō ha a eſſere eterna chome la cognitione delle chofe celeſti. ¶ LAMICO mio & nō della uertura. E uera amicizia di cholui elq̄le ama lamico: & nō la ōua felicitā: pche ōono molti che chome le rōndine uegono la ōtate: & fuggono el uerno. Coſi eſſi mētre che allamico dura la ōtate della pperita ōepre gli ōno di ritorno. Ma quādo uiene el uerno cioe alcuā aduerſita di ōubito lo laōciano: cōe laōcio Polynēſtor Priamo. Adūque ben dice Beatrice che Dāthe e amico ōuo: & nō della ōua felicitā: Perche molti amano Beatrice cioe la doctrina delle chofe diuine non per hauer quella: ma per acquiſtarne fama & reputatione mondana: & ricchezze: & dignita. Lequali chofe ōon beni di fortuna. Adūque non amano lei: ma la ōua buona fortuna. Molti diuentono grandi theologi non per emendare elloro errori chon quella doctrina la quale dimoſtra el ōonmo bene: & a quello ci adiriza. Ma per conōeguire honori & dignita: & diuenta re uelcōui arcuelcōui & cardinali. Onde queſti nō ōi poſſono dire uirtuoſi: pche nō cercono la uirtu p uolere q̄lla: o uincere ōecōdo q̄lla. Ma p diuetarne o famoſi. o potēti. o ricchi. Onde louāce diſſe. Quis n.

Allegoria:

Description
duna bella
donnaOratio di be
atrice ōge /
nere delibe
ratiuoVirgilio. i. in
tellectoProprieta di
uera amicitia.

uirtute amplectitur ipsam premia si tollas? Et cōcludendo secondo la distictione de sacri doctōri. Alchuni desiderā sapere solamēte per sapere: & questa e curiosita: Alchūi per essere saputi .i. essere famo fi & reputati: & questa e uanità. Altri p guadagnare: & questa e auaritia: Alchuni per hedificare se me / desimi & anchora ghaltri: & questa e uera carita. Et questi sono amici di Beatrice & non della fortuna & felicitia che dallei procede. De primi tre scriue Salamone nella sapientia. Vani sunt oēs homines i qui bus nō est sciētia dei. Et nello ecclesiaste in multa sciētia est multa indignatio. De gliulimi finalmente parla nelle sapientia dicendo. Dedit illi sciētia sanctorū: & honestati illi in laboribus. Adunque Beatri ce dimostra che Danthe e de quegli che ama: & cercha la doctrina secondo questi ultimi: Ouera mente possiamo dire lamico mio & non della uentura. Perche Danthe fu amico della doctrina diuina. Ma la fortuna gli fu sempre aduersa chome uediamo nella uita sua. Ilche el piu delle uolte interuiene a docti. Onde Aristotile nel libro de bona fortuna dice. Doue e molta uirtu iui e poca fortuna. Niētedimeno la prima sententia quadra meglio in questo luogo. ¶ ELIMPEDITO dalle fiere gia decte nella piag gia delle uirtu. ¶ DESERTA: abbādonata perche pochi chome habbiamo decto le seguitano. ¶ CHE uolte e per paura: Merita essere aiutato: perche non uoltaua dal uero camino per malitia: Ma per pau ra cioe per fragilita: per laquale lhuomo che erra e degno di maggiore compassionale. ¶ ET TEMO che non sia gia si smarito Chio mi sia tardi al soccorfo leuata intendi in toshano che smarita si chiama quella chosa laquale benche non si troui: Niētedimeno quando che sia fi debbe ritrouare. Et perduta e quella ne che si ritroua: ne si ritrouerra. Praterea chi si riuolta dalla uera strada: che guida a saluatione ua per la uia de uitii: che menono a perditione. El peccare nostro e in tre gradi. Imperoche prima nasce lo iniquo pensare. & el dirzarfi al uitio. Secundariamēte e fermarsi nella captiua cogitatione. & fare frequentemente operatōi uitiofi. Nel terzo e per frequenti operatōi essersi tato cōstabilito nel pec cato che gia e frequentati habbino facto habito. Onde el ppheta nel primo psalmo dice. Beatus uir q non abiit in consiliū impiorum: & in uia peccatorū non stetit in cathedra pensitentium non sedit: Che e adire Beato lhuomo che non ua nel consiglio de gli impii: cioe che nō prende captiua cōsiglio nelloue rare. Dipoi: Et nella uia de peccatori non stete: che significa gli acti & loperatōi: & nella cathedra del la pensitentia non sedete. i. non fece habito nel uitio. E adunque prima el uitiofo proposito. Dipoi lac to: & loperatōe. Et ultimamente lhabito. Ne primi duoi non e lhuomo perduto perche puo ritorna re alla uera uia. Ma e smarito perche prima che torni non si ritroua. Nel terzo e perduto perche cho me dice Aristotile. Chi ha facto habito del uitio e impossibile o molto difficile che se ne rimanga. Et p questo dice Beatrice: & temo che non sia gia si smarito: cioe che non habbia facto si frequenti acti che gia non sia presso allhabito. Ilche se fuisti lauato sarebbe tardi. ¶ PER QUEL chio ho di lui nel cielo uidi to. Quegli che sono beati per la uisione di dio uegono in dio chome in uno specchio tutte le chofe. Adū que Beatrice afferma hauere udito queste chofe di Danthe in cielo. ¶ HOR muoui & con la tua paro la ornata. Due chofe sono necessarie nello eloquente. Copia: & ornato di parole: & grauita di sentētie Adunque pose luno & laltro dicendo chon la parola ornata cioe chon eloquentia & con cio che fa me / stieri: cioe chon quelle argumentatōi & ragioni che sono di bisogno. Et fe consideriamo a Virgilio ottimamente disse Con la tua parola ornata: perche e poeta ripieno de eloquentia & di doctrina. Et ri ferēdo allegoricamēte alla ragione superiore: laqle habbi a psuadere certamēte e necessaria la eloquē tia insieme chon la sapientia: ilperche non sanza ragione si duole. M. Tullio di quegli equali queste due cose insieme congiunte hāno diuifo: & alchuni si sono dati solamēte alla eloquentia: laquale sanza sapien tia & doctrina e chosa furiosa & nociua aglihuomini: Et alchuni solamente alla sapientia: laquale per se poco puo giouare non potendo persuadere quello che intende. Questo fu anchora el giudicio de piu eccellēti nella nostra religione: equali furono docti & eloquēti chofi apresso de greci chome de latini. Et Augustino nel libro de religione christiana dimostra quanto la eloquentia sia utile. ¶ LAIUTA si chio ne sia consolata. Non fara piccolo aiuto: ma fara abbastanza alla salute sua fe fia in forma aiutato che chi lama ne resti consolato. ¶ IO SON Beatrice che ti faccio andare. Fu Beatrice dōna fiorentina: & dal poeta nostro amata chome di sopra nella sua uita narramo. Ma in questo luogo pon Beatrice p la theologia chome gia habbiamo decto. ¶ VEGNO dalluoco oue tornare disio: Amor mi mosse che mi fa parlare. Optimamente la sancta theologia disciende di cielo & ritorna in cielo: perche e sci / entia di chofe diuine & infinto celeste e quello che ci muoue a cercharla: & con quella finalmente ci ri duce al cielo. ¶ AMOR mi mosse che mi fa parlare. Solo amore muoue idio a infondere in noi tale co gnitione: & solo lamore excita noi a uolere imprendere: chome piu distetamente trafteremo nel purga torio & nel paradiso quando haremō delle hierarchie angeliche: & maxime de seraphini. ¶ QUAN DO faro dinanzi al signor mio. cioe a dio. ¶ DITE mi lodero souente: cioe spesso uolte allui. Se inten diamo dellanima di Virgilio posta nellimbo nelluno altro premio gli potea promettere Beatrice. Im peroche de beni del corpo o della fortuna non ha bisogno lamima. Non douea adunque promettergli o sanita o bellezza o forteza: ne anchora thefōri o signoria. Et de beni che sono pprii dellanimo come maximamēte e la beatitudine non gli poteua dare effendo lui gia dannato allimbo: Promette adunque solo quello che puo fare: cioe di lodarsi di lui apresso di dio. Ilche debba esser grato a ogni anima in qualunque stato fia. Et meritamente si puo lodare Beatrice di Virgilio: cioe la theologia christia na delle doctrine de gentili. Imperoche non obstante sia delle chofe riuelate dallo spirito sancto

Salamone

Pulchra fetētia

Peccare e in tre gradi Cogitatione Operationi Habito uel cōsuetudie

Aristotile de habituato.

Visio beatorum

M. tullio Della eloquētia & sapientia

Beatrice significa theologia.

o acquistate da theologi p lautorio di dio. cioe della trinita & della distictione di tre persone i una effētia. della incarnatione del uerbo. Della redemptione dellhuomo: & di molte altre chofe. Niētedimeno grande aiuto in molti luoghi ha dato loro la doctrina de gli antichi. Onde spesso uolte sono allegati non solamēte da ghaltri doctōri. Ma anchora da Paolo apostolo. imperoche nō fuggi la familiarita di Se / neca: & approuo i molti luoghi la sua doctrina. Et scriuēdo a gliathenesi di dio: & che noi i dio uiuiamo: in dio ci mouiamo: & i dio siamo: agguigne chome alchuno de uostri philofophi hāno decto. Et se alle / goricamēte intēdiamo Virgilio per la mēte superiore: laquale e excitata dalla theologia: & dalla gratia cooperate e allei gran premio che dio intēda che essa non ripugni a tale instintio: & a tale euocatione pche per questo merita che idio la facci beata.



O donna di uirtu sola per cui lhuana spetie excede ogni contento da quel ciel che ha minori li cerchi sui Tato magrada el tuo comādamēto che libbidir se gia fuissi me tardi piu nō te huopo aprirmi el tuo talē Ma dimi la cagiō che nō ti guardi (to de lo scēder qua giuio i questo cētro dellampio loco oue tornar tu ardi

quel cielo che ha minori ecerchi suoi. Questo e el cielo della luna: el quale elude lultimo: & piu apref o alla terra che fa centro a celi cōuene che sia minore. Ogni cōtento: cioe ogni cosa che e cōtenuta dal cielo dalla luna i giu. imperoche dalla luna i giu nō e creatura se nō lhuomo: laquale sia capace della co / gnitione di dio: Nella qle cōsiste la beatitudine. Et tale cognitione cōsequita lhuomo per la theologia: Adūq e cagione la theologia che lhuomo auanzi ognaltra creatura che sia sotto la luna. Et restamēte disse che lhuomo uince tutte le creature dal cielo della luna i giu. imperoche se e uera lopinione de pe / ripatetici: che ogni spera habbi el suo agnolo che la uolga lhuomo nō uice le creature che sono dal cie lo della luna i su. imperoche gli angelii hāno maggiore cognitione delle cose diuine che noi. ¶ TANTO ma grada me grato & mi piace qlo che tu mi comādi che quādo io tubidissi i quello itate che tu mi co / mādi io giudicherei che fuisti tardi. Adūq nō te huopo cioe bisogno. Huopo i lingua anticha fiorentina significa bisogno & mestiere: Cossi nel primo del paradiso: Ma hor cō amēdua me huopo entrare nel laringo rimafo. Et e deriuato dal nome latino opus aprire mostrare & manifestare ¶ EL TVOTALē to la tua uoglia: Et i qto ternario allegoricamēte si dimostra che la ragione superiore nellhuomo excitata da Beatrice ilche significa lamof della theologia mosso dalla gra preueniēte & cooperate subito sidispo ne a ubidire ¶ MA DIMMI la cagiōe che nō ti guardi Muoue un dubbio pel qle scēdo la sentētia li / terale si cercha cōe uno spirito beato uoglia uenire di cielo doue e la sua beatitudine nellibo: doue e pri uatiōe di beatitudine. Et scēdo lallegoria si cercha cōe dio si degni che uno peccator: el qle la lupa habbi gia uolto i fuga: sia illuminato & excitato dallo amor della theologia: & dalla gra gia decta nō lo meritā / do. Ma ogni uolta che lhuomo sacorge delo error: & col suo libero arbitrio dilibera ufcirne la diuina gra foccorre alla sua buca uolōta. DALL' O scēder qua giu i qto cētro: cioe delliferno della terra: elqle cōe dicemo di sopra e cētro. ¶ DA L' AMPLO loco: cioe ampio & spatiofo. Impoche lultimo cielo p essere piu lotano dal cētro cōuene ch di circuito auāzi tutti ghaltri inferiori allui. ¶ DOVE tornar tu ardi: Tu desidero. impoche ogni gran cupidita: & uoglia e ardore daio. Onde & Virgilio disse Ardet abire fuga cioe uehementer cupit: Et seguita lariposta di Beatrice.



Da che tu uuoi sap cotanto adentro dirocti brieuemente mi rispose pchio non temo di uenir qua entro: Temer si dee di quelle sole chofe channo potentia di fare altrui male delaltre non che non son paurose: Io son facta da dio suo merce tale: che la uoftra miseria non mi tange ne siāma de sto icendio nō malfale.

Nduce Virgilio a muouer questo dubbio a Beatrice: pche benche a theologi sia nota la risposta. Niētedimeno la sciētia de gētili nō laconosce p tutte le sue parti. ¶ POI CHE tu uuoi sapere cotāto adreto: cioe cose nō māifesta o / gnio ma nascose. Et alle qli nō e ad sufficiētia lhumana sciētia sāza reuelatiōe o ispiratiōe diuina. ¶ DIR OCCO I brieuemente: Perch affretādolo essa ch ādassi all' occor fo di Dāthe nō douea ritardarlo cō lūgho sermōe. Dice adūq io nō temo scēder qua giu. pche nō dobbiamo te mer fe nō le chofe ch possono nuocer. Et e scētia qta optima & da notarla: Perch grāde ignoratia acciecha gli huomini dala qle pcede che ipeffeuolte stimādo noi nō

Virgilio signifi ca mēte su periore

Theologicō plecti oēs uirtutes

Oppinōe de peripatetici

Allegoria

Dubio

Responso

Lingnoratia excecā gli huomini

essere male quello che e male non lo temiamo: & portiamci in incautamente che non apparecchiamo alchuno rimedio a quello che spesso si potrebbe riparare. Et cosi p l'opposito non considero chon diligenza alla natura delle cose temiamo quello che non e da temere. Imperche uiuiamo in affidua anxietate & affanni: & spesso fuggiamo le fatiche: & gli studi laboriosi delle cose honeste: Ilche e noto a Virgilio: Ma non ghiera peritualmente noto quello che segue. Et pero aggiugne. IO SON facta da dio uo mer ce tale. Rende la ragione perche non gli puo nuocere lo scendere ne nellimbo ne nellinferno. Et se piglia mo Beatrice per uno spirito beato: e uera la sententia che ogni anima posta in beatitudine e tanto con ferma in gratia: & facta i forma impassibile: che ne compassione ne odio ne alcuna altra passione la puo perturbare. Nelle quali consisti lhumana miseria. Adunque e facta da dio per sua merze cioe per sua gratia. Et notanter dice da dio. Imperche nessuno pe sui meriti e degno della celeste beatitudine. Et nien tedimeno senza alcun merito non laquista. Imperche dio uole che noi operiamo quanto puo la nostra fragilita: & di poi doue non aggiungono enostri meriti lui supplisce con la sua misericordia. Imperche disse Augustino: Qui fecit te sine te non saluabit te sine te. TALE che la uostra miseria non mi tate: cio non mi tocca: Perche tango in latino significa toccho. NE Incendio desto loco non malfale: Per questo luogo intende ellimbo chon tutto el resto dellonferno. Imperche posso andare nellimbo: Ne la uostra miseria cioe di uoi: equali siete priuati di beatitudine non mi mostra mouedomi a compassione. Perche chi e beato ha lamente sua si conforma chon la uolunta di dio: che non gli piace altro che quello che piace a dio. Onde non puo hauere compassione alla miseria: nella quale idio uole che stia el peccatore. Ne la fiamma laquale tormenta edannati non mi puo nuocere. Et sepigliamo Beatrice per lamore della theologia mandato dalla diuina gratia chome habbiamo desto non si coinquisa: & non si macula questa diuina scientia ne uitii: benche di quegli habbi a tractare: Ne la fiamma dellincendio desto loco lascia le: perche chi e amico di Beatrice & non della fortuna cioe cerca la scientia della theologia non per pompa mundana ne per cupidita daquirare thesoro ma per edificare & correggere se & gli altri non e affallito da gli incendii delle cupidita inatubili delle cose terrene. Ne repute che allhuomo sia miseria essere o in pouerta o in morbo o in exilio o in molte altre calamita pure che non sia in peccato. Perche conofce per questa doctrina che niente puo essere male allhuomo se non la colpa el peccato.



Abbiamo dimostro di sopra che subito che la ragione humana chol suo libero arbitrio si uolge a cercare la uia ducifore della felua della ignorantia. Onde procedono tutti euitii. Dio moffo a compassione della nostra imbecillita: perche uede menarci piu tosto el potere che el uolere il pira le gratie delle quali di sopra habbiamo desto: Et prima Vna gratia laquale perche uiene per semplice liberalita diuina e desta preueniente. Onde Hieremia propheta: Couerte me & couerter quia deus meus: Et chiamasi gratia data. Et questa indirizza la uolunta de lhuomo nel bon proposito gia preso dallibero arbitrio. Et dopo questa uiene la seconda desta gratia illuminata: per la quale la buona uolonta nostra nata dalla ragione: & libero arbitrio: & confermata dalla prima gratia e illuminata & facta habile ad iprendere el uero & mostragli la uia: laquale e conofcere dio & se medesimo pel mezzo della uera theologia: alla quale chi saddirizza acquista. Diqui dice el psalmista. Notas mihi fecisti uias tuas: & altroue. Quoniam non derelinques animam meam i inferno. Et altroue. Quonia eripuisti animam meam de morte: & pedes meos a lapsu ut placeat cor ad deo in lumine uiuentiu. La terza gratia e desta cooperante: cioe insieme operate perche coopera cioe adopera insieme col huomo. ite e desta consumante cioe perficiente: perche conduce al debito fine. Danthe adunq pone questa dona gentile per la prima: & Lucia per la seconda. Et beatrice per la theologia insieme co la terza gratia. Le quali gratie benche di sopra distefamete haueffimo poste. Nietedimeno perche non e ogni huomo facile coprendere non mi fu graue con breuita ripeterle. DONNA Gétile gétile itoscana significa nobile deriuato dallatino. pche gens si po ne per la famiglia adunq gentile e come a dire huomo di famiglia: Ma perche gli hebrei chiamano genti tutti quegli che non erono del populo didio: pero e christiani chiamano gentili tutti epagani. Onde questo nome gentile ha diuerse significazioni. imperche theologi per la consuetudine degli hebrei dicono gentili epagani. Et elatini dicono gentili quegli che sono duna medesima gente cioe famiglia che

ogni anima e confermata in bono

Ex gratia p uiene no / fra salute: & beatitudine Beati son confirmati con dio che non posson uoluer fenó quel uole idio A lhuomo fo lo la colpa e male

Selua e la i gnorantia.

Gra preuic te pgra data

Gra illumi nate

Dauid ppha

Gracoopate uel costumate & pficite

Tre donne

Gétile hapiu significatio ne

noi diciamo conforti. Et etoscani dicono gétile cioe nobile. Et in questa significatio lo pone el poeta i questo luogo. O DONNA gétile. Meritamete chiama la gratia preueniente Gétile cioe nobile Perche la ue ra nobilita arrechta seco gradeza daio: onde noi diciamo: Vno aio grande aio generoso cioe nobile. Et chome chi ha piccolo aio e sempre auaro: Ilche si uede nelle femine & ne uecchi: Chosi p l'opposito chi ha grade aio e liberale. Adunq se chi e nobile e magnanimo: & chi e magnanimo e liberale. Questa dona e certamente liberale cocioia che la gratia preueniente senza nostro coueniente merito p sua propria liberalita finchina al nostro aiuto: Ma se la uera nobilita consisti nella sola uirtu colui fra piu nobile elqua le hara i se la piu eccellente uirtu. Et questa dona hauea in se perfecta carita: laquale uirtu e piu eccellente che laltre Dicete lapostolo a chorinthii. Si habuero oem fidem ita ut motes trafferat Caritate aut non ha buero nihil su. Adunq era ueramete nobile: Oueramete pche molti credono che gétileza consisti nellanti chita del sangue. Questa fara gátul dona pche nelluna di queste gratie e piu antica nellhuomo: pche e la prima che uiene. Ne uolle el poeta dargli nome chome fece alla secoda: & alla terza: pche e meno in testa & piu icognita che laltre due. NEL cielo: Perche e in esso dio: CHE si copriate: Cioe si muoue a compassioe. Et ueramete dio ha uente compassioe: alla nostra fragilita ci mada questa gratia. Onde e scripto: Vidit deus figmetu nostru & misertus est nostru. Et se alchuno diceffi chome puo dio hauere compassioe chocoiosa che idio non puo essere alchuna passioe o purbatione. Responde che in uero non puo essere i lui passioe. Ma noi glenatribuamo: certa similitudine p le ragioni lequali nel suo luogo dimoster remo DI QUESTO ipedimeto che da la lupa a Dáthe. OVE. alquale io Beatrice. TI MANDO: Madoe Virgilio. SI CHE: questo copiato. FRANGE: cioe rompe. LA SV. cioe i cielo. DV. RO giudicio: cioe el feuro iudicio. Vuole la diuina iustitia che ha uedo lhuomo la ragione da conofcer el bene dal male: & ellibero arbitrio da potere eleggere sia puuto uiscordio della uera uia. Et questo e el du ro giudicio. i. feuro & inflexibile: Et nietedimeno la diuina misericordia rompe tata feueritia di iudicio. QUESTA: gratia preueniente. CHESE Lucia: cioe la gratia illuminata: laquale ci da tata luce ch possiamo scorgere & discernere la uia che ci conduce alla salute: & pero la chiama Lucia: INSWO dimanda: isua dimadita. Et disse. THORA ha di te bisogno el tuo fedele: cioe Dáthe elque ha uendo electo la uia della uirtu O in quella uolota costabilito dalla gratia preueniente ha bisogno di chi lo illumini di quello che habbi a opare. Et chiamolo fedele di Lucia: Impoche chi ha ferma uolota di seguitare el uero ha idu bitata fede che questa lucia illumina el suo intelletto. ET IO a te lo raccomado: Et io dona gétile la racomado ad te Lucia: Et certo la gratia preueniente laquale dirizza la nostra uolota a uolere el bene ci racomada a Lucia cioe alla gratia cooperante. Impoche pel dono della prima gratia che e che la nostra uolota sia recta & bona cōcedete i noi la secoda: che fa che tale uolota uega alopatioe. Ha posto laudore le parole che la dona gétile uso a Lucia i fauore di Dáthe: lequali sono couenienti alla pica: & piene dartistico ipoche la gratia preueniente icita la illuminata. Et dimoftra la petitione & domada sua esser facile utile & honesta: E facile pche la gidomada quello che e, ppro suo officio: Adunq faza difficulta lo puo fare. E honesta pche ogni iustitia: & equita richiede de che foccorriamo alla salute di chi cie fedele. Ne e faza uita lita colseruare gli amici. LVCLA nemica di ciaschuno crudele. Dimoftra Vir. che Lucia puaa dalle: pa rito dectogli non cōsumo el tepo el qual era brieue i luga risposta. Ilche e costume piu tosto dadulatore che di uero amico: ma di subito si mosse al foccorio: elquale era madargli Beatrice Imperche se el somo bene e conofcere idio: & tale cognitioe ci da la theologia essa sola ci puo condurr a saluameto. LVCLA nemica di ciaschuno crudele. Ha chiamato la pria gra nobile p le ragioni sopradeste. Hora chiama la secoda inimica di ciaschun crudele. Impoche se e somma pieta foccorrere & aiutare che la buona uolota si met ta i opa. Certo qsta secoda gra pche fa qsto e somamete piatofa: Et pche ogni chofa e inimica al suo cotra rio: & la crudelta e cotraria alla pieta seguita che Lucia somamete piatofa sia inimica dogni crudelta: Ne e da dubitare che non sia somamete piatofa poi che mostra el camio a chi la smarrito. Si mosse & uene al loco douo Beatrice ero: Viene Lucia non a Vir. ne a Dan. Ma Beatrice a dinotare el uero ordie. Imperche la pria gratia che indirizza la uolota ua a lucia. i. cōmuoue gratia: laquale fa che la bene addiricta uolota puo opa. Et lucia muoue beatrice che e la gratia pficiente: significa la cotēplatioe cioe la cognitioe del le chofe celesti: laquale ci fa beati. & Beatrice scede a Vir. nellimbo cioe uiene all'ellecto nostro rinchiu se tra le tenebre de corporei sensi & qllo illumina. Et Vir. si fa duce & guida a Dan. pche si fa obbediente la ragione inferiore & la sensualita & guidala alla cognitioe del uitio: di poi alla purgatioe di qllo: & dopo la purgatioe alla cotēplatioe. CHE Mi fedea co latica Rachele. Leggesi nel geni che Hyfach figliuolo Dabrahā disse al suo figliuolo iacob che non pigliassi moglie della generatioe di Canaā: Ma adassi i meso potamia di Syria ad laban figliuolo di Bateuel & fratello di Rebeccha moglie di Habraham & sua auola: Vbbidi al padre iacob Ando & nel uiaggio hebbe i sono la uisioe della scala che da terra arriuaa al cie lo: & p qlla scēderono & saluono gli angeli. Era appoggiato alla scala idio dal quale hebbe la gratia promessa che el seme suo si spargerebbe p tutta la terra ad oriente occidete mezo de septētrioe: Et che farebbe sua custodia i ogni uiaggio. Dopo tale uisioe seguito el camio iacob: uene ad Laban dal qle fu beigna mete riceuto. Hauea laban dui figliuole delle qli la maggior era Lyacipia & non formosa: la minor Ra che molto bella: Di qsta iamorato iacob fece pacto co labā che dadogli lui Rachele i moglie lo feruireb be sette ani: El q tempo adpiuto celebrò le noze labā: Ma non faza igano Perche ordio ch la nocte lya fuf si messa co iacob i luogho di Rachele: Accortefi il seguete giorno iacob dello igano factogli: Ma pote ta

Quid e uera nobilitas & i quo consistit

quod idio e compassioe

quale el iudicio di dio e pche

Quel uole una petitioe sia facile & honesta.

Che signifi ca uirgilio i limbo

Isaac. Rebecha

Iacob lia & tra chel. Allegoria. Vita actiua

Vita cōteplatiua

to lamore di Rachel che fostene p hauerla seruif altri septe ani ad labā. Ha grāde mestiero i se q̄sta histo ria. Ma i sōma edocti iterpreti delle sacre lecter pōgono lya p la uita actiua laq̄le e cip̄a pche nō uede ne e capace delle diuie chofe. Et Rachel pōgono p la cōteplatiua laq̄le e molto bella: & chofi niēte nella ge neratiōe hūana e piu bello che la speculatiōe. Sono adūque nel testamēto uecchio p̄figurate p̄ q̄ste due sorelle due sp̄tie di uita: cioe p Rachel la cōteplatiua & sp̄rituale: & p lya lactiua & corporale. Chōe nel nuouo testamēto Maria fi pone p la cōteplatiua: & Martha pellactiua: Et rectamēte disse at̄ica pche la cōteplatiōe. e nellagnolo el quale fu innanzi allhuomo: ma lactiua non fu prima che llhuomo. Adunque precede non solamente per dignita Ma anchora per eta. ¶ SEDEA Rectamēte Beatrice sedea chon Rachele: perche el proprio subgiecto della theologia e la cognitiōe & contemplatione & in quella si ferma & pon suo seggio. Ne seguita per questo che non seguiti alchuna uolta lya cioe la uita actiua. Im peroche questa scientia tracta anchora della uita morale & del gouerno ciuile. Ma non ui fiede perche non e suo proprio Inogho. ¶ ET DISSE Beatrice Ioda di dio uera. Molti philosophi & theologi gentili si sono ingegnati dinuestigare la excellentia della natura diuina. Ma nessuno ha potuto trouarne el uero chome la theologia de christiani. Adūque sola beatrice e uera Ioda didio. i. sola la nostra theologia Ioda idio di uere Iode. ¶ CHE: cioe pche nō soccorri. Quēl. cioe q̄llo. ¶ CHE tamo tāto. Dimostra per queste parole che addomanda chofe giuste pche la iustitia richiede che fauoreggiamo chi ci ama: & meritamēte douea Beatrice mostrare la uera uia a Dāthe essendo lui stato tāto studioso: & essēdoue uicito p lei della schiera uulgarē cioe della turba del uolgo doue regna la ignorātia: & ogni doctrina e sbādita. Adūque amaua sōmamēte Beatrice: pche se nō hauesse amata nō harebbe sopportato le fatiche & le uigilie che sopporto p acquistarla. Ne s̄za sōma fatica & studio lūgho si puo cōseguire alchuna doctrina. Onde Oratio. qui studet optatū cursu contingere metā: Multa uilit fecit puer sudauit & alsit abstinuit Venere & Baccho. Douea adūque Beatrice uolere soccorrerlo: Et similmēte nō gli mancua el potere. pche alla theologia sono note le uie che guidono alla salute. Onde el psalmista Notas mihi fecisti uias tu as. Et quelle che liberano dall' inferno. Onde altrove disse: quonia nō derelinques animā meā i inferno. ¶ NON oditi. quasi dica tu debbi pure udire. ¶ LA PIETA del suo pianto. Et certamente merita esser exaudito chi supplica chon tanto pianto: Nella pieta del suo piāto sono due chofe: le lacrime: & l'humile adomāda del soccorro. S̄za leq̄li nessuno cōstituito nella miseria di peccati puo ip̄trare aiuto da dio. Imperoche prima cōuenie che si penta degli errori passati. Ilche si dinota p le lacrime. Dipoi humiliādo si cōfessi nō potere p se medesimo s̄za lauto diuio liberarsi dal peccato. ¶ NON VEDI tu lamorte ch̄l cōbbatte: pche era cōbbatuto dalle fier e cioe da uitii: equali sono la morte dellaia. ¶ SVLA fiamma: dob biamo itendere che Dāthe era stato ributtato dalla lupa i giu infino al fiume el quale correua appie del colle. Et piglia in q̄sto luogho la fiamma p lappetito & cōcupiscētia delle chofe terrene. Et per questo el psalmista. Circūdederunt me dolores mortis Et torrentes iniquitatis circūdedērunt me: Et certamēte nō insurge in si turbulēta tēpesta el mare p̄osso da uenti quāto sono tēpestose le p̄turbatiōi & uarie passio ni lequali del cōtinuo ondeggiōne nel la mēte piena di mōdani desiderii. Onde ueggiamo che Moysē pote diuidere el mare chon la uerga & fare la strada secca nel mezzo dellacque. E la uerga la forteza & la cōstinenza cō laqual lhuomo uirtuoso puo seperar de se le passioi informa che senza impedimēto pel mezzo di quelli puo passare. Adūque optimamēte dice che tal fiamma di tēpesta uice el mare. ¶ ONDE cioe dalla quale fiamma el mare nō ha uāto: cioe nō si puo dare uāto cioe chiamarsi uicitore. Dipoi fog giugne che hauēdo Beatrice udite le parole di lucia fu piu ueloce a uenire al soccorro che nō e alchuno i fuggir suo dāno inseguir suo utile a dimostrare che quādo la gratia illumināte uiene nellhuomo lui puo uelocemēte acquistare doctrina: Et nota che Beatrice nō uene per farsi guida a Danthe: ma mādoui Vir gilio: Ilche allegoricamēte significa che bifognādo allhuomo inanzi che salga al cielo cioe alla cōteplatiōe ne delle chofe diuine che conosca el uito: & conosciuto se ne purghi. Nō era necessario ad q̄sto Beatrice cioe la theologia christiana: Ma bastaua Virgilio cioe la ragione superiore dellhuomo con la philosophia morale de gētili. Ma bene e mestiere che Virgilio che e l'Intellecto nostro sia mosso da Beatrice come da ultimo fine pche nō ci purghia de uitii se nō a fine di cōseguire la cognitiōe di dio. ¶ VENNI Qua giu dal mio beato scāno. La theologia chōe habbiādo decto ha lo scāno cioe la scedia sua nella cōteplatiōe delle chofe diuie done cōsiste nra beatitudine & po disse beato scāno: Ma quādo uiene alla cognitiōe d' uitii scē de dal cielo nell' inferno & aopera el mezzo di Virgilio cioe piglia e precepti dati dalla morale philosophia degli antichi & fidati dello honesto parlare di Virgilio cioe nella morale doctrina: laquale conduce alle uirtu & alla uita honesta: Et lui conducendo Enea alla felicitā chome nelle nostre disputationi camaldu lenfi habbiamo dimostro aquista honore a se & achi Iode.

Maria & Marta

Oratio

Dauid propheta

Quare aliquis debet exaudiri ex duobus

Fiumana del modo apertito & cōcupiscētia del le cose terrene

Moysē con uirga diuise el mare rosso q̄l si gnifica

Allegoria

Scala di theologia e cōteplation di dio

A infino aqui recitato Danthe le parole le qua li Beatrice uso ad uirgilio in persuaderlo al soccorro di Danthe hora mostra che oltre alle parole lacrimo per commouerlo piu al lo aiuto: Et per questo uole dimostrare la compassiōe che idio ha al peccatore. perche non uole dio lamorte del peccatore. ma che si conuertā & uita. Eron glioc chi di Beatrice lucenti. Ilche dimostra lo splendor della



Poscia che mhabbe ragioato questo gliocchi lucenti lacrimando uolse perche mi fece del uenir piu presto Et ueni a te chofi chomella uolse dinanzi a quella fierā ti leuati che del bel mōte el corto ādar ti tolse

Dunque che e perche perche restai perche tanta uilta nel cor allecte perche ardire & franchezza non hai? Poscia che tai tre donne benedette curan per te nella corte del cielo el mio parlar tāto ben tin promette

doctrina theologica: & la sua gran uirtu uisua: perche quella inuero ha occhi daquila: cho quali puo guardare el sole: & nō l'abbaglia. i. ha postāza di guardare lo sp̄e dore della diuina uerita: & offerirlo. Erāo Praterrea la chrimosi. Ilche dinota cōpassiōe. Perche inuero mol to discreta & compassiōe uole e la facta scriptura iuer so el peccatore. Onde e discite a me: quia mitis sū & hu milis corde. Et altrone lugum enim meum suauē est & onus meū leue. Ne mai comāda ad alchuno chofa che sia sopra le sue forze: Ne dice chi ci ricōpero. Togliete

Nō richiede idio se nō q̄l che luogho puo & non piu

la croce mia & seguitemi: Ma dice ciaschuno pigli la croce sua & seguitime. Che nō e altro a dire se non che a ciaschun basta che faccia quāto puo. ¶ PER CHE mi fece del uenire piu presto. Per questo intēde remo che la clementia della theologia affrecta lhuomo. & sp̄ronalo a seguitarla. Ouero diremo. ¶ PER CHE mi fece del uenire piu presto. Perche la cōpassiōe che dimostro la gratia cooperāte fa piu affrec tare la ragione superiore. ¶ ET VENNI a te chofi chomella uolse. Vedemo disopra quāto Virgilio p̄uade a Dāthe che lo douesse seguitare. Ma dipoi accorgēdosi lui essere inuilito: ha dimostro che nō solo lui: cioe la ragione superiore: & uirtu morale: Ma et le gratie giā decte insieme cō la theologia gli farāno guida. Onde cōchiude che debba por giu ogni uilta: & pigliare lāp̄ra chō frāco aio. ¶ ET VENNI ad te: cioe al tuo aiuto. ¶ CHOSI chomella: cio Beatrice uolse. Quasi dica che chofa che ha mosso la ragione superiore a Dāthe procede da uolōta diuina. Nō debbe adūque dubitar lhuomo di seguitar Virgilio: cioe la ragione superiore: iqualque ardua & difficile ip̄refa quādo essa e inspirata dalla diuina gratia. ¶ DINANZI a quella fierā ti leuati: cioe alla lupa che significa la cupidita delle chofe terrene: Impoche la ragione superiore illumina nata dalle gratie fa che lhuomo elquale uole acquistare la uera cognitiōe si togli da uitii: ¶ CHE DEL bel monte el corto andar ti tolse. Sarebbe briue cammino se subito che noi conosciamo doue cōsiste la fe licita lapotestimo cōseguire. Ma pche come dice el propheta Nessuno puo salire al mōte del signore: se nō chi e inocēte: & nelle operatiōi: & nelle cogitatiōi. Pero bisogna fare lauolta lūga nell' inferno & pel purgatorio. Cioe conoscerē bene peccati & purgar sene. ¶ DVNQUE che e perche pche restai. Que sta e la cōclusiōe di tutta q̄sta oratiōe: laquale Virgilio ha usato uerso di Dāthe: El cui principio fu. ¶ SE IO ho bene la tua parola itesa. Nella q̄le hauēdo noi dimostro el senso allegorico quāto ha potuto el bole nostro igegno dimosterrō: ma cō breuita alchuna chofa appartenēte allarte oratoria. Et pria no teremo che loratiōe e i genere deliberatiuo. Ilche e quādo uogliamo o psuadere o dissuadere alchua cosa. Persuadiamo quādo dimostriamo che q̄llo che uogliamo che si faccia e honesto utile dilecteuole & facile a fare. Voleua adūque psuadere Virgilio a Dāthe che lo seguitassi p lonferno purgatorio & para diso. Ne mancua la uoglia dellandare a Danthe: ma mancua gli laio nō gli parendo essere sufficiente a tale ip̄refa. Adūque nō era necessario gli mostrassi q̄sto essere honesto & utile: pche per se medesimo lo conoscia: ma cōueniua dimostargli che lamp̄refa era facile: pche nō obstate che le proprie forze non bastassino a tāta fatica lui era aiutato dalle forze d'altri: & pone che una dōna gētile uolēdo aiutare cō muoue lucia a fare quel medesimo & lucia muoue Beatrice & Beatrice Virgilio: & dimostra ciaschuno di costoro hauer forze sufficiēti aiutarlo. Dāthe adūque hauēdo buona uolōta p se medesimo a tāta im p̄refa hauēdo inteso poter fare pel mezzo d'altri q̄llo che per se medesimo nō poteua facilmēte e persua so a seguitar Virgilio. ¶ DVNQUE che e q̄llo che timulisce pche pche restai: cioe pche ti leui dallampre sa. Et questa e la cōclusiōe. ¶ PER CHE tāta uita nel cuore allecte. Et certamēte spesse uolte cōsiglian dosi lhuo chō la sc̄sualita e cō la ragione iseriore & nō cō la superiore iuilisce se medesimo. ¶ DAPOI ch ta tre donne benedette: Mostra quādo sia lauto el q̄le uiene nō da una: ma da tre: & datte tali cioe di tal q̄ lita: & benedette q̄i dica amate & mādate dadio. ¶ CVRON p te nella corte del cielo. cioe son tu pro curatrice & aduocate nella corte del cielo quasi dica in quel luogho doue ti possono acquistare somma beatitudine. ¶ EL MIO parlare: cioe di me Virgilio: ilche significa el discorso che fa la ragione superio re: laquale nō e ingānata da false ragioni. & nō ingāna altri: pche conosce el uero essendo el suo discorso per giunuerfali: dequali e uera scientia: & conosciutolo lo dimotra adaltri.

che a ciaschun basta che faccia quāto puo. ¶ PER CHE mi fece del uenire piu presto. Per questo intēde remo che la clementia della theologia affrecta lhuomo. & sp̄ronalo a seguitarla. Ouero diremo. ¶ PER CHE mi fece del uenire piu presto. Perche la cōpassiōe che dimostro la gratia cooperāte fa piu affrec tare la ragione superiore. ¶ ET VENNI a te chofi chomella uolse. Vedemo disopra quāto Virgilio p̄uade a Dāthe che lo douesse seguitare. Ma dipoi accorgēdosi lui essere inuilito: ha dimostro che nō solo lui: cioe la ragione superiore: & uirtu morale: Ma et le gratie giā decte insieme cō la theologia gli farāno guida. Onde cōchiude che debba por giu ogni uilta: & pigliare lāp̄ra chō frāco aio. ¶ ET VENNI ad te: cioe al tuo aiuto. ¶ CHOSI chomella: cio Beatrice uolse. Quasi dica che chofa che ha mosso la ragione superiore a Dāthe procede da uolōta diuina. Nō debbe adūque dubitar lhuomo di seguitar Virgilio: cioe la ragione superiore: iqualque ardua & difficile ip̄refa quādo essa e inspirata dalla diuina gratia. ¶ DINANZI a quella fierā ti leuati: cioe alla lupa che significa la cupidita delle chofe terrene: Impoche la ragione superiore illumina nata dalle gratie fa che lhuomo elquale uole acquistare la uera cognitiōe si togli da uitii: ¶ CHE DEL bel monte el corto andar ti tolse. Sarebbe briue cammino se subito che noi conosciamo doue cōsiste la fe licita lapotestimo cōseguire. Ma pche come dice el propheta Nessuno puo salire al mōte del signore: se nō chi e inocēte: & nelle operatiōi: & nelle cogitatiōi. Pero bisogna fare lauolta lūga nell' inferno & pel purgatorio. Cioe conoscerē bene peccati & purgar sene. ¶ DVNQUE che e perche pche restai. Que sta e la cōclusiōe di tutta q̄sta oratiōe: laquale Virgilio ha usato uerso di Dāthe: El cui principio fu. ¶ SE IO ho bene la tua parola itesa. Nella q̄le hauēdo noi dimostro el senso allegorico quāto ha potuto el bole nostro igegno dimosterrō: ma cō breuita alchuna chofa appartenēte allarte oratoria. Et pria no teremo che loratiōe e i genere deliberatiuo. Ilche e quādo uogliamo o psuadere o dissuadere alchua cosa. Persuadiamo quādo dimostriamo che q̄llo che uogliamo che si faccia e honesto utile dilecteuole & facile a fare. Voleua adūque psuadere Virgilio a Dāthe che lo seguitassi p lonferno purgatorio & para diso. Ne mancua la uoglia dellandare a Danthe: ma mancua gli laio nō gli parendo essere sufficiente a tale ip̄refa. Adūque nō era necessario gli mostrassi q̄sto essere honesto & utile: pche per se medesimo lo conoscia: ma cōueniua dimostargli che lamp̄refa era facile: pche nō obstate che le proprie forze non bastassino a tāta fatica lui era aiutato dalle forze d'altri: & pone che una dōna gētile uolēdo aiutare cō muoue lucia a fare quel medesimo & lucia muoue Beatrice & Beatrice Virgilio: & dimostra ciaschuno di costoro hauer forze sufficiēti aiutarlo. Dāthe adūque hauēdo buona uolōta p se medesimo a tāta im p̄refa hauēdo inteso poter fare pel mezzo d'altri q̄llo che per se medesimo nō poteua facilmēte e persua so a seguitar Virgilio. ¶ DVNQUE che e q̄llo che timulisce pche pche restai: cioe pche ti leui dallampre sa. Et questa e la cōclusiōe. ¶ PER CHE tāta uita nel cuore allecte. Et certamēte spesse uolte cōsiglian dosi lhuo chō la sc̄sualita e cō la ragione iseriore & nō cō la superiore iuilisce se medesimo. ¶ DAPOI ch ta tre donne benedette: Mostra quādo sia lauto el q̄le uiene nō da una: ma da tre: & datte tali cioe di tal q̄ lita: & benedette q̄i dica amate & mādate dadio. ¶ CVRON p te nella corte del cielo. cioe son tu pro curatrice & aduocate nella corte del cielo quasi dica in quel luogho doue ti possono acquistare somma beatitudine. ¶ EL MIO parlare: cioe di me Virgilio: ilche significa el discorso che fa la ragione superio re: laquale nō e ingānata da false ragioni. & nō ingāna altri: pche conosce el uero essendo el suo discorso per giunuerfali: dequali e uera scientia: & conosciutolo lo dimotra adaltri.

De oratoria istituōe & arte.

Qual e fioretti dal nocturno glocinati & chiusi poi chel sol gli baciati si drizan tutti aperti in loro stelo Tal mi feci io di mia uirtute stanca & tāto buono ardire al cor mi porse chio comfciai chome persona frāca: O pietosa colei che mi soccorse & te cortese chubidisti tosto



Aueua finita la sua oratiōe Virgilio. Dopo la quale uolēdo dimostare el poeta essere ita to tutto psuaso: & isorma rinfrācato che da tāta uilta era ritornato ad optima sperāza di el freddo della nocte hauea ipalliditi & richiusi: cioe fac ti lāguidi & passī uenēdo el sole saprāo & addrizzōne & rihāno el colore. Chofi Dāthe el quale pel freddo della nocte cioe p la timidita: pche sēpre la timidita nasce da māchamento di caldo pel freddo dico della nocte cioe ch tale timidita nasce da tenebre nocturne cioe da igno rātia si rihāco p la uenuta del sole cioe pellume della ra

gione illuminata dalle già dette gratie. ¶ SPDRIZAN tutti aperti i loro stelo: Cioe istu illoro gabo. Stile i greco significa colona. Onde noi diciamo stile & stelo ogni cosa diritta & apta a sostener. ¶ ET TANTO bono ardir al cor mi corse cioe ripresi ardire el qle nasce dal cuor. onde noi diciamo ricorare pfrancar. ¶ CHIO comiciat chome psona fracha: cioe libera da ogni paura: ¶ O PIETOSA colei che mi foccorse. Et certamete nasce da diuina pieta che laio nostro sia illuminato da tal gratia. ¶ ET TV Virgilio cortese. Cortese e colui che e liberale & benigno i fouenire a bisogni. Adunque e officio di Virgilio cioe della ragione superiore quando e illuminata & mossa dalle tre done essere cortese & propria i foccorere la ragione inferiore & la sensualita amae fradola a ubbidire efuoi precepti. ¶ ALLE uere parole che ti porse: Impoche Beatrice cioe la theologia: laqle uole che Virgilio foccorra Dathe uia sepre parole & ragioni uere. ¶ TV MHAI cho desiderio el cor disposto. Dimostra quanto sia stato effica ce lapuasioue di Virgilio: chonciosia che no solamete la persuaso. Ma achora lha puato con desiderio. cioe lha si istiamato che no solamete uole ubidirlo: ma si duole no lha uere gia ubidito. Imperoche desiderio e dolore danimo della cosa che no habbiamo: & uorremola hauere. ¶ HOR VA chon sol uole re e damedeu. E necessario a uolere tenere bene el camio che ci conduce alla felicitia ch'uita medesima uo lta sia di Virgilio & di Dathe: cioe della ragione che guida: & della sensualita che ubidisce che no importa altro: seno che lappetito ubidisca alla ragione. Tu ducha tu signore & tu maestro. Dicemo poco auanti che e necessario alla salute delhuomo che lappetito ubidisca alla ragione. lperche interuiene che alchuna uolta e tato repugante che fa mestiere che la ragione lo costringha ad ubbidientia chome costringe el signore el seruo: & allhora e signore la ragione. Alchuna uolta iteruiene che lappetito seguita chome illuminato & docto quella: & allhora ubidisce come a maestro. ¶ ET POI che mofso fue. Cioe poi che si mosse la ragione. Perche no debba lappetito muouer se prima no si muoue la ragione. Entrai per lo camio alto: cioe profondo chome diciamo alto mare & alto fiume: pche el primo camio fu p linferno cioe p la cognitioue de uitii: equali sono infimi. pche sempre consistono circa le chole terrene. ¶ ET SIL VESTRO: perche chome diciamo nel principio epeccati nasciono dalla selua cioe dalla materia che e el corpo.

Che signifi ca cortese

Che signifi ca d'ideterio

Selua e materia del cor po

CANTO TERTIO DELLA PRIMA CANTICA

Ono alchuni cqli credono che edue prima ca pitolissimo flati i loghi di proemio: & questo terzo sia el pricipio della narratioue. Ma si consideremo cho diligetia tutta la materia facilmente si puo prouare che la narratioue comincia nel prio capitolo: & nel uerso: lo no tui so ben dire chomio entrat. Impoche Dathe narra i questa sua peregrinatioue efersi ritrouato nella selua: & hauere smarrito la uia: Efserfi cocoto appie del mote. Et dipoi esserfi addirza to uerso el sole perto camio el quale lo conduceua a saluameto se le tre fiere no la uelino ripinto al basso. Et finalmete ridoc to quasi al fondo hauere hauuto el foccorfo di Virgilio & dalle tre done. Et ple fue parole efser puato lasciatio el corto andare del mote seguitarlo p linferno & purgatorio: laqual uia fanza sinistro itopo lo puo condurre al cielo. Ilche significa quello ch'gia disopra habbiamo dimoftrato. Et se alchuno diceffi che i amedeu questi cati molte chole scruie conle quali capta beuolentia & attetioe & docilita: E no si uietta che i ogni pte del poema no si possi fare questo. Anzi maximamete si richiede allo scruptore che le capti douque troua occasione di poterlo fare: Hora pche siamo gia al punto chel poeta descende nellinferno: Giudico sia utile ex primere che chofa sia inferno: & i quati modi si dica al chuo scedere allinferno. Inferno adunque e lissima: & bafsa parte del mdo decto inferno da qsta diche ifra che significa disotto: Ne solamete dal populo didio e posto j inferno: Ma achora da molti poeti: & maxie da Home

Vnde dfr inferno

ale uere parole che ti porse: Tu mhai con desiderio il cor disposto si al uenir co le parole tue chio son tornato nel primo pposto Hor ua chun sol uolere e damendue tu ducha tu signore & tu maestro chof gli disti: & poi che mofso fue Entrai per lo camio alto & siluestro; e illuminata & mossa dalle tre done essere cortese & propria i foccorere la ragione inferiore & la sensualita amae fradola a ubbidire efuoi precepti. ¶ ALLE uere parole che ti porse: Impoche Beatrice cioe la theologia: laqle uole che Virgilio foccorra Dathe uia sepre parole & ragioni uere. ¶ TV MHAI cho desiderio el cor disposto. Dimostra quanto sia stato effica ce lapuasioue di Virgilio: chonciosia che no solamete la persuaso. Ma achora lha puato con desiderio. cioe lha si istiamato che no solamete uole ubidirlo: ma si duole no lha uere gia ubidito. Imperoche desiderio e dolore danimo della cosa che no habbiamo: & uorremola hauere. ¶ HOR VA chon sol uole re e damedeu. E necessario a uolere tenere bene el camio che ci conduce alla felicitia ch'uita medesima uo lta sia di Virgilio & di Dathe: cioe della ragione che guida: & della sensualita che ubidisce che no importa altro: seno che lappetito ubidisca alla ragione. Tu ducha tu signore & tu maestro. Dicemo poco auanti che e necessario alla salute delhuomo che lappetito ubidisca alla ragione. lperche interuiene che alchuna uolta e tato repugante che fa mestiere che la ragione lo costringha ad ubbidientia chome costringe el signore el seruo: & allhora e signore la ragione. Alchuna uolta iteruiene che lappetito seguita chome illuminato & docto quella: & allhora ubidisce come a maestro. ¶ ET POI che mofso fue. Cioe poi che si mosse la ragione. Perche no debba lappetito muouer se prima no si muoue la ragione. Entrai per lo camio alto: cioe profondo chome diciamo alto mare & alto fiume: pche el primo camio fu p linferno cioe p la cognitioue de uitii: equali sono infimi. pche sempre consistono circa le chole terrene. ¶ ET SIL VESTRO: perche chome diciamo nel principio epeccati nasciono dalla selua cioe dalla materia che e el corpo.



er me si ua ne la citta dolente per me si ua ne leterno dolore per mi se ua nella p duta gente Iustitia mofse il mio alto factore fecemi la diuina potestare la somma sapietia el primo amore Dinanzi a me non fur chofe create se non eterne & io eterna duro

lasciate ogni speranza uoi chentrate Queste parole di color obscuro uidio scritte al sommo duna porta pchio maestro el senso lor me duro: rone di Virgilio: Ouidio: Statio: & claudiao: Et molto piu i egregiamete dal pricipie di philosophi Platone Cosiui critone nel ql libero induce Socrate disputate della imortalia dellaia dimoftra che laie humae dopo la morte sono giudicate secodo le loro colpe: & nellonferno tormetate ifino a tato che si purghino se epeccati no sono stati molto graui. Ma qle che hano comesso scelerateze enorme: & sono ipurgabili secodo lui sono madate in luogho piu profedo decto tartaro & quiui sono ahieste ietherno co grauiissimi supplicii. La quale oppinioue e molto simile alla christiana fede: & ab braccia losferno el purgatorio: Et la maggior pte degli scruptori pare saccordi che tale luogho sia nel centro della terra o poco lotano: & maxie echristiani pche iui sono le tenebe exteriori: cioe distati dalla luce: & euui diste chel figliuolo del huoe haueua a essere nel cuore della terra tre giorni & tre nocte: Percho cetro e nel mezo del globo della terra: choe el cuore e nel mezo del corpo. Et pche molti dicono qsto no potere essere: Cociosia che nella solidita della terra no possa essere luogho cauernoso & uoto si dimo fra che choe gli spiriti celesti: & achora qgli che sono imedi posson facilmente penetrare ogni dura & fo da chofa chofa laie possono fe dio nol uietta penetrare ptuto. Nietedimeo chi cho diligetia legge emora li di Gregorio uedra che losferno e dal pricipio diqsto nostro aere caliginoso ifino al cetro: Et comincia laere caliginoso cinque miglia sopra la terra: pche i qsto spatio posson tato euapori che salghono i ui dal la terra che ui fano nuuoli ueti piogge neui gradie & simil chofe choe tracta Aristotele nella sua meteo ra: la qle molti chiamao metaura pignorata della grata lingua. Et meritamete considerado lalteze de cie li qsto aere si puo chiamare inferno cioe luogho basso. Onde effedo gli ageli apostati & rebbellia dio de merfi dalle celeste sedie i qsto aere caliginoso: diloro disse Piero apostolo che erono nellinferno. Lascio i dritto la diuisione laqle fano eplatonici nel distinguere el luogho inferni da supni. Ne narro qllo che iteso no ghatiuchi nella fauola doue e la diuisione di tre frategli: Et qllo che significa che a loue el cielo: Nepu no el mare: & a Plutone losferno tocchasti chofe faza fallo no iutale a saperle. Ma no molto pnteu al pro posito nostro. No uoglio nietedimeo preterire che Riccardo de media uilla uole che sia inferno p prio qla pte laqle e itorno al cetro: & qla ch' e sopra qsta sia ellibo: & sopra ellibo pone el purgatorio: Et poi sopra el purgatorio ifino alla superficie della terra pone el seno di Habrah: Ma di qsti diremo nel pricipio della secoda cantica. Hora decto dellinferno resta itedere che chofa sia scedere nellinferno: & i quanti modi si puo dire alchuno andarui. Et piglato di qui el pricipio diremo che el prio desceto secodo epla tonic e quando laia uiene nel corpo: Ma di qsto al presente niete diremo pche no si potrebbe explicare faza molte parole: & alla presete opa no e molto necessario: Ne puo p tutte le parti esser cofono alla christiana religioe. El secodo desceto diciamo quando laia nostra peccado chade neuiti: pche sidificosta dalla celeste sublimita: & scotterasi ne terreni desiderii: Et gia se no si emeda sepre rouina i piu basso luogho: onde possiao dire qla esser nellinferno. Ilche accio ch' meglio si conosca E da notaf che lhuo fu posto dal suo creatore ne cofini delle creature ratiuali & iratiuali: Impoche sopra se ha le creature ratiuali: choe sono tutti gli ageli: Perche comiciadosi da primi seraphini: & descadedo ple tre hierarchie: & noue ordini dopo gli ultimi ageli seguita lhuo: & dopo lui no e piu creatura ratiuale. Ma seguitao le irratiuali & gli alai bruti. Resta adunque che lhuo sia posto ne cofini delle ratiuali & irratiuali creature: Ma pche dio lo creo imediate ad sua imagine: & similitudie: & lasciollo nel suo libero arbitrio dopaf bene & male iter uiene che p sua uirtu: & col fauore della diuina gratia si puo eleuare alto sopra lhumana conditioue: & salire a cieli. Et chof quando pefuoi errori e destituito dalla diuina gratia declina al basso: & cade dalla conditioue huana: & diueta bestia: Impoche choe p la uirtu noi calziamo al cielo trapassado sopra lo stato huano: chof p uitii rouinao nellinferno: Et qsto e el secodo desceto allosferno. El terzo e quando dopo la morte laia peccatrice e danata ad habitare simile luogho: & quiui choe i p pto uo carcere e relegata. Seguita el quarto & quato edue superiori sono pntiosi alla salute nostra tato qsto e saluifero: Imperoche diciamo sceder nellinferno quando etriamo nella coteplatioue de uitii peonofcergli: & conofciutogli cerchiamo ab stinerecene: & purgarcene: & farci idonei a salire alla coteplatioue. Et i qsto modo induce Virgilio Enea efser scio allosferno. Et i qsto medesimo modo al presete Dathe seguitado Virgilio ua allonferno choe gia piu uolte habbiamo dimoftrato. Nietedimeo nel descruer lonferno seguita qllo: che echristiani pogo no delle pene eterne pe danati. Informa che parimete tracta losferno efficiale el morale: El quito desceto posono alchuni parte magica: del qle diotto accadera tractare. Et secodo qsta sua descriptioue el pricipio dellinferno e dalla superficie della terra: & ua scadedo ifino al cetro: Informa che quato piu scede tato piu si ristigha alluogho: & maggior fice le pene. Ne uoglio pretermetter el mirabile iegno: & da ogni parte restamete excogitata inuictioue di Dathe: el qle choe iustitata forma finge che duna medesima materia sia losferno & el purgatorio: & Beche muti el sito del purgatorio: & iduca nuoga regioe a qllo. Nietedimeo nulla chofa dice cotto alla nostra religioe. Et fatifa a dui dubbii no piccholi choe poco disotto di mostreremo. Vuole adunque che losferno no fuffi pria chel peccato che nellinferno haueffi a esser punito. Et effedo la terra chofa foda: & p qsto no facile aricueure tato uacuo che fuffi capace dellinferno lmagina che quando Lucifero cadde da cieli: & p fodo ifino al cetro pinse tato di terra dalla pte del nostro he

roda Virgilio: Ouidio: Statio: & claudiao: Et molto piu i egregiamete dal pricipie di philosophi Platone Cosiui critone nel ql libero induce Socrate disputate della imortalia dellaia dimoftra che laie humae dopo la morte sono giudicate secodo le loro colpe: & nellonferno tormetate ifino a tato che si purghino se epeccati no sono stati molto graui. Ma qle che hano comesso scelerateze enorme: & sono ipurgabili secodo lui sono madate in luogho piu profedo decto tartaro & quiui sono ahieste ietherno co grauiissimi supplicii. La quale oppinioue e molto simile alla christiana fede: & ab braccia losferno el purgatorio: Et la maggior pte degli scruptori pare saccordi che tale luogho sia nel centro della terra o poco lotano: & maxie echristiani pche iui sono le tenebe exteriori: cioe distati dalla luce: & euui diste chel figliuolo del huoe haueua a essere nel cuore della terra tre giorni & tre nocte: Percho cetro e nel mezo del globo della terra: choe el cuore e nel mezo del corpo. Et pche molti dicono qsto no potere essere: Cociosia che nella solidita della terra no possa essere luogho cauernoso & uoto si dimo fra che choe gli spiriti celesti: & achora qgli che sono imedi posson facilmente penetrare ogni dura & fo da chofa chofa laie possono fe dio nol uietta penetrare ptuto. Nietedimeo chi cho diligetia legge emora li di Gregorio uedra che losferno e dal pricipio diqsto nostro aere caliginoso ifino al cetro: Et comincia laere caliginoso cinque miglia sopra la terra: pche i qsto spatio posson tato euapori che salghono i ui dal la terra che ui fano nuuoli ueti piogge neui gradie & simil chofe choe tracta Aristotele nella sua meteo ra: la qle molti chiamao metaura pignorata della grata lingua. Et meritamete considerado lalteze de cie li qsto aere si puo chiamare inferno cioe luogho basso. Onde effedo gli ageli apostati & rebbellia dio de merfi dalle celeste sedie i qsto aere caliginoso: diloro disse Piero apostolo che erono nellinferno. Lascio i dritto la diuisione laqle fano eplatonici nel distinguere el luogho inferni da supni. Ne narro qllo che iteso no ghatiuchi nella fauola doue e la diuisione di tre frategli: Et qllo che significa che a loue el cielo: Nepu no el mare: & a Plutone losferno tocchasti chofe faza fallo no iutale a saperle. Ma no molto pnteu al pro posito nostro. No uoglio nietedimeo preterire che Riccardo de media uilla uole che sia inferno p prio qla pte laqle e itorno al cetro: & qla ch' e sopra qsta sia ellibo: & sopra ellibo pone el purgatorio: Et poi sopra el purgatorio ifino alla superficie della terra pone el seno di Habrah: Ma di qsti diremo nel pricipio della secoda cantica. Hora decto dellinferno resta itedere che chofa sia scedere nellinferno: & i quanti modi si puo dire alchuno andarui. Et piglato di qui el pricipio diremo che el prio desceto secodo epla tonic e quando laia uiene nel corpo: Ma di qsto al presente niete diremo pche no si potrebbe explicare faza molte parole: & alla presete opa no e molto necessario: Ne puo p tutte le parti esser cofono alla christiana religioe. El secodo desceto diciamo quando laia nostra peccado chade neuiti: pche sidificosta dalla celeste sublimita: & scotterasi ne terreni desiderii: Et gia se no si emeda sepre rouina i piu basso luogho: onde possiao dire qla esser nellinferno. Ilche accio ch' meglio si conosca E da notaf che lhuo fu posto dal suo creatore ne cofini delle creature ratiuali & iratiuali: Impoche sopra se ha le creature ratiuali: choe sono tutti gli ageli: Perche comiciadosi da primi seraphini: & descadedo ple tre hierarchie: & noue ordini dopo gli ultimi ageli seguita lhuo: & dopo lui no e piu creatura ratiuale. Ma seguitao le irratiuali & gli alai bruti. Resta adunque che lhuo sia posto ne cofini delle ratiuali & irratiuali creature: Ma pche dio lo creo imediate ad sua imagine: & similitudie: & lasciollo nel suo libero arbitrio dopaf bene & male iter uiene che p sua uirtu: & col fauore della diuina gratia si puo eleuare alto sopra lhumana conditioue: & salire a cieli. Et chof quando pefuoi errori e destituito dalla diuina gratia declina al basso: & cade dalla conditioue huana: & diueta bestia: Impoche choe p la uirtu noi calziamo al cielo trapassado sopra lo stato huano: chof p uitii rouinao nellinferno: Et qsto e el secodo desceto allosferno. El terzo e quando dopo la morte laia peccatrice e danata ad habitare simile luogho: & quiui choe i p pto uo carcere e relegata. Seguita el quarto & quato edue superiori sono pntiosi alla salute nostra tato qsto e saluifero: Imperoche diciamo sceder nellinferno quando etriamo nella coteplatioue de uitii peonofcergli: & conofciutogli cerchiamo ab stinerecene: & purgarcene: & farci idonei a salire alla coteplatioue. Et i qsto modo induce Virgilio Enea efser scio allosferno. Et i qsto medesimo modo al presete Dathe seguitado Virgilio ua allonferno choe gia piu uolte habbiamo dimoftrato. Nietedimeo nel descruer lonferno seguita qllo: che echristiani pogo no delle pene eterne pe danati. Informa che parimete tracta losferno efficiale el morale: El quito desceto posono alchuni parte magica: del qle diotto accadera tractare. Et secodo qsta sua descriptioue el pricipio dellinferno e dalla superficie della terra: & ua scadedo ifino al cetro: Informa che quato piu scede tato piu si ristigha alluogho: & maggior fice le pene. Ne uoglio pretermetter el mirabile iegno: & da ogni parte restamete excogitata inuictioue di Dathe: el qle choe iustitata forma finge che duna medesima materia sia losferno & el purgatorio: & Beche muti el sito del purgatorio: & iduca nuoga regioe a qllo. Nietedimeo nulla chofa dice cotto alla nostra religioe. Et fatifa a dui dubbii no piccholi choe poco disotto di mostreremo. Vuole adunque che losferno no fuffi pria chel peccato che nellinferno haueffi a esser punito. Et effedo la terra chofa foda: & p qsto no facile aricueure tato uacuo che fuffi capace dellinferno lmagina che quando Lucifero cadde da cieli: & p fodo ifino al cetro pinse tato di terra dalla pte del nostro he

Platoe & sua oppinione

oppinice uni uersale del linferno

Gregorio

Aristotile

Ricardo

Quid est desceto infer ni prio di scorio. Secodo disceto

homoe i cofinio de aia li ratiuali & iratiuali.

Terzo desceto

Quarto de sceno.

Quito disceto

Duplex inferno essentiale & morale

imaginatiōe di dāthe di ferno & purgatorio

error dorige ne

Antōio ma netti

Quar infer no citta do lente

Secōdo mo ralita

Nota due co lori rethori cha

Claufule Repetitione

Expositiōe

Quar porta dinferni e aperta

Quar inferno e citta

Cicerone Augustino

Citta di babi lonia

Citta di Ieru salem

Due amori Amor dedio Amor terēo

Quar iusticia fecel inferno Augustino

Demoftra rō dūo idio & tre per sone

misferio. quāto rimase di uacuo: Et q̄lla terra chosi pinta furse nella ltra hemispio: & fece el mōte del pur gatorio. Questa sua fictiōe fa uerisimile che socto terra sia uacuo nell inferno. Et pche secōdo ephilosophi laltro hemispio e tato habitabile quāto el nostro: & parrebbe che la natura lha uessi facto idarno se nō uo fusino chi lhabitatssi Rimāe p la fictiōe di Dāthe che nō sia iuano habitabile poiche uhabitano laie del purgatorio. Et nō faremo cōtrecti secōdo ephilosophi a cōfessare che uieno huoi chōe di qua habitā doui laie. Impoche se ui fusino habitatori glihuomini nascerbbe incōueniēte: pche nō harebbono po tuto hauere la doctrina euāgelica chōe noi: Queramēte harāno a icorrere nell errore dorigine: el q̄ disse che Christo fu unaltra uolta crucifixo i q̄llo hemispio p ricōperare loro cōe haueua ricomperato noi. Ma del sito & spatio dell inferno dicitrio da q̄sto poeta spero dirēo piu distictamēte quādo arriueremo al basso. & cō piu dimoftratiōe che forse altro che nhabbi scripto Maxime cō lauto del nostro Antōio Maetti el q̄le cō suo igegno matematico ha iuestigato cose molto uerisimili & q̄si dimoftratiue. Ma tor nādo onde ci partimo. E da cōsiderare che alchūa uolta tracta de uitii nel modo che sono nellaie seperate dal corpo & dānate nell inferno. Alchuna uolta nel modo che sono nellhuo āchora uiuēte & in corpo. **¶ PER ME** si uia. Finge qui el poeta esser la porta dell inferno: & sopra la porta esser scripte q̄ste parole. le quali parlī la porta: & dica p me porta si uia nella citta dolēte: cioe io sono lērata p laq̄e si uia nell inferno / no el q̄le chiama citta dolēte pche i esso nō si troua altro che dolore. Impoche se itēdiamo inferno elluo gho doue secōdo la uera nostra religioe sono tormēte laie de dānati qual puo essere maggior dolore che trouarī i affidui & grādissimi supplici fāza sperāza d alchun fine? Et itēdiamo moralēte secōdo gli iūcti chē scēdere nell inferno sia cōtaminare: & maculare de uitii & scelerateze laia sua: laq̄i di sua natura e pura & sēplice & fāza macula: qual puo essere maggior e cruciato che lassiduo tormēto della cōf entia: laq̄le di & nocte ci stimola: & la paura delle pene cuius: & dell infamia: & dell ira di dio: Et nota chē el poeta exorna q̄sto p̄cipio cō due colorī rethorici usādo repetitiōe & expositiōe: Chiamāo repetitiōe ne ogni uolta che piu claufule comōcia da una medesima dicitōe o parola chōe qui i tre uersi uno tre claufule. Et itēdi che claufola e una parte del parlare: laquale i quāto parte e pfecta: chōe dicitōe: Per me si uia nella citta dolēte. Veggiamo che q̄sta e una parte di parlar cōpiuta. Sono adūque i tre uersi tre claufule: & chachuna comōcia da q̄sta parola p me. Questa adūque e repetitiōe. Expositiōe e quādo in piu claufule bēche le parole sieno diuerse: Niētedimēo la sētentia e quasi q̄lla medesima: Chōe qui doue bē che altre parole sieno Per me si uia nella citta dolēte. & altre per me si uia nell inferno dolore: & altre Per me si uia tra la p̄duta gēte: Niētedimēo e quasi una medesima sētentia. Præterea fa augumēto: Impoche pone q̄sti tre uersi i forma che sēpre quel che segue arroe q̄che cosa piu. Impoche el primo ha dolore: el secōdo etherno dolore el terzo ha p̄ditiōe: laquale fa el dolore grādissimo. E adūque dolore & dolo etherno: & dolore grādissimo. Ne potea el poeta usāre parole piu horrēde a spauētar gli huoi da uitii. Et nō fece mētiōe che la porta saprissi. Adūque seguita che sta sēpre aperta. Ilche dinota che dogni tēpo & dogni eta: & i ogni stato puo lhuomo cadere ne uitii. Ma ritornare da q̄gli alla uirtu e difficile Facilis de scētus aueris: Noctes atq̄ dies patet atri ianua ditis: Sed reuocare graduū superatq̄ euadē ar duras Hoc opus hic labor est. **¶ NELLA CITTA** Pose q̄sto nome citta chōe uia el uolgo: el quale chiama citta ogni grā cōgregatiōe dhuoi i qualūque modo uiuio. Ma edochi chiamāo citta solamēte una multitudie dhuo mini cōgregati cō cōcordia uiuere bene & restamēte. Onde Cicerone dimoftra Roma nō essere stata citta nel tēpo che ecapitui regnauono: & ebuoni erono i exilio. Ma Aurelio Augustino pare chē ogni ceto & cōgregatiōe uoglia chiamare citta: Et pero ne pone due Vna secōdo la carne. L'altra secōdo lo spiritu: Quella secōda la carne e citta de rei. & chiama la Babylon che significa cōfusiōe: pche uitii sēpre e cōfusiōe: & comōcio da Cain: el quale p inuidia uccise Abel suo fratello. Onde comisse el primo homi cidio & fu fraticida. L'altra citta che e secōdo lo spiro e de buoni: & comōcio dabel: & chiamāssi Hieru salē. Quella di Babylon precipita el uoi habitatori nell inferno. & di q̄llo gli fa cittadini. Ilpche i q̄sto modo si puo dire citta. Quella di Hierusalē gli fa salire al cielo doue e Hierusalē citta celeste habitata da beati: equali lapostolo chiamato ciues factoz & domestici dei. Et chōe q̄ste sono due citta diuerse: chosi dal loro nascono due spetie di diuersi amori. Impoche laceleste ama tato dio che niēte stima se. La terrena ama tato se che nō stima idio. Et q̄sta e la citta che el poeta alpresēte dice essere piu dolēte. **¶ GIVSTI TIA** mosse el mio alto factore. Nō si puo adūque ramaricare alchūo dell inferno: poiche e fondato i su la iustitia. Et certo fu giusta chosa che idio ordinassi cōueniēti supplici a peccati. Impoche chōe dice Aurelio Augustino lordine della iustitia riluce piu nell inferno che i cielo: Perche nelluno e nell inferno che nō lomeriti: & nellūo e iparadiso che lomeriti iteramēte. **¶ EL** Mio alto factore. Nō puo essere alto factore se nō e idio. Adūque bisogna che sia etherno: & ireuocabile. Ne sia chi si lamēti essēdo facto giusta mētiōe: & da chi e oipotēte: ufa un colore rethorico chiamato iterpretatiōe. Questo e quādo habbāo pos to un uocabolo. & dipoi iterpretiō q̄llo che significa. Disse el mio alto factore cioe idio: Et chōe chris tiano dimoftra q̄sto dio essere unico i essētia. Impoche disse el mio alto factore: & nō emiēti alti factori: E adūque uno dio i essētia. Dipoi dimoftra i q̄sta essētia essere tre p̄sone. Padre p la potētia figluolo p la sapiētia i spiro facto p lamore. Idio i quāto padre crea. in quāto figluolo ordina: & distribuisce: i quan to spiro facto cōserua. Ma della trinita accadera dire piu distefamente i altro luogho. Ma qui ha facto mētiōe di q̄lla p dimoftrare che nō e da dubitare che lōferno nō sia etherno poi che e facto da chi p som ma potētia potēua. & p sōma sapiētia sapea: & p amor uoleua farlo cōfi. **¶ LA DIVINA** potēstare: Ad

que irrefraabile. **¶ LA SOMMA** sapiētia: Adūque ifallibile el priō amore: Euui adūque stabli uolonta. **¶ DINANZI** a me nō fur cose create se nō etherne: Creature etherne furono la pria materia eciei & gli angeli. E adūque optima argumētatiōe a prouare che l inferno sia etherno: Impoche se chi haueua a esse re i pene e etherno: E necessario che elluogho della pēa sia eterno E uerisimile che gli angeli fusino crea ti inanzi che lōferno. Impoche prima debba essere la colpa che la punitiōe della colpa: Adūque quando dio creō el eiolo & la terra constitui nel cētro della terra elluoghi doue gli angeli ribelli a dio haueffino etherne pene. Ne debba parere absordo che lhuomo sia punito ethernalmēte: cōcio sia che peccati tēpo ralmēte: pche el peccato formalēte e cōiro a dio el quale e etherno. Questo dice Gregorio: Et Aug / stino aggiugne che sappartiene alla diuina iustitia: che colui nō māchi ma di tormento: el qual non uolle mai macare di peccato. **¶ LASCIATE** ogni sperāza uoi chentrare. questo sintēde dellate leq̄li doppo la separatiōe del corpo rimāghono dānate. Puossi similimēte itēdere di q̄gli che uāno all inferno: cioe en trono ne uitii. & fānono habito. Impoche altutto e ipossibile a chi ha facto habito ee uitii a tūto poterēne liberare: Et se diceffi che se e uero che chi ha facto habito nō puo uolēdo absteneri dal ui tii: nō gli debba essere iputato a uitio. Impoche ne le uirtu a uirtu ne el uitio al uitio e iputato se nō e uolontario: & q̄sto farebbe uolontario. Re spōdo secōdo Aristotele nell etica che dato che nō sia i potēta dellhuo ritrarri dal uitio dopo lhabito facto: Niētedimēo pecca uolōtario: Perche el p̄cipio de gli acti uitiosi fu uolōtario & potēua ritrarri: chome trahēdo una faetta p uccidere lhuo bēche poi che e uici ta de l'archo disideri che nō colga: Niētedimēo cogliēdo & uccidēdo diremo che sia uolōtario: pche da p̄cipio fu i sua potēta di trarre & di nō trarre la faetta. **¶ DI COLORE** obscuro: Cōueniēte color al lōferno: el quale essēdo socto terra cōuenie sia obscuro. E obscuro lōferno pche doue nō arriuanō era / zi del sole bisogna ui sieno tenebre. El sole significa sciētia & uerita laq̄le mentre e nel huō nō ue la tene bra della ignoratiā dōde procede ogni uitio. E adūque nello inferno obscuro & tenebra a dinotare che ogni uitio nasce quādo nellaie e spento ellume della ragiōe: onde rimāe nelle tenebre: & chi uia nelle tē nebre puote: Onde e salubre precepto: quello del signore che andiamo mētre: che habbiāo la luce: Que ramēte erono di colore obscuro le parole scripte dell inferno a dinotare che chōe nello obscuro difficil mēte si dicerne cose e stato difficile a intēdere lonferno: cōcio sia che origie tāto huō: & ditāta doctrina. & di si excellēte uita: & alchuni altri errādoci sōmamēte credēssino che lōferno nō fusī etherno. Ma chē doppo molto tēpo ogni aia haueffi a essere salua. **¶ EL SENSO** loro me duro. cioe la sētentia di q̄ste pole me molesta & aspra: Et meritamēte gli douea parere duro hauēr a ētare dōde nō haueffi sperāza dulcī: Et certo la ragione inferiore cō la sētualitā giudica essere molto duro & difficile scēdere nella mēta / tiōe de uitii: & nō rimanere chosi p̄fata dalle illecebre & lusinghe di quegli: chome luccello al uesco el pescie alhalmo: Dubitaua adunque di questo: & era assalito da uita. Ilche conoscendo Virgilio respōde. **¶** Home habbiā dēto niēte altro significa chē Dāthe sia sbigottito p le parole scripte al sō / mo duna porta: se nō che la ragiōe inferiore cō la sētualitā p̄uasa dalla ragiōe superiore giudica: che uolēdo arriuare alla felicitā: sia necessario prima scēdere nell inferno: cioe nella cōtēplatiōe de ui tii: & conosciutogli purgarse: Ma dipoi leggēdo q̄ste parole: cioe cōsiderādo chechi ne p̄cessi habito nō ne puo uscire sbigottisse: & teme che ripēfādo le chōse uo luptuose & giocōde a sēnsi nō trouoi el serpēte nascosto tra lherbe & tra fiori. Ma laragiōe supiore lāmōisce: che pigli aīo franco: & forte: & i nēssuno modo inuilitica: & porgegli lāmāo cioe lauto suo. Et fa a Dāthe quel me / desimo hora Virgilio: che se la sibilla ad Enea: quando ladmōisce che cō franco aīo pigli el camino & tenghi la spada fuori della guaina: Ilche significa che i tale meditatiōe si debba hauere aīo forte: & inuictō: & armato cōtro a uitii accio che da quegli nō sia supera to. **¶ ET EGLI** a me chome p̄sone accorta: cioe prouida & circūspēta & ueloce a itēdere. Et certa lara / giōe superiore e q̄lla p lacui circūspētiōe: e antiuedere preuegnamo alla ruina. nella q̄le caderebbe lap / petito & laragiōe inferiore se nō preuenisse. **¶ QUI** Si cōuen lasciare ogni sospetto: El sospetto nasce da māmāmetō di sciētia: Et p dubitare Dāthe cioe la ragiōe inferiore che nō si possā tracorrere pla cogni tiōe de uitii fāza cōinquirarri i q̄gli dubita entrādoui nō fārne tale habito: che nō ne possā uscire. Ma la / ragiōe superiore itēde che euiti cōtrarij alle uirtu morali nō si cōmettono p sapergli: ma p operare secō do quegli. **¶ OGNI** uita: laqual nasce dalla suspitiōe. Admōiscelo a dūque che farmi di franchise: daio: Similimēte exorta la sibilla Enea: Tuq̄ tuade uia uaginq̄ eripe ferrū. Nūc animis opus est Eneas nunc pectore firmo. **¶ CHANNNO** p duto el bene dellōtellecto. i. hāno p duto idio: el quale e ultima beatitudie & uerita: Et come afferma aristotele nel terzo libro dellanima. Bonum intellectus est ultima beatitudo. Ilpche Thomafo aquinate dimoftra nel suo libro contra gentiles E oportet ultimum finē uniuersi esse bonum intellectus: Hoc autē est ueritas. E oportet igitur ueritatem esse ultimum uniuersi totius finē. Per questo disse Augustino: che erei potendo uorrebbono piu tosto stare nell inferno & uedere idio che el / c iiii

q̄ pena ee / terna

Habitato e difficile a uscir di uitii Dubitatiō & respoata se condo ar / stotele in / stica

q̄ l inferno e obscuro & cōe sintēde moraliter

Origene: & oppinione falsa diser / no:

Significatiō q̄ dāthe fa uili

Sibila e enea

Suspetto e Vilitā uie da suspition Sibillae enea Bē dintellecto Sā thomafo Augustino

Lamano si gnifica po tentia Volto signi fica itellecto

ferne di suora & nol vedere. ¶ ET POI CHE la sua mano alla mia pose. No puo Dáthe entrare sáza la iuto della ragione superiore & della morale doctrina. Et per qsto Virgilio gli porge la mano. i. lo fouiuen ne chò la sua possa. Impoche mano spesse uolte si piglia p la potetia. ¶ CON lieto uolito. Impoche loto lecto perche ha uera cognitiõe & sicuro & mostrasi lieto alla sensualita. ¶ ALLE secrete chose. Se intel diao dell'isferno effetiale. Dirò secrete chose. pche nõ sono note a nelliõ uiuete. se nõ preuclatõe. Se ite diao della contèplatione di uitii sono secrete cose perchenon sono note fe non a chi ha doctrina: & spe culatione.

Salustio

Puffillanimi ta & uiltia

Platõe qñ ho mo e nato

Petrarcha

Perfio

Sospiri Pianti Guai

Allegoria

Virgilio

Arefistole Fauelle ori bile

Accento

LE gia drento alla porta dell'isferno el poeta: Et perche i tale meditaciõe dobbiamo riceuere lactiõ: & operaciõ dell'huomo: perche in quelle cõsistono le uirtu morali se la regola della ragione: & chosi p loppo sito e uitii non le corregeci occorrono allamete pri ma quegli: loperation dequali sono state o niete o si ui li che rimaghono in obscuro: Et chome scriue Salustio Horu uita moris iuxta est quonia de utraq silerur: Ex prime adique el uitio della uiltia & puffillanimita: laqua le impediße lhuomo elquale e prodocto da dio o per operaf nella uita actiua: o pmeditare nella cõtèplatiua iforma ipigrifce p nõ hauere i se alchua generosita da nimo che abbádona ogni honorata & excellẽte iprefa. Et beche noi siamo nati chõe scriue Platõe prestere uti li a noi & a gli altri. Nientedimeno chostui ne ad fe ne ad altri gioua: Et uiue i tãta pigritia: che a se medesimo tie ne in dispecto: Et chome quegli che si danno a qualche honesto exercitio si dolgano quel tempo gli manca: chossi questi per loppo sito si lamentano che gli auã zi. Ilche sapientissimamente exprime in questi uerfi Franchẽscio Petrarcha. O misero colui che egorni cõta. Et pargli lun millanni endarno uiue: Et seco in terra mai non si raffronta. Non e adunque maraua glia fe finalmente accorgendosi hauer perduto el tempo elquale poteano spendere utilisimamete hab bino sommo pentimento: & rimanghino in pianto & lucto. Perche chome scriue Perfio: Tunc crassos tranfisse dies lucemque palustrem: Et sibi iam seri titam ingemuerè relictam. Questo pentimento uol lendo dimostrare Danthe dicitriue quello che fanno quegli che sono in gran dolore. Impero che sospiri uengono da anxieta: & angustia di cuore. ¶ PLANTI: sono uoce lachrimose. ¶ GVAL: uoci querule & ramariche. ¶ RISONÈ VONO: rimbo mbauono. ¶ SANZA stelle. Imperoche disotto terra non si ueggono stelle. Praterea questi uilissimi sono sanza stelle: cioe sanza alchuno splendore di gloria. Et al legoricamente doue sono uitii non sono stelle: cioe non ue alchuna luce: ma ogni chosa e tenebra. Imita Virgilio doue dice: Ibant obscuri sola sub nocte per umbras: Perque domos ditis uacuas & inania regna. ¶ PERCHIO al cominciare ne lachrimai. E chosa humana hauer compassiõe a gli afflitti: & condoler si di chi e nelle tenebre del peccato. ¶ DIVERSE lingue a dimostrare che da ogni regione quiui erono congregati. Et allegoricamente sono diuerse le lingue de peccatori. Imperoche chome nelle uirtu e una perpetua consonantia & harmonia chossi per loppo sito ne uitii e discordantia & contrarieta. Onde Ari stotele nellethica: Vero omnia cõsonant. Falso autem cito dissonat uerum. ¶ HORRIBILI fauelle qua si horrendi ragionamci. Ilche nascie da somma disperatione. ¶ PAROLE di dolore: cioe tali quali pro duce el dolore. ¶ ACCENTI dira: Accento diciamo debita pronuntiatione di uoce: & e accento acuto graue & circunflexo. Et ueggiamo che con altri accenti pronuntia le medesime parole chi e in letitia & con piacere: & con altri chi e in ira o altra perturbatione. Onde interuiene spesse uolte che udendo par lare alchuni benche non scorgiamo le parole loro: ne intendiamo quello che dicono: Nientedimeno per gli accenti ciaueggiamo se sono irati o lieti. Et certo che maggior pena puo essere a chi e uixuto sanza al chuna uirtu: che alla fine consocere quanto bene ha lasciato in drieto: lperche Perfio priegha idio che non punifica gli scelerati tyranni con altra pena se non che dimostri loro che eccellente chosa sia la uirtu: accioche si dolghino: & con rabbia si rodino non lhauer seguitata & exercitata: elqual tormento exce de & auanza tutti gli altri. ¶ VOCE alte: cioe grida. & fioche: El secondo nasce dal primo: imperoche chi continua di gridare affiocha. ¶ ETSVON di mani: perche pel dolore percuotessi spesso le mani in / veme: oueramente con quelle si percuote el pecto & la facia. lperche proprio elatini dicono plangere. Adunque sono dimani: cioe romore: che nasce del percuoter le mani. ¶ CON elle: cioe con quelle uoci alte & fioche: Tutte queste chose mescolate insieme generaouo nellaria. ¶ TVMVLTO: cioe uoce & sono confuso: & perturbato. ¶ ELQUALE faggira scẽpre in nequaria: El suono: & la uoce nascie da per cusside daria: & laria percossa ribalza indrieto. & distende finquero. chome ueggiamo fare allacqua quan do gittatoui una pietra fa cerchio: elquale successiuamente salarga. ¶ SANZA tempo tinta: Laria che e a noi equali habitiamo sopra la terra: e tinta: cioe obscura nõ sempre ma a tẽpo: cioe quãdo el sole e par

Quiui sospir con pianti & alti guai risonauan per lacr sanza stelle perchio al cominciar ne lachrimai: Diuerse lingu: horribili fauelle parole di dolor: accenti dira: uoce alte & fioche: & suõ di mã cõ el Faceua un tumulto el qual faggira (le sempre in quellaria sanza tẽpo tita: chome lharena quãdo a tẽpo spira. Et io chauca derror la testa cinta dissi: maestro che e quel chiodo & che gẽte e che par nel duol si uita?

to dal nostro hemisperio: Ma poi che ritorna diuenta lucida. ma quiui perche non ui puo mai el sole e sempre tinta. Et conueniente chosa che chi e uenuto sempre in obscuro: Ne mai opero chosa che gli dessi lume di fama sempre rimangha nelle tenebre. ¶ CHOME lharena quando al turbo: Cioe alla re uolutione del uento. ¶ SPIRA: cioe per lo spirito del uento faggira. E optima comparatione. Imperoche chome larena e sterile: & ha infinite granella: chossi questi sono sanza alchuno fructo: & infiniti: Et ogni uento gli uolge. Turbo in lingua latina significa instrumento che faggira. Onde troitola: & paleo decto turbo: Item chiamano turbo uento che non ua a driçtura: ma faggira in alchun luogho. Onde medesima mente lharena & la poluere mosã dal uento faggira. Adunque chossi sauuolgera per laria quel sono con fuso composto di diuerse uoci: chome lharena quando el uento laggira. Ma proprio turbo e quando el uento cici di uapori tanto densi che sieno facti nuuoli chome se uscissi di speloncha: & cioche truo ua aggirando manda a terra. ¶ ET io chauca derror la testa cinta: Cioe dignorantia. altri texti han no horrore & alhora diremo io hauer la testa cinta dhorrore cioe di pauente pel tumulto che io sen tiuo. Pone in questo luogho lauctore che tra la porta gia decta: & el fiume del quale diremo pocho disotto e uno spatio: elquale ua in giro. Et dal fiume al centro fa noue cerchi: equali digradano si che sempre lo interiore e minore. In questo primo spatio pone esser puniti quegli che sono uixuti in pigro otio e sanza operare bene o male. lperche Virgilio: Vestibulum ante ipsum primisque in faucibus orci: Luctus: & ultrices postuere cubilia curae. Ne era da porghi in alchuno de noue cerchi: perche nõ si pos sono disputare sotto alchuno distinto peccato. Questi pigri & puffillanimiti si possono chiamare freddi. Imperoche greci & elatini poeti chosi chome echiamano ardenti quegli che sono uehementi assidui & solleciti nello operare: Onde Virgilio: Stabant ardentis tyrii: chosi per lo oppo sito chiamano freddi e pigri: Di qui disse Terentio. Nimirum hic homines frigent. Praterea sono freddi pche sono sãza amo re: elquale fa solo gli huomini ardenti a loperare. Onde epoeti chiamon amore fiamma: Hinc illud est mollis flamma medullas: & uritur infelix Dido: E adunque lamof e principio dello operare. onde el primo ordine della prima hierarchia degli angeli e de seraphini: el qual nome significa ardore & amore. Ma di queste piu distesamente & repetendo piu da alto diremo ne li toghi che piu lo richiederanno. Basti alpre sente che lamore e principio delle nostre operationi. Ma perche chome scriue Platõe nel symposio fo no due spetie damore: pero sono due Venere: una celeste & laltra terrena: la celeste ci tira allamore del le chose celeste: onde nascoso negli animi nostri le uirtu & loperationi: & speculationi secondo quelle. La terrena cinsiãma nellamore delle chose terrene & caduche. Onde in noi nascoso tutti euitii: & la igno rantia de dio e di noi proprii. lperche repetendo diremo tre essere le generatione de gli huomini: Et pri ma non innamorate: equali non operano ne bene ne male. Et secondi innamorate delle chose terrene: equali operano male. Et tertii infiammati delle chose celesti: equali operano bene & secondo uirtu. Di questi tre e primi due sono uitiosi: perche non e solamente uitio operare male: Me e anchora uitio ben che minore non operare secondo la uirtu: perche essendo noi prodocti in uita animal rationali: & hauẽ docci lasciati dio chome dice Salamone in mano del nostro consiglio: cioe del libero arbitrio: accioche con quello potessimo operãdo o nella uita sociale & ciuile secondo Martha o nella contèplatiua se cõdo Maria acquistar e la etherna felicitate. Certo commettiamo gran peccato non usare lo instrumẽto della ragione col quale si fabrica letherna uita. Non basta adunque abitenersi dal male se non si fa be ne. Onde la uerita nello euangelio dice. Chi non e meco e contro ame. Et chi non congrega: & raguna meco dissipa & sparge. Ilche conoscendo el nostro diuino poeta questi primi: quali sono stati freddi & sanza amore: pone nel primo luogho dell'isferno. Dapo equali pel reito dell'isferno distribuiffe secon do e gradi quegli che sono stati accesi damore non uero non puro non diuino: Ma falso. Lordo: & coin quinato nelle chose mondane: & sempre sono arti nella intemperata lasciuia: nella insatiabile auaritia: & nella superba & luciferea ambitione: Dalle quali tre cupidita nascoso tutti gli altri uitii. Et da a questi con ueniente pena. Impero che chome di qua sono uixuti in uita querula & luctuosa: chossi anchora uiuono dila. Perche chome dice Giovanni nellapocalypse: Opera enim eorum sequitur illos. Et la uita di costoro si puo dir morte: & la loro sorte: & conditione e uilissima: Questi sempre uiuono in sospiri per lan guista: & tristitia del cuore: & nellaltre tribulatione che pone per la impatienza. Similmente per la diuer sita delle lingue dimostra leuari mutationi de propo siti: Et di tali huomini si puo dire el uerfo doratio: Nos uiles populus fruges consumere nati. Ouera mente diuerse lingue: perche da ogni parte del mondo quiui si ragunano. Chossi Virgilio: Huc omnis tur ba ad ripas effusa rubeat: Matres atque uiri.

Et egliame questo misero modo tengon lanime triste di coloro che uisfor sanza fama & sanza lodo Mischiate sono a quel captiuo choro de gli angeli che non furon ribelli: ne fur fiddi a dio: ma per se foro Caccian icieli per non esser ben belli: nelo profondo inferno gli riceue

P Er le parole pocho auanti decto stimo sia as tai manifesto qual sia stata la uita di costoro: & quale el peccato. Onde al presente pone se pena che per quello sostengono. Et prima dimostra che tali huomini sono uixuti sanza fama o loda. Nel dice questo perdimostrare che lhuomo debba cerchare fama. Impoche dobbiamo exercitare le uirtu p diuctar p gle pfecti: & nõ p acqstãr fama cõe fanno euana

Turbo e re uoluto di uento o a molte signi ficatiõ.

Primo sito & spatio din / ferno e di h pigri.

Virgilio. Terentio.

Amor e prin cipio dogi opatione. Platõe dui amori & due uener.

Tre sono le generatiõ degli omni. Primi inamo rati. Secondi nõ inamorate. Tertii infiam mati.

Ioãnes i apo calisse. Expositione bella. Oratio. Virgilio.

Lepene depi gri. Homo deb ba usar uir tu. Color retho rico deno minatione

gran parte seguita origine che gli animali nostri fussino tutti insieme da dio creati: Madipoi in diuersi tempi aggrauati dalla cupidita delle chose terrene rouinano in terra: & entrono ne corpi: & niente altro intendono essere l'inferno che el corpo nel quale entrando lanimo iteruene che demerso i qsta materia quasi di quella inebriando dimenticha tutte le chose: delle quali hauea cognitione: i cielo: Et questa materia chiamano fiume: el quale diuidono in quattro fiumi: & el primo dicono Lethe: il che in greco significa obliuione: perche dimersa lanima nel corpo diuene nellobliuione che decta Di lethe nasce Acheronte: el quale uocabolo significa priuatione di gaudio. Imperoche lanimo perde per obliuione tutto ql gaudio: el quale pigliaua quado puro: & sanza la cotragione del corpo itaaua fixo i cotemprare diu. Dache ronte nasce la palude styge che significa tristitia: pche chi e priuato di gaudio couiene che uiua i tristitia. Et da styge nasce Cocytus. il che in greco significa piato & lucto. Et pche dal diurno lucto gli huomini si infamano i infamia & ardete furore: pero fingono che di Cocytus nasce phlegeton cossi detto: pche phlegeto significa ardo. Queste chose distefamete dimostra Platone nel phedro. Ma noi equali fermamete crediamo che lanime huomo no sieno create prima che sieno i fiume della sensualita la fa cadere nel peccato oue bee Lethe cioe dimentica el suo creatore: & da lethe procedono gli altri fiumi chome disopra habiamo detto. Ma per dire piu aperto per lethe intendiamo la submersione della ragione nella sensualita: pche allhora nasce obliuione di tutte le uirtu. Da lethe nasce acheronte. Il che ha figura di diliberatione nel peccare: Et p questo Seneca lo discirue correre ueloce & no sanza strepito: Imperoche letellecto nostro nel quale e qualche rimorso di coscienza: & ha in se synidisis la quale noi diciamo synderis no puo sanza strepito della repugnante coscienza diliberare el peccato. Et per che questa diliberatione e un trasito di uolonta: el quale ne porta lanimo al peccare: pero fingono che in questo sia charone: el quale in sua barca trapassi lanime. Dopo questo transitio nel peccato ne seguita tristitia: & merore. Imperoche chome una pura coscienza sempre tiene lanimo lieto: chossi chi a se medesimo e cōspauole de suoi delicti: & se tesi drento maculato sempre e in perpetua anxietate: ne mai si rallegra o in se ha pace. Imperoche chome dice Platone edilecti carnali passano in brieue tempo. Ne altro lasciano dritto a se che pentimento. Ne mai si posa cholui la cui coscienza sempre glie testimonio del peccato comesso: Et chome dice Iouenale Noctes atq; dies gestare i pectore testem: Spartano cuidam respondit Pythie uates. Et optimamete Cicerone disse: Nullus est maus theatru conscientia. Adique dacheronte nasce styge palude: che significa tristitia: dalla quale perche procede maggior lucto & piato: pero dicono che di quella esce el fiume cocytus: che in greco significa pianto. Et chi lungho tempo cōsiste nelle lagrime diseccha el corpo & accendesi in furor. Meritamete el fiume el quale tra corde di cocytus e detto flegethonte quasi ardete: perche flegethin significa ardere. Hai in breuita quello che significano e fiumi infernali. Il che e da comendare alla memoria: perche ti fara huopo alla expositione di piu altri luoghi in questo poema. Hora tornado al testo domada Danthe qual costume fa lanime prompte & preste a uolere passare Et sauamente disse costume. Imperoche ogni nostra operatione e mosia o dalla natura: o in se ha pace. cioe dalla cōsuetudine. La natura e optima guida a chi la seguita. Et sempre arriua bene chi uiue secondo la natura sincera: & incorrupta: perche ciperfua: & tiraci al uero bene. Ma la captiua cōsuetudine spesso la corrompe. Onde gli huomini seguitando quella lasciano la uirtu: & danno al uicio. Et questo expresse el Petrarca dicendo. Nostra natura uinta dal costume. Adique Danthe uolendo esprimere che questo appetito dallanime di passare acheronte non era naturale: ma mosso da deprauata cōsuetudine disse costume. Ne anchora sanza gran doctrina disse. LEFA parere del trapassare si prompte: ponedo questo uerbo parere. Imperoche essendo infixo & innato nelhuomo fermo appetito sempre di seguitare el bene: & fuggire el male. Dobiamo intendere secodo eperipateci che sono due ragioni di bene: cioe bene esistente: & bene apparente. Bene esistente e uero bene: el quale chi seguita diuenta beato: perche conofce la uirtu & intede idio essere uero bene. Bene apparente e quado lanimo nostro accieato dalla sensualita seguita le uolupta: edilecti mondani: equali non sono beni esistenti: ma paiono beni al senso. Adunq; lanimo corrotto dalla sensualita e propo di passare acheronte: cioe andare al peccato come a chofa: la quale no e ma gli par bene. Et e chome dice el Petrarca Di tal chofa ingordo: chal senso e dolce alla salute e rea. FIOCHO lume: cioe annebiato & obscuro. Fiocho propriamente e quello che elatini chiamano raucio. Ma chome p traf priu sia del lume. Chossi benche fiocho sia uoce non chiara per la medesima translatione diciamo lume fiocho cioe non chiaro. Ma e da notare che el poeta pone questa entrata dell'inferno obscura: ma non al tutto priuata di lume a dinotare che quando lhuomo passa nel peccato: ha cominciato a perdere el lume della ragione: Ma non e in tutto al buio: perche nel principio non ha anchora facto habito. Et restagli al quanto di lume di ragione: dal quale rimorso lanimo nostro chome piu distefamente exposi in Virgilio in quel uerso: Quale per incerta luna sub luce maligna: Est iter in siluis ubi celum condidit umbra: luppi ter: Et di qui nasce che da principio faciamo qualche resistentia alla temptatione: benche alla fine ci lasciamo uincere: & duolci errare. Ma poiche e facto lhabito pche restiamo al tutto nelle tenebre no ue piu rimorso di coscienza: & pechiamo uolentieri. ET ELLI amele chose ti sien cote. Opri precepto doue dio fra no douerli domadar die cose pria ch siamo arriuato alluogho loro. Quasi dica ch ogni inuestigatiōe si deba far nel tempo & nelluogho suo: & obseruare el modo & l'ordine: el quale no obseruare lapetito: el quale distidera a un tracto saper tutto se laragione no lamonissi. IN SV LA trista riuu: interpreta el nome

Platone.
Opiniō ca-
tholica.
Expositio mo-
ralis.
Seneca.
Sinderis.

Charone.

Platoni dipia-
ceri.
Iuuenalis.
Cicerone.
Occisione.
Pianto.
Flegetonte.

Ogni opatio-
ne prouie-
o da natura
o da cōsue-
tudine.
Petrarca.
Appetito na-
turale.

Due be appa-
rente & exi-
stente.
Moralis ex-
positio.
Fiocholob-
scuro.

Quo gressio
dinferno e
obscura.
Virgilius.

dacheronte dicendo Trista riuu: perche acheron significa tristitia. ET IO Chongliocchi uergognosi & bassi. Dimostra qual debba essere el discipolo iuerio el preceptore: perche no solamete gli debba credere. Ma anchora portargli tata riuerentia che si uergogni dogni inconsiderata domanda che gli fa. Et eademodum modo debba fare lapetito iuerso la ragione. Imperoche ogni uolta che si muoue sanza quella ammonito da lei: se ne debba dolere & farne segni di pentimento.

Et ecco uerso noi uenir per naue
un uecchio biacho per antico pelo
eridando guai a uoi anime prauae:
Non sperate mai ueder lo cielo:
io uengo per menarui all'altra riuu
ne le tenebre eterne i caldo en gielo.
Et tu che se chofisti anima uiua
partiti da chofesti che son morti
ma poi che uide chio no mi partiuu:
Disse per altre uie per altre porti
uerrai a piaggia non qui per passare
piu lieue legno couien che ti porti.
E l' ducha a lui Charo no ti crucciare:
uuolli chofisti chola doue si puote
cio che si uole: & piu no domadare.
Quinci fur chete le lanose gote
al nocchier de la liuida palude
ch'etorno aliochi hauca di fiame rote

ma anderebbe al bene sanza elezione del libero arbitrio. Ne sanza cagione fingono che charone sia uero chio: pche nelsuna chofa e piu antica nellaio che el libero arbitrio. Qui arrote Virgilio che benche sia uecchio nistedimeno la uecchiaia i lui e uerde & robusta: lam senior test cruda deo uiriditq; senectus. Il che dimostra che no mai palchuna lunghezza di tempo si diminuise in noi el libero arbitrio. Chofisti guida all'anime lequali sono prompte a uolere passare che no sperin mai uedere el cielo pche nelsuna chofa puo cōuincere lanimo che lui meriti l'inferno: se no el libero arbitrio: el quale se no fu in noi non potremo cōmettere ne uicio ne uirtu. IO VENGO p menarui all'altra riuu: pche solo el libero arbitrio e quello el quale a che lanimo gia prompto a passare passa: cioe fa che lanima i muoue al peccare. Et ha acheron te due ripe. El fiume e mobile le ripe sono immobile. Ma nella prima ripa no si fermano se no tanto che charone le passi: Ma giunte all'altra ripa ui rimangono i eterno. E adique la prima ripa la inclinazione del deprauato consiglio nel quale si lascia andare lanimo corrotto dalle lusinghe della tentauita: la quale el quale e ripa cioe chofa ferma: perche rimane fermo nell'animo tale giudicio: cioe che sia bene andare a tale operatione. Dipoi el fiume che e el moto & gli acti che lo guidano al habito. Et dopo el fiume e l'altra ripa: doue comincia la eterna habitatione de peccatori. Il che non e altro che lhabito. Queste tre chose inclinazione ouero deprauato consiglio: & acti & habito: Exprime el poeta de diuini uerbi nel primo Psalmo. Impero che quando dice: Beatus uir qui non habit in consilio impiorum: dimostra el deprauato consiglio: & subgiugnendo: Et in uia peccatorum non stetit: Dimota gli acti: equali sono la uia che conduce al habito. Et finalmente dicendo: Et in cathedra pefitentia: non sedit: pone lhabito che e el fioggio nel quale muore el uitioso. Dipoi chiama Danthe anima uiua non solamete perche anchora uiuissin uita: Ma pche no era morto nel peccato: & no andaua all'inferno chome gli altri: cioe no cadeua ne uiti. Ma andaua p contemplare & conofcere euitti: & pero no haueua andare pel fiume: el quale priua di gaudio: ne p la naue la quale porta e peccatori: ma pei piu leggeri nauae. Imperoche chi scende ne uiti uia per la naue aggrauata dalla concupiscentia de uiti: Ma chi ua per specular e portato da uolonta pura & leggeri. EL DVCA mio Charone non ti crucciare. Poteua assegnare Virgilio molte ragioni a Charone & charone a quelle risponde: Ma aun tracto tagliando ogni quistione dice che Dante anchora uiuua all'inferno guidato da diuina gratia. Et per questo dimostra quello che tutti ethicologi: & maxime Hieronimo affermano che adare nel peccato puo ogni huomo p se medesimo chol suo libero arbitrio. Ma acquirere uirtu: & uiuere sanza peccato: no puo lhuomo cō suo libero arbitrio solo sanza diuina gra. Il perche Virgilio la ch'Enea passa p la medesima naue ch'altre aie: pch egctli philosophi stitoro ch'elibe

D

mostra che arriuado al fiume uidono Charone nocchiere: el quale hauendo gia schiarichola barcha nell'altra ripa tornaua per remperla di quegli che laspedauono. Discirue adique Charone: & la barcha guidata dallui pel fiume Acheronte doue molti pongono charone per la morte: laqual seperado lanima del peccatore dal corpo la conduce all'inferno. Alchuni uogliono che Acherote sia el disordinato appetito. Ma ame pare dargli el medesimo senso: el qle gli demo ne nostri dialogi scripti sopra Virgilio diremo adique che intendendosi per Acheronte el moto che fa lanimo di passare nel peccato charone sia el libero arbitrio: & la naue sia la uolonta: & el remo la elezione. Et pero cōchiudo che doue no e libero arbitrio iui no puo essere elezione ne si puo usare la uolonta. Et quello che no sifa uolontario: & p elezione no e impunito ne uicio ne uirtu. Et p questo la uolenta & la ignoratia no neghgente scusa el peccato. Iperche no si ua nell'inferno se no ci porta la naue cioe la uolonta recta dacherone cioe dal libero arbitrio. E charone detto da charis che in greco significa gratia: pche nelsuna chofa e piu libera che lagratia chonchiosa che si faccia sanza obligo. Præterea dicono lui esser figliuolo dela morte. i. dela cecita & ignoratia. Imperoche se in noi fuissi aperta. & luci da cognitione del uero & del bene no e obcurata da nelsuna tenebra dignoratia la nostra uolonta p se medesimo. Ne sanza cagione fingono che charone sia uero chio: pche nelsuna chofa e piu antica nellaio che el libero arbitrio. Qui arrote Virgilio che benche sia uecchio nistedimeno la uecchiaia i lui e uerde & robusta: lam senior test cruda deo uiriditq; senectus. Il che dimostra che no mai palchuna lunghezza di tempo si diminuise in noi el libero arbitrio. Chofisti guida all'anime lequali sono prompte a uolere passare che no sperin mai uedere el cielo pche nelsuna chofa puo cōuincere lanimo che lui meriti l'inferno: se no el libero arbitrio: el quale se no fu in noi non potremo cōmettere ne uicio ne uirtu. IO VENGO p menarui all'altra riuu: pche solo el libero arbitrio e quello el quale a che lanimo gia prompto a passare passa: cioe fa che lanima i muoue al peccare. Et ha acheron te due ripe. El fiume e mobile le ripe sono immobile. Ma nella prima ripa no si fermano se no tanto che charone le passi: Ma giunte all'altra ripa ui rimangono i eterno. E adique la prima ripa la inclinazione del deprauato consiglio nel quale si lascia andare lanimo corrotto dalle lusinghe della tentauita: la quale el quale e ripa cioe chofa ferma: perche rimane fermo nell'animo tale giudicio: cioe che sia bene andare a tale operatione. Dipoi el fiume che e el moto & gli acti che lo guidano al habito. Et dopo el fiume e l'altra ripa: doue comincia la eterna habitatione de peccatori. Il che non e altro che lhabito. Queste tre chose inclinazione ouero deprauato consiglio: & acti & habito: Exprime el poeta de diuini uerbi nel primo Psalmo. Impero che quando dice: Beatus uir qui non habit in consilio impiorum: dimostra el deprauato consiglio: & subgiugnendo: Et in uia peccatorum non stetit: Dimota gli acti: equali sono la uia che conduce al habito. Et finalmente dicendo: Et in cathedra pefitentia: non sedit: pone lhabito che e el fioggio nel quale muore el uitioso. Dipoi chiama Danthe anima uiua non solamete perche anchora uiuissin uita: Ma pche no era morto nel peccato: & no andaua all'inferno chome gli altri: cioe no cadeua ne uiti. Ma andaua p contemplare & conofcere euitti: & pero no haueua andare pel fiume: el quale priua di gaudio: ne p la naue la quale porta e peccatori: ma pei piu leggeri nauae. Imperoche chi scende ne uiti uia per la naue aggrauata dalla concupiscentia de uiti: Ma chi ua per specular e portato da uolonta pura & leggeri. EL DVCA mio Charone non ti crucciare. Poteua assegnare Virgilio molte ragioni a Charone & charone a quelle risponde: Ma aun tracto tagliando ogni quistione dice che Dante anchora uiuua all'inferno guidato da diuina gratia. Et per questo dimostra quello che tutti ethicologi: & maxime Hieronimo affermano che adare nel peccato puo ogni huomo p se medesimo chol suo libero arbitrio. Ma acquirere uirtu: & uiuere sanza peccato: no puo lhuomo cō suo libero arbitrio solo sanza diuina gra. Il perche Virgilio la ch'Enea passa p la medesima naue ch'altre aie: pch egctli philosophi stitoro ch'elibe

Ogni inuesti-
gation si de-
ba far i luo-
gho & tempo
Demostraco-
me deba ef-
fer el disci-
pulo iuerso
el preceptor
Descirue cha-
ro nocchier
de l'inferno
& sua barca
Oppiniōe da
cheronte

Oppiniōe p-
pria.

Vitio e uirtu
e puoluita.

Dal libero ar-
bitrio e uir-
tuo.

Descirue el-
fiume d'ache-
ronte.
La pria ripa
La d'a ripa.

Tre cose ex-
prime p el
fiume d'ache-
ronte: moto
& habito.

ro arbitrio bastassi alla salute chome alla dannatione. Ma Danthe chome christiano non si parte dalla christiana opinione. Ne sanza cagione disse no ti crucciare. Impercho imita Virgilio: elq̄le dimoitra che Charone sadira cōtro a Enea: & alla Sybilla: Induce Virgilio che nō uolea passare Enea dicēdo: Corpo / ra uita nefas stygia uectare carina. Ilche che ellibero arbitrio i quāto e libero arbitrio nō uoleo cedere al la ragione: pche uoleo discutere inanzi che uega allopera. Ma Enea cioe la uirtu ha gia facto la electiōe: & nō uoleo stare piu i diliberatione: & cōsultatione: Ma uoleo tirare ellibero arbitrio a fare q̄llo che gia ha electo. Onde larbitrio beche in potētia sempre sia libero: niētedimeno i facto nō epiu libero di fare o di nō fare. Impoche tirato dalla ragione cōuien che faccia quāto ep̄sa gli decta. Adūq̄ da principio quādo Charōe uide uenire Enea armato teme le sue armi: pche allibero arbitrio nō si debba far forza. Ma poi che la sibylla cioe la ragione superiore dellhuomo uirtuoso gli dice che ne forza ne fraude gha esser fa / cto: & scuopregli el ramo delloro cioe ellume della sapiētia subito cede: Per q̄sta medesima ragione idu / ce el nostro poeta che Charone ricufa di passarlo. Ma nō lo placa Virgilio chome lasibylla mostrādogli el ramo delloro: cioe la sapiētia humana: pche chome habiamo gia decto alla falce dellhuomo nō baista humana sapiētia: Ma dimoitra che choffi uoleo idio. Ilche nō e altro adire se nō che uiene accōpnato dalla diuina gra. ¶ VVOLS. Si choffi chola doue si puote Cio che si uoleo & piu nō donādare. Due chofe dice prima che charone e debba cedere a Dāthe: pche choffi uoleo idio: elq̄le puo poio cio che uoleo. Adū q̄ che uiene chō la gratia diuina: laq̄le diuza ellibero arbitrio al bene. La fecōda e che ammonisce charone che nō cerchi pche idio uoglia choffi: pche e sōma temerita ricercare e fecreti della diuinita: & perche piu tosto uno che unaltro seguiti tal gratia: cōciosia che efuoi giudicii sono i cōprehenfibili chome dice Da / uid: Et alroue scriue iudicia tua abissus multa & Salomone ne prouerbii: Sicut qui multū mel comedit non ei bonum: Sic qui frutator est maiefatis opprimetur a gloria.

El ramo do / ro quel sin / gnifica ¶ Rono LASSE peldolof: & NVDE: cioe spogiate de corpi: Oueramēte nude della diuina gra uiede dogni riparo: Et certo lanima dā nāta allonferno pche ha facto habito nel ui / tio e laissa & priuata dogni uigore chol q̄le postā sifurge cōtral uitio: & e nuda cioe sanza armi cō leq̄li si possa defendere: pche larmi dellanima cōtro a uitii e la uiuaita dellume dela ragione: laq̄le altutto e spēta. Onde laia rimane nele tenebre. Ne puo discernere el uero bene se la diuina gratia dinuouo nō gli illumina. Di che priegha el propheta dicēdo. Illuminare iis qui i umbra mortis se det. ¶ CANGIAR colore & dibattero edēti Da allaito elq̄le e icorporo q̄llo che e del corpo: & pone efegni: e q̄li nel corpo humano dimoistrano gran paura. Impero che q̄do nator gra cōsternatiōe nella mēte lanatura che teme di nō poter saluare tutta la citta: cioe tutto el cor / po fingegna almācho saluare la rocca chō laq̄le dipoi possa racquistare tutta la citta. Et q̄lto e el cuore elquale e rocca & sedia p̄ncipale della uita. Adūque a q̄llo riuoca el sangue i che maxiamēte cōsiste la uita. On de le parti ceteriori priuate di sangue perdono el colore & diuetono pallide: & p̄dono el caldo elquale e nel sangue: & rimase ficede triemano. Adūque p̄q̄sto dinota la paura: laq̄le nacque dalle minaccie fatte da Charone. Et certo el peccatore nō cōsidera mai la sua pditione se nō q̄do si uede nellonferno: Et questo quāto a morti. Ma quāto a uiui allhora faccorge el peccatore de fuoi dāni: q̄do uede chel suo libero arbi / trio lo mena allhabito de uitio. ¶ BESTEMIAVONO idio elor parēti. Per q̄ste parole dinota el poeta una sōma disperatione & furore p la q̄le el dānato uorrebbe elor parēti. Per q̄ste parole dinota el poeta re i ppetue pene si che si cōcorda cō le parole di christo contro a iuda: Meglio farebbe a q̄to huomo che mai nō fussi nato. Suonano adūque q̄te parole & bestēmie che loro nō uorebbono esser nati: o che idio & ogni creatura uenissi alla medesima dānatione. ¶ CHARON dimonio cō gliocchi di bragia. Luogho p̄cio da Virgilio: elq̄le pone che gliocchi suoi sono fiamē. Impoche ellibero arbitrio ha una fiamā che e ellume dellintellecto: elq̄le gli mostra el bene: & unaltra laq̄le e lardore della cōcupiscētia posto nella sē sualita: & q̄lto lonuita amōdāni dilecti. Disse Charon dimonio che quello libero arbitrio elq̄le traporta laio allonferno nō e ellibero arbitrio guidato dalla gratia di dio. Ma q̄llo che e sedotto & ingānato dalla diabolica tētatione. ¶ BATTE col remo qualunque sadagia. i. qualunque diuēta agiato & tardo. Ma se lani me son prompte a trapassare chome e decto di sopra: perche dice qui che alchuna sadagi cioe sia tarda: & sia lenta. Rispondo che benche la sensualita faacci el peccatore prono al uitio. Nientedimeno interuie / ne che nel principio innanzi che habbia facto habito la ragione & la conscientia soppone alla sensualita: & ritarda che non pechi. Ma charone: cioe ellibero arbitrio elquale e fiato gia persuaso dalla sensualita le pigne battendole cholremo: cioe chon la electiōe: laquale gia ha facto habito di peccare. Ne altro e dāntendere el remo chol quale charone mena lanauē se non la electiōe di seguire quello che lappetito ha giudicato esser buono.

Ma quellanime cheron lasse & nude / changiar color & dibattero edenti / ratto chenteson le parole crude / Bestemiauono dio e lor parenti / lhuana spetie elluogho elq̄po el seme / di lor semenza & di lor nascimenti . / Poi si ritrasser tutte quante in sieme / Forte piangēdo alla riuu maluagia / chatēde ciaschūo che dio nō teme / Charondimonio chō ochi di bragia / loro accennando tutti gli raccoglie / batte chol remo qualunque sadagia .

Cor e sedia / di uita. In sanguine / co me insiedi / sta la uita. Expone sta / to di dāpnati / & lor di / speratiōe. Volūta di dā / pnati. Virgilio & / sua imita / tione. Dubitatio & / rispōsta.

Imitatio Vir / gilia / **Libero arbi / trio ma cto / nō e libero** / **El ramo do / ro quel sin / gnifica** / **El libero ar / bitrio e di / rieto dalla / gratia.** / **Dauid & sa / lomone.** / **Expone les / ser dellani / me dāpnā / te.**

Chome dauttino si licuon le foglie / lūa appresso delaltra isin chel ramo / uede alla terra tutte le sue spoglie / Similmente el mal seme dadamo / gitaffi di quel litto ad una ad una / per cenni cōe augel p suo richiamo: / Choffi sen uāno su per londa bruna / & auanti che steno di la discese / anche di qua nuoua schiera sadua .

uola alui: ne faccorge che ne pde la liberta. Choffi el peccatore q̄do la sensualita dallibero arbitrio gli mō / stra emōdāni dilecti di subito ad quegli si getta. ¶ EL MAL seme dadamo. Da adamo procedono ebuōi / & xerei: ma ebuōi si saluano. xerei si perdono ne uitii. Adūq̄ nō disse el seme absolutamēte: ma el mal seme. Oueramēte diciamo che da Adam ha origine el corpo: & da idio laio. Et pche el corpo e gran cagione del / la cōtagione dellanimo: pero disse el mal seme dadamo. Et prudētēte disse gittōfi. Impoche gittarfi si / gnifica andare incōsideratamēte & sanza ragione. Et choffi fa el peccatore. Et certamēte chi uiue secōdo / la uirtu uā cōsideratamēte: & cō termiati passi. Ma chi camina per la uia del uitio si getta sanza cōsidera / tione hora in unohora in uno altro extremo.

Figliol mio (disse el maestro cortese) / quegli che muoion nellira di dio / tutti conuengon qui dogni paese / Et prompti sono a trapassar lo rio / che la diuina iustitia gli sprona / si che la tema si uolge in disio: / Quinci non passo mai anima bona: / & pero fe charon di te si lagna: / bēpo sapere omai chel suo plar sōa

habito cominciano a prēdere piacere di q̄llo che douerebbe dispiacere. Ilche permette la diuina iustitia: p / che si sono facti idēni dogni gratia di dio. chō laq̄le si farebbono potuti difendere dal uitio. Adunque la / tema: cioe el timore: elq̄le douerebbono hauere del uitio: & elq̄le hauetono ināzi che haueffino facto ha / bito. ¶ SI VOLGE in disio: cioe i desiderio: pche appetiscono q̄llo che douerebbono fuggire. Et se uo / gliamo piu chiaramēte intēdere q̄lto luogho e necessario ricordarci della differentia che disopra dimo / stramo essere tra lo continēte & lo intēperato. ¶ QUILNCL nō passo mai aia buona. Dimostramo dilo / pra che colui scēde nellinferno che cade nel uitio: & da q̄llo si lascia uincere: come fano tutti i peccatori . / Scende anchora chi entra a cōtemplare euiti p cōnoscerli & guardarlene: chome finge Homero duli / xe: & Virgilio denea: & Dāthe di se medesimo. Ma eprimi uētrono nel modo che allegoricamēte habia / mo itēperato di sopra: & di Charone & dacheronte: pche la nane cioe la loro deprauata uolōta guida / ta dallibero arbitrio gli cōduce. E secondi sono cōdocti dalla uolōta portata dallāgelio: cioe dalla gratia di / dio: laqual diuza ellibero arbitrio a uolere: & eleggere el uero i bene.

Finito questo la buia campagna / tremo si forte: che de lo spauento / la mēte di sudore anchor mi bagna: / La terra lachrimosa diede uento / che baleno una luce uermiglia / la qual mi uinse ciaschun sentimēto / Et cadi chōe lhuom cui sono piglia:

Et salchuna sua uisua gliocchi piace: E per lacciar piu lanimo inuicato. Rimane allacciato & preso de / dilecti carnali: & auelenato dal morfo serpentino del peccato. Adūq̄ e necessario che Danthe cioe la

Onueniētissima cōparatione. Impoche cho / me le foglie hauēdo pel calore estiuo perdu / to el naturale hūore caggion secche alla ter / ra: Choffi laie nostre p lardore della cōcupi / scētia ritēchato lhonore della ragione che le nutria / caggion ne terreni desiderii. Et el luogho tolto dal / text to di Virgilio. Quā multa i siluis autūni frigore primo / Lapfa cadūt folia aut aut terrā gurgite ab alto quā multas / glomerātur aues. Et choffi si gittano al fiume a Charo / ne demonio. i. sanza alchūa cōsiderata ragione uāno al / deprauato libero arbitrio: chōe lucello uola al lucellato / re q̄do gli mostra el pasto: pel q̄le nō faccorghono che p / dono lor liberta & diuēgono serui. Mostra lucellatore / el pasto allucello: & q̄llo preso dalla cupidita di tal cibo / choffi el peccatore q̄do la sensualita dallibero arbitrio gli mō / stra emōdāni dilecti di subito ad quegli si getta. ¶ EL MAL seme dadamo. Da adamo procedono ebuōi / & xerei: ma ebuōi si saluano. xerei si perdono ne uitii. Adūq̄ nō disse el seme absolutamēte: ma el mal seme. Oueramēte diciamo che da Adam ha origine el corpo: & da idio laio. Et pche el corpo e gran cagione del / la cōtagione dellanimo: pero disse el mal seme dadamo. Et prudētēte disse gittōfi. Impoche gittarfi si / gnifica andare incōsideratamēte & sanza ragione. Et choffi fa el peccatore. Et certamēte chi uiue secōdo / la uirtu uā cōsideratamēte: & cō termiati passi. Ma chi camina per la uia del uitio si getta sanza cōsidera / tione hora in unohora in uno altro extremo.

Igliuolo: Perche el discepulo debba essere & / in reuerētia & amore i luogho di figliuolo al / preceptore . Et choffi el preceptore debba ef / sere cortese & liberale della dōctrina uerso del / discepulo nō come molti eq̄li o pauaritia o piuidia nō / ifegnono quāto potrebono. Praterea p le ragioni decte / di sopra del padre & del signore significa qui el poeta ch / itale cōtēplatione la sensualita debba essere tato obediē / te allōtellecto che lui la possa amaestrare cō paterna cle / mētia: & nō chō quella durezza & rigidita che uia el signo / re uerso el seruo. ¶ MVOIONO nellira di dio. Ciascu / no che cade nel peccato muore: & muore nellira di dio: / & riuu al fiume nel modo chō gia habiamo decto. ¶ ET / La diuina iustitia gli sprona. Perche cominciano a fare

El discipolo / e figliuolo / p reuerētia / & amofo al / maestro / **El peccato e / morte chi / peccamof**

Dra ifra lin / cōtinēte & / lintēperato . / Ingresso din / ferno.

Propria ex / positio & / oppinice. / **Laspecula / tione ritiche / deastracha / tio dimēte** / **Petrarcha**

Arii cōmētatori uariamēte spōgono q̄lto tex / to. Ma a mio giudicio niēte altro dimoitra se / nō che chi scēde nellōferno p tornare: cioe en / tra nella speculatione de uitii p guardarlene bi / fogna che sia pabstractione de mēte: & che efensi ramā / ghino cōsopiti tato che fauezzino a ubbidire alla ragione / sanza alchuna repugnātia. Impoche chi cōsidera edile / cti corporei eq̄li sono ne uitii: & nō habbi ancora la sen / sualita sobtoposta alla ragione spesso troua la serpe cō / cultata tra fiori. Onde el petrarcha. questa uita terrena / e quasi un prato Chel serpente fra fiori elherbe iace / e quasi un prato Chel serpente fra fiori elherbe iace

fenfualita fia portata nellinferno adormetata accioche nō infurga cōtro alla ragione. Et fia portata dalla gelo. i. dalla diuina gratia. Giugne adūque Danthe al transito dacheronte che e lo ingresso della speculatioe. Et benche di sopra si fuilli tutto dato a Virgilio dimostrado che un uolere sia demendue. Niētedi meno ripenando quato ardua impresa sia questa: & quato difficile comincia auacillare: perche nō gli pare peso dalle sue spalle: & inuero nō potrebbon per se sole lhumane forze senza el diuino aiuto passare nellinferno: & tornare. Pecca adunque nō per malignita: la quale nō merita misericordia. Ma per timidita & imbecillita: alla quale dio spesso ha grande cōpassion: perche: *Vidit deus figmentū nostrū & miseratus est nostrū. Maxime a chi implora: & chon lachrime adomanda lauto suo. Adunque mada lāgelo che ladormenti & adormetato lo passū. Ilche niente altro dimota se nō che la gratia diuina suplice alla nostra fragilita: & sepera & abstrae la mēte & lontellecto da sensu: accio che possi inalzarli a speculare le grā di chose alle quali e nato. Et adormeta la sensualita accio che nō infuisci & perturbil la ragione. Ne altra chosa e filosofare chome dire Platone & el platonico: Cicerone se nō seuiocare lamente da sensu: & fare che lanimo mentre che e nel corpo stia quanto puo seperato da quello: & impari a morire. i. a uiuere seperato dal corpo. Inteso adūque questo accomoderemo le parole del texto ala gra decta sentētia. Et prima dice el poeta. ¶ FINITO questo la buia campagna tremo si forte: Cioe dopo le parole decte da Virgilio: le quali dimostrauono gran difficulta nel passare la buia campagna: cioe la sensualita di Danthe: la quale e campagna cioe luogho aperto & spatiofo perche le cupidita de sensu sono molte: & de molto p ogni uerso si distendono: Et e buia: perche la sensualita e oppressa da molte tenebre dignorantia: ¶ TREMO pel grande l'ibgottimēto & in forma mi pauro di nō potere. Et dolse dhauer abbādonare lamprefa che fudo per lassanno. Habbiamo dimostro fio nō erro chel peccato di Danthe procede nō da malignita di nō uolere: Ma da disperatione di nō potere. Da che nacque che ¶ LA TERRA lacrimosa diede uēto. i. le lacrime della terra: cioe della sensualita nostra Diede uento. i. feciono mouimēto: cioe cōmosono dio a misericordia. ¶ CHE: cioe el quale uento. ¶ BALENO una luce uermiglia: Cioe produce una luce fochofa cō quella uelocita che uiene un baleno. Questa luce e la diuina gratia: la quale idio ueduta la buona uolonta di quegli che si uorrebbon cōdurre alla salute uacillare per timidita manda disubito a corrobore rare & addinzare tal uolonta: & e qsta gratia luce: perche illumina la mente & mostragli la uera uia: Et e uermiglia cioe focofa: perche oltre al dimostrargli la uia. Ilche e opera cherubica lacende & infiamma del lamore seraphico di quella. Et e necessario nella speculatione delle gran chose: perche nō si facendo quelle senza laboriosa difficulta se lhuomo nō se ne innamorassi nō sopporterebbe tāta fatica. Onde uirgilio uolēdo guidare Enea alla cōteplatione fa che lui seguita Venere: cioe lamore delle chose diuine. Que sta luce uince ogni sentimento a Danthe cioe consopisce: & adormeta la sensualita per lacagione gia pocho disopra decta. Et ha similitudine questo luogho cō quello di Virgilio Doue induce Anchise ariā Troia nō uoler partirsi ne piu uiuere. Et noi quiui dimostriamo Anchise essere la sensualita: la quale ricufa la sciare le corporee uolupta. Ma Enea cioe laragione superiore loneporta in sul spalle: perche lontellecto innalza lappetito: & nō lo lascia toccare terra cioe pensare alle chose terrena. Ma guidalo in Italia. i. alla contemplatione: Nientedimeno innanzi che giunga in Italia lo foppellice: & poi lo ritroua nellinferno. Chofsi qui Danthe fadormenta: & di poi si desta passato el fiume.*

CANTO QUARTO DELLA PRIMA CANTICA.

Expositio di primo cerchio.

TRaeta el poeta del primo cerchio dellinferno: nel quale pone quegli che benche nō habbino a esser puniti di gran peccati: Nientedimeno op che nō hāno hauuto baptesimo non meritano el cielo. Nō puo lhuomo passare alla speculatione de uirtu se la sensualita repugnate alla ragione nō e pria consopita. Hora giunto a decta speculatione la sensualita e desta dal tuono: & uolge gli occhi riposati intorno. Ilche significa che nel principio quado lhuomo dilibera a lasciare la uita actiua: & andare alla cōteplatiua la sensualita nō starebbe obediēte alla ragione. Ilperche e necessario che fadormenti & adormetata ui sia portata: Ma giūti che siamo alla cōteplatiua el tuono la desta: cioe laragione tonandogli sopra & grauemente reprimendola della pigritia la fa uigilante: & attenta a ubbidire laragione nelle chose grandi: Ilperche puo uolgere lochio riposato cioe puo ufare el senso quieto: & non piu infiammato & infuriato dalla cupidita delle cose terrene. E cosa nota in filosofopia che solo lo intelletto specula & contempla: perche lui solo puo hauere cognitione de gli inueriali. Ma perche e necessario chel principio nasca da partiuo.

Quel signifi ea el tono.

Solo intelletto cōtepla.



Vppemi lato sonno ne la testa ū graue tono si chio mi riscossi

chome persona che p forza e desta: Et lochio riposato intorno in offi dritto leuato: & si fo riguardai per conoscer lo loco douio fussi: Vere chen su la proda mi trouai de la ualle dabiſſo dolorosa: che tono accoglie din finiti guai: Obscura & profonda & nebulosa tanto che perficcar lo uiso al fondo io non ui discernea alcuna chosa.

lari: & qsti sono ne sensu: pero cercha lotellecto farsi la fenfualita subiecta. Questo da principio dalluna pte cōcitata: & cōmessa dalle illecebore & lusinghe delle chose mo metanee & temporali. Et dallaltra pte repressa dalla ragione tutta iustilice: pche nō e āchora pfectamēte obediēte alla ragione. Adūque bisogna adormetala cōe e decto Ma poi che gia siāo entrati al cōteplare senza repugnātia de sensu adormetati allhora: pche gia sono al tutto obediēti la ragione gli exctia & desta: & cōgiungeli seco: pche e uēto gia tāta pfectiōe lhuomo che discerne cōe la mēte & discerne chol corpo: pche elēti nostri coruptibili: & corporei si cōuertono i ragione: & la ragione in itellecto. & lontellecto in intelligentia: & la intelligentia in dio Ne e damara uighardi se lanima facta a similitudine di tutta la sapiētia ha in se la similitudine di tutte le chose Onde āchora da Aristotile e decta similitudine di tutte le chose: pche ha i se potētie cō le quali ogni chosa iuestighi: & dogni chosa fia simile bēche fia una: E simile alla terra per l' senso: Allacqua p la imaginatiōe. Allaria p la ragione. Al fermamento p l' tellecto. Al cielo de celi p la itelligētia. Scriue adūque. ¶ VN GREVE tono mi ruppe lato sono della testa: cioe la medesima gratia di dio. laqle prima hauea cōsopita la sensualita: pche nō ipedissi la ragione nel pos fare alla cōteplatiōe hora la desta: pche chō qlla si cōgiugħa. Et disse Ruppe mi a dimotare che non lascio che si destassi da se: & fornissi il sono. Ilche significa che la sensualita nō si decterebbe mai dalla sua pigritia se nō fussi desta dalla diuina gratia: & disse lato sono: cioe profōdo sono: pche molto e profōdo el sono: & la pigritia della sensualita. Quia spiritus p̄optus est caro uero ifirma. ¶ DELLA testa: disse que sto pche el sono pcede da uapori: equali eleuati dal nutrimento uāno al cerebro: & quiui raffredati dalla frigidita del cerebro: & p qsto cōdelati ferrono la uia al caldo & allo spirito: el quale nel ceruello da pfectiōe a sensu. ¶ SI CHIO mi riscossi. Nō e sīza grāde mouimēto quado lhuomo e desto p forza. Ma āchora fa nō piccolo moto nel laio la sensualita rapita dalla ragione. ¶ ET LOCCCHIO riposato itorno mossi. Chome el corpo ha gli occhi cōquali guarda & uede: Chosi laia ha la qle iuestigha & discernere. La mēte adūque e lochio dellaia: & la ragione e el suo sguardo: & el suo uedere & discernere. Ilperche allhora uolge laia el suo occhio riposato quado discorre cō la ragione tranquilla: & allhora e tranquilla la ragione quado el senso & lappetito gli e forma obediēte che in ogni parte la seguita. DRIT TO leuato: adimostrare che la sensualita si leuaua dalle cose basse & terrene p seguire lotellecto. ET FIS SO riguardai: E necessario e uolgiamo rectamēte cōteplare che la mēte tranquilla & uacua dogni p̄tur batiōe & passioe si muoua itorno. i. se uolga a tutte le parti. & chol riguardio della ragione stia ferma: & si fa: pche nō basta a chi uole trouare la uerita fare discorsio p tutte le chose: se nō ui si uolge chō ogni acume dingegno: & qlo affisi. i. tēgha fermo: & di quiui nō lo diparta: accioche dallochio: & dal suo sguardo re nasca el uedere cioe lotēdere: & cognoscere el luogho doue ci ritrouiamo. ¶ VERE chen su la proda mi trouai. Questo e leffetto del uolare dellochio: & del guardare fiso: pche da qsto nasce el uedere: cioe nō dubbia opiniōe ma idubitata & uera sciētia: & pero dice Vero e pche la cōteplatiōe nelle chose uniuersali troua el uero: el quale e ultimo fine nelle uirtu itellectue. chōe elbuono e el fine nelle uirtu morali. ¶ INSV la proda dabiſſo: Cioe nel principio della profōdita dellinferno. Et certo nulla chosa e piu profōda: ne piu lontana dalle chose celesti che el uitio. ¶ CHE: cioe la quale ualle. ¶ ACCOGLIE TONO din finiti guai. Raccoglie i se suono din finiti guai. Quado una ualle cincta attorno daltissimi mōsi fuilli ripiena dhomin: equali uariamēte gridassino: & uarie querele & strida ualassino. ne farebbe p la cōmixtiōe de tāte uoci. & pel tribōdo della ualle un suono cōfuso raccolto ariā di tutte qle uoci: pche la cōcauita del luogho nō le lascia uscire. Ma aggronfi & multiplicāo p la repussitiōe. & insieme si raccogli no: & fāno quasi un tuono. Et maxie si sente qsto da chi e disopra cōe era Dāthe. Ma allegoricamēte in tēde che nella cōteplatiōe de uirtu si conosce che di quegli tāti & tāto diuersi: & tra loro cōtrari: ma tutti miseri risulta una extrema miseria. ¶ OBSCURA ERA. Perche chi cōteplādo uole cognoscere la natura del uitio troua ogni chosa obscura: cioe itēde che ogni uitio cōsiste i ignorātia: laqual nasce dhauer p̄duto ellūe dellitellecto. ¶ TANTO CHE PER ficar lo uiso al fōdo lo nō ui deferna alcuna chosa. Nō puo chi cōtepla el uitio: el qle e nelle tenebre dellignorātia uederui alcūa cosa: Impoche nō e uitio cosa al chūa: ma e solo priuatiōe. Questa e adūque la ragione pche lōferno e obscura: & pche nullai si discerne. Il che expresse anchora Virgilio i questi uersi. Ibat obscuri sola sub nocte p umbras. Perque domos ditus uacuas & inania regna.

Ruouasi Danthe di la dal fiume Acheronte: ne fa chome si passassi. Ma poi chiamosso intorno lochio riposato pare a Virgilio menarlo nellinferno: & dice. ¶ HOR discendia mo qua giu nel ciecho mondo: Cioe nella contemplatione de uirtu. Nequali nō e altro che cecita & priuatiōe

Hor descēdiā qua giu nel ciecho mōdo (comincio el poeta tutto smorto) io faro el primo & tu sera el fōcōdo Et io che dal color mi fui accorto

Hor descēdiā qua giu nel ciecho mōdo (comincio el poeta tutto smorto) io faro el primo & tu sera el fōcōdo Et io che dal color mi fui accorto

E necessario adormetare la fenfualita.

Bello p̄cesso di seli & di ragione idio Lanima ha si multitudinē di tute le cose.

La gratia desta la sensu alita.

El sono don de nasce & come procede.

Gliochi de la nima e la ragione.

Allegoria di cōteplatiōe Vitio epriuatione. Virgilio.

Pone, el discē fo.

di lume di ragione. Et per questo el psalmista supplica p questi dicendo. Illuminare in qui in tenebris: & umbra mortis sedent. Era pallido & imorto Virgilio. Ilche si significa passione danimo chosi per compassione chome per paura. Ma Dáthe uolse questa cōiectura & segno al la paura. Ilche significa che ipeffo l'Intellecto nostro si uolge a una chosa buona & la sensualita lo interpreta i peg gior pte infino che l'Intellecto nō la fa docta. Et p questo rispōde Virgilio che il colore mutato nel uolto suo uie nē da pietà: la quale Dáthe sente p tema: cioè rispiglia p paura: & stima esser paura. ¶ IO SARO el primo: & tu seral secondo: Et rectamente imperoche andando alla contemplatione Danthe: cioè la sensualita: & ragione in

La sensualita deba seguire la ragione Oppini di stoychi che el fauo nō cagia in passione dano: segōdo ypi patectici etologi el cōtrario. Due philosofi dicōtra nri effecti u no piageua & laltro rideua.

Exponet sibo quel signifi ca limbo.

quel son nel limbo.

feriore debba seguitar chōe uera guida Virgilio: cioè la ragione superiore pche l'Intellecto e q̄lo che cōtempla & tira i dietro ell'ensō. Ma a chi ual l'Inferno per non tornare: cioè chi chade nei uitii: all'horā Danthe si tira seco Virgilio: & non Virgilio guida Danthe: pche l'appetito predomina alla ragione. ¶ ET EGLI ad me langoscia de le genti che son qua giu nel uiso mi dipigne quella pietra che tu per tema senti: Andia che la uia lunga ne sospigne, chosi si misse & cosi mi sentare nel primo cerchio che labisso cigne:

Della porta infino al fiume d'Acheronte di mostrò el poeta essere un luogho nel quale: pche ne altutto era nell'Inferno: ne altutto fu or dell'Inferno pose quegli: equali ne buoni ne rei altutto si poteano chiamare. El quale fu quasi un precinto & uestibulo de tutto elluogho. Hora dopo el fiume Acheronte discrive el principio dell'Inferno & pone el primo cerchio: el quale pche tutti gli altri cigne echiamato limbo per una certa similitudine cōciosia che proprio limbo in latino significa un fregio: el quale ricigne tutta la ueste. Et in questo uouole che chome e piu superiore che gli altri: & piu lontano dal profondo: cho si epui leggieri peccati in quello sieno puniti. Pōui adū que prima quegli equali nel cristianesimo non haueu do hauuto baptesimo son morti in peccato originale: el quale gli priua della eterna uisione & gloria di dio: Item quegli equali essendo stati inanci a christo nō adorono debitamente idio: pche non credeuono nella trinitate padre figliuolo & spiritu sancto ne in christo uenturo. Questi pche uixono secundo le uirtu ci uili non merita uono supplicii. Ma per l'aragione decla non meritanno gloria ma pche in questo luogho di mostra el poeta che laie de paruoli: equali el baptesimo non ha lauato el peccato originale: el quale e debito di pena contracto dalla colpa del primo padre. Stimò fara grato agli orecchi dellectore udire con breuita qual uisita patisca che gli innocenti paruoletti equali ne per li bero arbitrio ne p uolōta hāno potuto peccar sieno priuati della uisione diuina nella quale consiste la no-

disse: chome uerro che tu pauenti che suoi al mio dubiare cēr cōforto. Et egli a me langoscia de le genti che son qua giu nel uiso mi dipigne quella pietra che tu per tema senti: Andia che la uia lunga ne sospigne, chosi si misse & cosi mi sentare nel primo cerchio che labisso cigne:

Quitti secondo che per ascoltare non hauea pianto ma che di sospiri che laura eterna faceuon tremare: Cio aduenia di duol sanza matiri chauēō le turbe cherō molto grādi: d'infanti: & di femine: & di uiri: Lo buō maestro a me tu nō domādi che spiriti son questi tu uedi? hor uo che sapi nanzi che piu andi Che nō peccaro: & se glebō mercedi nō basta: pche nō hebbō baptesimo che parte de la fede che tu credi: Et se pur fur dināzi al christianesimo: non adoror debitamente idio: & di questi cotai son io medesimo Per tai difetti & non per altro rio semo perduti: & sol di tanti offesi che sanza speme uiuemo in disio:

stra beatitudine Essendo scripto Quod filius non portabit iniquitatem patris: Et Altroue. Anima quae peccauerit ipsa moriet. Ma prima e da intendere che el peccato originale e machare d'originale iustitia: la quale era debito nostro hauere: Fu factu l'huomo da dio recto. Ma lui per partirsi dal suo creatore si fece debole & infermo: & sottomessesi a infiniti modi di peccare. Era adique adam cō tanta rectitudine creato che in lui le chole inferiori erono subgette alle superiori: La carne in forma era sottoposta all'anima che niente gli potea aduenire: perche haueffi a insurgere contra all'anima: Et similmente era sugetto all'appetito alla ragione. Questa era iustitia diuina: perche richiede la iustitia che sempre gli inferiori sieno sotto a superiori: & chiamauessi originale: perche Adam dalla sua origine dadio quella haueua ricuuto. & per origine haueua traufferi re ne gli delectenti perche haueuono a essere chome membra dadā. Ma poi che Adā si ribello dal suo superiore idio richiese l'ordine della iustitia: che le chole sue inferiori si ribellassino da lui: Et chosi la carne si ribello dall'anima: & per questo caddono in lei contrarie disposi tioni. Onde quella che potea nō morire pel peccato per necessita muore. Et similmente l'appetito si ri bello dalla ragione. Ilpche colui che p sua rectitudine potea nō morire: & nō peccare cade in necessita di morire & di peccare. Ma p non esser prolixo diremo chome scriue Egidio: che haueō dio perfect to & assoluto l'huomo con la iustitia originale: dipoi per sua spontanea liberalita & per gratuito dono gli cōcedette oltra alla sua natura che mette che stessi sāza peccato potessi fruire el diuino cōspecto. Ilp che harebbe potuto Adam se si fussi cōseruato in stato dinocentia lasciarsi p leggie d'heredita tanto do no. Ma non si cōseruando lo perde innanci che noi nalsessimo: & perdutolo non chelo puote lasciare. Ilche meglio sintendera per questo exemplo. Vno huomo darne per hauer rifrancata la battaglia: & cōdere stato cagione della uictoria hebbe dal re in premio delle sue uirtu una citta: Dipoi diuenando tra ditore pel tradimento factu gli ritolse el re la gia donata citta. Questa haueuono hauere e figliuoli del ca ualiere chome heredi fuo se lui fussi stato nella fede. Hora che igituria fa loro el re: se nō hanno q̄lo che non fu mai loro ne di loro patrimonio: Per laqual chosa essendo la uisione di dio non secōdo nostra na tura non ce factu ingiustitia se non ce data: chome se uno per gratia de dio haueffi lale & uolaffi: Ilche farebbe sopra la natura humana. Dipoi e figliuoli fuoi si dolessimo non hauere lale chome el padre. Nō ha faculta lanima nostra poi che uicita delle carcere corporee di fruire el diuino cōspecto e ne e mō da: & pura: perche non e lecito che el non puro tocchi el puro: Ma si el puro perche chostui e gratia per fecta & assoluta: Adunque non potea el paruolo uedere idio: Nientedimeno non e priuata dalchuna co sa soa: perche tal dono era stato dato ad Adam oltra alla natura sua: non per alcun merito di recuente: ma per liberalita del danthe. Perdesse lo per uoler piu tosto compiacere alla moglie che ubedire dio: Ma il paruoletto di che si puo dolere se non gli e dato quello che e sopra la soa natura Di che non seguita la pe na del senso: Ma quella del danno. Adunque la pena de tutti questi e la priuatiōe della gloria: & della spe ranza dhauer mai gloria: Adunque quitti cioè quello luogho secondo che per udire se potea imaginare non hauea pianto el quale procede di dolore di pene. Disse per udire: per questa spetie di dannatione e tutta posta infede: ¶ MA CHE di sospiri: Cioe se non di sospiri & modo di parlare piu tosto lombar do che fiorentino perche dicano questo non e ma che bene: cioè questo non e se nō bene. ¶ NON HA UEA pianto ma che di sospiri: Cioe quelluogho nō hauea altro pianto se non di sospiri: Impero che el uero pianto e doue sono lachrimae & uoci meste & significa dolore & modo di parlare piu tosto lombar dica pena di danno: & desiderio di chosa absente: Onde louenale. Sufpirat longo nō uisam tempore ma trem. E suspiro angustia di spirito. Et disse laura. cioè aria etherna perche lonferno chome e detto di so pra dura etherno: Et dimostra la grandezza de sospiri poi che erono si grandi che commoueuono laria. ¶ CIO ADVENIA di duol sanza martiri: Era duolo di mēte: ma nō martire: cioè pena di sēto. ¶ DI N FANTI. Infanzia e la prima eta dell'huomo: laqual dura infino a sette anni. Et chiamosi in questa eta in fantes. i. non fantes cioè non fauellanti perche o non fauelono: o non hanno anchora prompta la fauel la. ¶ ELBONMAESTRO: E buono el preceptore el quale solamente insegna quando e domandato: Ma anchora inuito el discipulo adomandare. ¶ ANDI Vada Vocabulo romano & non fiorentino: p che in nostra lingua non uiciamo di questo uerbo el singulare del presente: perche non diciamo Andō Andi Anda: Ma in quello scambio e Vo Vai Va. Et finge in questo luogho el poeta che Danthe nō do mandi della dannatione di costoro: Ma Virgilio sanza esserne domandato lo dica: perche muero el pec cato originale el quale gli dannā non e cognito da noi per scientia naturale: la quale ha principio dalla in telligentia che e nel senso: & nella ragione inferiore: Ma per theologia. Ilperche la sensualita non inpi ra ad alcuna inquisitione di questo: ne gliene nasce dubio alchuno del quale possi domandare. ¶ NON BASTA PER CHE NON HEBBON BAPTESIMO: Due specie pone d'huomini non saluati bēche sieno uixuti moralmente: cioè quegli che doppo christo non hāno hauuto el baptesimo. perche Quicū que crederit & baptrizatus fuerit hic saluus erit: Et quegli che innanzi all'auenimento de christo quādo non era necessario el baptesimo. NON ADORARON debitamente idio: Cioe non crederono nella trinita padre & figliuolo & spiritu sancto: Ne in christo uerturo. Et di questi pone se medesimo. ¶ PER TAL difetti: Cioe per questo manchamento di nō hauer uera fede. ¶ ET NON PER ALTRO RIO: Cioe non per dilecti commessi habbiamo pena non di senso: ma di mente: perche uiuiamo indifio cioè in desiderio della gloria del cielo. ¶ SANZA SPEME: Cioe sanza speranza dhauerla Chi e in gloria: & fruisce idio e nel sommo bene. Chi e fuor di gloria o gli e con isperanza dadarui quando che sia chome

quel e pecca to originale quare paruoli q nō pec cauerūt sūt dannati ex peccato pa rentum. quel e iusti tia originale

Ex accōmo dato.

Laia nō frui se dio se nō e pura.

Pena di dam no:

Pena di sēto

Sospiro q̄le.

Iuuenalis.

Infantia & i fāti nō faue laua.

Peccato ori ginale nō e cognito na turali map theologia.

Due spetiedi homini nō saluati.

Dánati in pena di senso
Dánati in pena di dano.
quegli del purgatorio. O eglie fuori di speranza. Et questi sono di due spetie: Impoche alcuni sono po-
sti in eterne pene sensibili chome son quegli di tutti gli altri cerchi dell' inferno. O sono senza pene di sen-
so ch'è sono qñti. Questi nò hano tormèti di senso: ma danimo. Et la pena loro e el desiderio. Ne e altro
desiderio se nò cupidità dhauer presete qlla chofa che gli abfete: laqle abfctia del còtinuo tormèta laio:

DVe chofe traéta in questi uerfi: Impoche pri-
ma dimoftra hauer gran còpassiõe a glhuo-
mini: equali effendo uixuti moralmente. &
ripieni di molte uirtu: & hauendo o còscie-
tia o con disciplina militar facti molti beneficii alla ge-
neratione humana. o al mancho alla lor patria: niètedi-
meno per nò hauer hauuto la fede cristiana o hebrai-
ca son dánati. Nel secòdo luogho uouole che Virgilio
gli sia testimòio & faccilo quasi certo di qlo che lui te-
neua p fede: cioe che christo col suo pretioso sangue ri-
compero quegli: che benche hauefino hauuto reéta
religione pure erono morti nel peccato originale.

¶ DIMMI MAESTRO o mio dimmi signore. Nel pri-
mo capitolo dimoftramo pche chiama Virgilio mae-
stro signore & padre. Ne accade al presente ripeterlo. **¶ PER VOLERE** esser certo: Bèche ogni fidele
crede quanto cimpone sancta chetia. Nientedimeno ogni grande ingegno potendo uolentieri cercha
la scientia & la certificatione di quello che crede. **¶ DI QUELLA FEDE** che uince ogni error. Questo
diffe per dimoftrare che bêche non hauefì alcuna scientia: niètedimeno tiene la fede cristiana uerif-
sima & senza errore. **¶ PER SVO MERTO** o per altri. Benche nessuno possi per se medesimo ufcif
del peccato fe nò e adiuato dalla diuina gratia: Nientedimeno e bisogno che operiamo in bene quanto
puo la nostra fragilita. Onde Auguftino disse Qui fecit te sine te non saluabit te sine te: Adunque uouole
dimoftrare qui che quegli dell'imbo ufcirono non solamente per meriti della passione di christo s'aza la
quale nel uino e si perfetto che si possa saluare. Ma anchora pe li proprii. perche luno e laltro e necessa-
rio. **¶ NEL MIO** parlare coperto. Imperoche exprimeua quello che chiaramente uolea dire.

Ntesè Virgilio che Dáthe desideraua eér cer-
to di quello che credeua: Cioe se christo tra-
se dell'imbo lanime de gli antichi padri ch'è
facta chetia pòe. Et po rispòde. **¶ IO ERO**
NVOVO i qsto stato. pche pocho auanti ero nenuto
qui. Imperoche Virgilio morì neluigesimo sexto áno
dell'imperio doctauiano Augufto: el quale regno anni.
LVI. Et christo morì nel decimo octauo anno dell'ipe-
rio di Tyberio successore daugusto. Adúque era uenu-
to Virgilio nel limbo áni quarantotto inanzi che christo
ne traefsi lanime de gli antichi padri. **¶ VN POS-**
SENTE: cioe christo. Et nota che nò effèdo stato Vir-
gilio christiano non parue a Dáthe che lui douesse no-
minare christo Perche non effendo instructo della do-
ctrina christiana nò conobbe christo chome christo. &
chome causa della deliberatione di quelle anime: per-
che non sapea pche cagiõe potessi far questo: Ma chia-
molo possente perche lo effecto che ne uide: Ne si di-
scorda dal decto del propheta. Attollite portas princi-
pes uestras: & eleuamini porte aeternales: & introibit
rex gloriae. Quis est iste rex gloriae? Deus fortis & po-
tens deus potens in prelio. **¶ CON** SEGNO di uictò-
ria: Se era stato possente nella guerra: Meritaua hauer segno de quella uictoria di la qle nessuna fu mag-
giore: perche morendo uinse la nostra morte & rifiucitando ci restitui la uita: laquale el fallo dadá c'ha-
uea tola: & triumpho del diauolo p'cipe di qsto mondo. **¶ TRASSE** i. traife di qui **LOMBRA** i.
lanima. **¶ DEL PRIMO** parente. Cioe padre: & questo fu Adá protoplasto: cioe prima factura di dio.
& da qual son nati tutti gli huomini: **¶ D**Abel suo figlio. Adá in lingua hebraica significa secondo le inter-
pretationi della bibia testificante ouero testimonio. Abel fu secòdo figliuolo dadá: & deua huomo giu-
sto & molto religioso: Era pastore: & perche dio haueua comandato allui & a Cayn suo fratello & pri-
mogenito dadá che gli facessi sacrificio Habel sempre con prompta uoglia sacrificaua emigliori ani-
mali de soi armenti & greggi. Et per questo meritaua che idio el prosperassi. Cayn huomo auaro & po-
cho riverente adio: perche era dato alla gricultura sacrificaua de suoi capi le piu sterili spighe. Et final-
mète mofo da iuidia uccife Abel. El quale fu piato di soi genitori ceto áni i inna ualle: che p qsto e nomi

Adam: Chai
Quel signifi-
ca adam:
Abel.

La fede chri-
stiana e ue-
rissima.
Onde augu-
stino.
Sèza passioe
di cristo nò
si puo salua-
re.

Graduol mi presal cuor quado l'otefi
però che genti di molto ualore
conobbi ch'è quell'ibero eron sospesi:
Dimmi maestro mio dimmi signore
cominciato per uoler e: ser certo
di quella fede che uince ogni errore
Vscicci mai alchuno o per suo merito
o per altrui che poi fuffi beato?
& quel chentese il mio parlar copto

Ri posè: io ero nuouo i questo stato
quando ci uidi uenire un possente
chon segno di uictoria incoronato:
Trasseci l'ombra del primo parente
d'abel suo figlio: & quella di Noe:
di Moysè legista & ubbidiente.
Abraham patriarcha, & Dauid re,
israél col suo padre & co suoi nati:
& con raehèle per cui tanto fe:
Et altri molti & sceglì beati
& uo che sappi che dinanzi ad essi
spiriti humani non eron saluati
Non lasciauon andar perche diceffi
ma passauan la selua tutta uia
la selua dico di spiriti spessi

nata ualle di lachrine. **¶** Abel hebraico significa lucto & timore & uanita & miserabile. Noe fu el pri-
pio della secòda eta: laq' duro fino ad Habrà: da Adá ifino allui duro la pria: qsto fu solo tra tutti gli hu-
mini di quel seculo trouato giusto. Et irato idio pluniuersale scellerateza di tutti glihuo uolèdo uccider-
gli & p'pegnergli col diluio d'acqua Comàdo allui: elqle era già dani ottoceto che facelli larcha: ch'è po-
ne la bibia: laq' peno affare ceto ani & i questa lui entro & tre figliuoli Sem Cam & Iaphet còle loro mo-
gli. E due aiati mafchie e femia dogni spetie: & Dopo el diluio Noe & Sem habitorno l'Asia: Cam i Af-
frica. Iaphet i Europa. Moysè legista & ubbidiente da Habrà ifino a Moysè duro la terza eta. Costui nac-
que p padre & p madre della tribu di Leui i egypto: & i quel t'èpo quel re degypto facea gittare nel fiume
tutti emafchi enafceuono della gète hebraea. Ipche uedèdo lamadre doptio aspetto lo tene nascoso me-
si tre. Dipoi nò lo potèdo celar piu lo misse i un uaso factò di giunchi. & stuccato di bitume & di pece: &
fecelo lasciare in su la ripa del fiume. Venne alle mani della figliuola di pharaõe: & p opera della sorella
del faciullo lo fece alleuare alla ppria madre: & adoptollo: & pche l'haueua trouato appresso allacqua lo
chiamo Moysè. Venèdo dipoi Moysè i eta adulta & uedèdo i quata afflictione era el populo hebreo: &
che quasi era diuèto schiauo de gli egyptii: un giorno i uedèta duno hebreo uccife uno egyptiào: & na-
scòselo nel sàbioe. Dipoi sentèdo che l'omicidio era scopto fuggi p paura dal còspetto di Pharaone che
lo facea cerchare: & andò nella regiõe di Madià sacerdotè: & accatò trouàdo septe sue figliuole: alle qua-
li da altri pastori era stata tola lacqua che hauea attinta p abeuerare le loro gregge le difese & aiutolle
abeuerare. Per qsto hebbe una di qste p moglie decta Sephora. Et pacèdo gliarmèti del fucero arriuò al
mòte Oreb: doue in forma di fiamma gli apparue idio: & dallui fu amaftrato che uia haueffi tenere a li-
berare el populo israél delle mani di pharaone. Molto prolixo farebbe riferire le innumerabili & egre-
gie uirtu sue: p le quali merito uedere idio afacia afacia nò solo i oreb. Ma anchora i Sinai Fu huò in doc-
trina & disciplina militare: & i sanctita di uita admirabilissimo: Finalmète morì nel mòte Nebor poich
idio glebbe mostro la terra di promissione Vixè áno ceto ueti: Et fu ne tempi che Cecrope regnaua in
Athene. **¶ LEGISTA** & obidietè: Legista pche idio p le fue mani decte le leggi al populo hebreo. **¶ OB** /
BEDIENTE: pche in tato obseruo eduiuni precepti che nel suo pericolo o faticha mai da qlo lortorfe.
Nesia chi si doglia se molto breuemète p'corro qste historie: pche nò si puo in pocho luogho altrime-
ti mettere molte cose. **¶ H**ABRAM patriarcha: Cioe primo de padri. Costui fu el priò fedel uicchio
a chui idio riuole la trinita. Dall'ano del diluio ifino che nacque Habrahá furono áni mille septatadue
Lorigine sua fu da Sem figliuolo di Noe. Impoche di Sem naque Arphafath di chofui Sala di Sala He-
ber. dheber Phalech di Phalech Raghau di raghau Samuch di faruch Nachor di nachor Thara di thara
Habrahá nacque costui i terra di chaldaea nel t'èpo de Nino figliuolo de Belo regnaua & p comadamèti
di dio uene ad habitare in chanaan & promefse gli idio che darebbe quella ragiõe al suo seme. laquale e
dal fiume degypto ifino ad Euphrates: & effeme suo tato multiplicarebbe che chi potesse numerare la
poluere della terra nuerebbe quello. Habito adúque nella ualle dimèbra El decimo áno dopo lauèta i
canam: uedèdo sarai sterile còsorto Habraham che uoleffi seme della sua ancilla agar: laqual uedèdo si
pregna comicio a insuppire còtro a Sarai: & effèdo afficta de lei si fuggi: Ma p le parole dell'agnolo re-
torno & partori ad Habrahá ymael. Dipoi effèdo già dani ceto gli disse idio che harebbe un figliuolo
di sarai: laqual era dani nouata: Et comàdogli i circocisione i tutti emafchi: & chelui nò si chiamassi piu
Habram: ma Habrahá: & simelmète la moglie sara: & nò Sarai. Rife fra fe Habrahá: che i ceto ani ha-
ueffi a generare. Ma dipoi el figliuolo di Sara lo chiamo ysaac: Circocife Habrahá fe el figliuolo suo yf-
maele effèdo lui dani nouatenoue: & el figliuolo dani tredici: & chofì tutti gli altri soi. Dipoi nato ysaac
lo circocife loctauo giorno. Questo e quello el quale lui fu contèto di sacrificare pubedire a dio. Ipche
merito che dio benedicesse el seme suo. Dapo lamorte di Sara hebbe un'altra moglie Cetura: & di quella
genero piu figliuoli. Visse áni ceto septataticque. Habrà significa padre exaltato: Ma habrahá padre ue-
dète el popolo: ouero padre di multitudine. Iaac rifo. Imael huomo udito da dio o uero che piglia lau-
datione di dio. Sara significa principe. ouero carbõe o uelame. o angustia. Sarai principe mio o carbõe
mio. **¶ DAVID** significa forte de mane: o desiderabile di uolto. Costui fu el secòdo re del populo di dio
Regno áni. xl. Fu ppheta e poeta ch'è appo fo psalmi. Regno nel t'èpo ch' glathieffi morto Codro nò
uixono piu focto re. qta fu nella quita eta che duro ifino a christo: Ne mi distèdo nella historia sua: per
che farebbe troppo plixa. Ma qle fuffi idio lo dimoftro dicèdo hauere trouato uno hno mo secondo el
cuor suo. **¶ ISDR AEL** col padre & chofuoi nati. Israél fu iacob chofì decto: perche andádo i Mesopo-
tania uide una scala che agiugnea dalla terra al cielo: & ageli salire & scèdere p quella: & idio appoggiato
aquella: pche israél significa huò uedète idio: ouero uisione de dio: Adúque ne traife iacob chol padre
che fu iach figliuolo dabrahá: elqle uixè ceto sexata áni: & morì regnate Xerxe priò re d' gli assiri. **¶ ET**
CHO fui nati cioe che suoi figliuoli: equali furno dodeci: & da qsti discifono le dodice tribu israél:
Hebbe di Lya Rubè. Simeon. Leui & iuda. Et di lancilla di Rachel genero Dan: & Neptalim. Et di Zel-
pha ancilla di Lya genero gad: & Assar. Dipoi concepe Lya di lui el quinto figliuolo che fu iachar: & il
sexto Zabulon: Et di Rachel hebbe Ioseph & Benjamin. **¶ ET RACH** el perchui cotato fe. Fu Labá fra-
tello di Rhebecca madre di iacob: & habitaua i Mesopotania Acofui andò iacob: & riceuuto parente
uolmète promife di feruirlo septe ani alla custodia delle sue greggi fe gli d'essi p moglie Rachel sua figli-
uola minore. laquale era molto bella. Ma finito il t'èpo Laban longano: & misse gli la prima nocte delle

Noe:
Eta prima.

sem cam &
Iaphet.
Moysès.
Eta secòda.
Eta tertia:

Mòte oreb.

Mòte nebor
Cecropes re
dathene.

Abraam pa-
triarcha.

Caldea.
Nino re.

Sarai uxor.
Agar serua.
Hifrahel.

Ysaac.

Cetura.

Dauid.
Codoro re
da themef.

Israél.
Scala di Ia-
cob.
Xerfe re del
ghixini.
Filiu iacob xii

Vforeo la
cob.

Laban.